

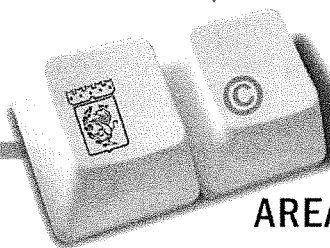
andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

N.105

01 GIUGNO 2017



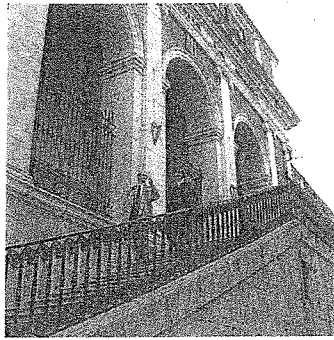
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

CREPE IN MAGGIORANZA NEL CENTRODESTRA DI ANDRIA

DOPO L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE
Alla votazione per il rendiconto di gestione 2016, i due consiglieri non erano presenti alla seduta. Una assenza non digerita dal partito



Direzione Italia: «Fuori i consiglieri Lullo e Bruno»

La replica: «Decisione infondata e inspiegabile cambio di rotta»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'ultimo consiglio comunale di Andria ha visto la maggioranza perdere altri pezzi. Questa volta le crepe si sono create in Direzione Italia, nel momento in cui si è votato e approvato il rendiconto di gestione 2016. Alla seduta non hanno partecipato i due consiglieri di Direzione Italia, Francesco Lullo e l'insegnante Giovanna Bruno, mentre l'unico a votare a favore per il partito di Fitto è stato Davide Falcetta.

Immediata la nota della segreteria cittadina e provinciale di Direzione Italia che ha espulso i due consiglieri: «Scriviamo in riferimento alle Vostre assenze ingiustificate e non comunicateci in consiglio comunale e in commissione nonché alle vostre posizioni assunte in difformità dalle indicazioni del partito. Ci riferiamo in particolare alla vostra assenza dal Consiglio comunale del 29 maggio scorso, in cui sono stati discussi e votati importanti provvedimenti su cui il partito aveva già espresso la propria posizione di condivisione. Riteniamo tale condotta gravemente lesiva nei confronti sia del nostro partito che del vincolo che lega questo alla maggioranza politica all'interno del consiglio. Pertanto la situazione è tale da obbligarci a non considerarvi più appartenenti al gruppo consiliare del nostro partito».

Altrettanto immediata la replica dei due consiglieri Lullo e Bruno. «Nel prendere atto della nota stampa inviata ritualmente dalla segreteria cittadina e provinciale del partito "Direzione Italia", riteniamo doveroso fare alcune conside-



razioni circa la decisione immotivata, assunta e priva di qualsivoglia fondamento giuridico e politico - è scritto -.

Preliminarmente, siamo a chiedere l'identità dei sottoscrittori di tale offensivo documento, atteso che il partito "Direzione Italia", a tutt'oggi, è privo di organi statutari oltre che dello Statuto stesso che, verosimilmente, verranno costituiti il 16 giugno prossimo con la celebrazione del primo congresso nazionale.

Tale circostanza, oltre a consentire agevolmente di verificare la presunta sussistenza della legittimazione attiva in capo ai sottoscrittori di quel documento, ci consentirebbe di verificare se la segreteria cittadina sia composta dagli stessi elementi che nei mesi scorsi inviavano una nota stampa con la quale manifestavano serie riserve e preoccupazioni sulla tenuta finanziaria dell'Ente.

Questo ci consentirebbe anche di com-

prendere l'improvviso quanto "misterioso" cambio di rotta rispetto alle critiche più volte mosse non solo sui temi finanziari ma anche su altri argomenti di rilevante importanza per la vita della nostra città, atteso che, oltretutto, l'attuale situazione finanziaria del Comune non è di certo migliorata nel frattempo. Anzi, l'ultimo parere dei Revisori dei Conti prefigura per la prima volta un possibile stato di dissesto finanziario dell'Ente in caso di mancanza di correttivi utili ad invertire la rotta.

Cosa si cela, invece, dietro questo misterioso cambio di rotta della segreteria cittadina? Cosa ha determinato uno "stralcio" dai loro pensieri di tali affanni e preoccupazioni? Si è forse approfondita in questi mesi la proposta di delibera presentata mesi addietro sul baratto amministrativo? Non sarà, per caso, che qualcuno ha solamente necessità di met-

tere la propria "bandierina" in Giunta?

Ai presunti e misconosciuti sottoscrittori del documento (ed ai suoi noti ispiratori) ricordiamo che la vita ed il funzionamento delle segreterie cittadine e provinciali di un partito sono regolate da norme e Statuti e non dalla semplice costituzione di improvvisati gruppi "WhatsApp". Chi non si è firmato ha forse paura, vigliaccamente, di scrivere il suo nome perché preoccupato delle stesse sorti che ha subito quando quel nome era scritto su una scheda elettorale? Se conoscessimo i nomi dei sottoscrittori potremmo anche spiegare loro le basilari norme di diritto pubblico ed amministrativo che regolano la vita ed il funzionamento degli Enti Locali nonché le prerogative dei consiglieri comunali. Noi consiglieri, infatti, rappresentiamo tutta la Comunità e non il solo partito di appartenenza, in quanto esercitiamo le nostre funzioni senza alcun vincolo di mandato, con assoluta libertà di opinione e di voto. A conforto di quanto testè sostenuto sovengono anche autorevoli pronunce della Giustizia Amministrativa. I Tribunali Amministrativi (anche quelli della nostra Regione) evidenziano che il rapporto tra l'eletto ed il partito di appartenenza non esercita influenza giuridicamente rilevante, attesa la mancanza di rapporto di mandato e la assoluta autonomia politica dei rappresentanti del Consiglio Comunale.

Ne consegue che all'interno di un Consiglio Comunale i Gruppi non sono configurabili quali organi dei partiti e, pertanto, non sussiste in capo a questi ultimi una potestà direttamente vincolante sia

per un membro del gruppo sia per gli organi assembleari dell'Ente.

Alla luce di tutto ciò, i sottoscritti rivendicano con forza la loro assoluta libertà nel valutare con scienza e coscienza, senza alcun retro pensiero, i provvedimenti sottoposti al loro esame. Nessuno, e ribadiamo, nessuno, può condizionare le nostre prerogative istituzionali. Non è accettabile che due dei tre consiglieri costituenti il Gruppo Consiliare (e tra questi il Capogruppo) solo qualche ora prima apprendano dagli organi di stampa le decisioni su come votare alcuni provvedimenti, senza alcun preventivo confronto e senza alcun approfondimento di tutte le complesse problematiche che attanagliano la vita dell'Ente in questo periodo storico».

«Desta ulteriore sdegno la circostanza che un partito, o presunto tale, che propone le Primarie a tutti i livelli non consenta di esprimersi liberamente ai suoi rappresentanti istituzionali - aggiungono Lullo e Bruno -. Laddove nel costituendo partito non verranno sancite regole chiare di democrazia interna, saremo noi a prendere altre "Direzioni" e lo faremo prima che i cittadini saranno chiamati a pronunciarsi nella prossima ed imminente consultazione elettorale decisiva anche per la sopravvivenza politica del partito e dei suoi attuali rappresentanti istituzionali. Qualora dovesse perdurare tale condotta palesemente antidemocratica e priva di qualsivoglia legittimazione politica e giuridica, saremo costretti, nostro malgrado, ad interessare altri Organi a tutela della nostra onorabilità e delle nostre prerogative».

LA DENUNCIA

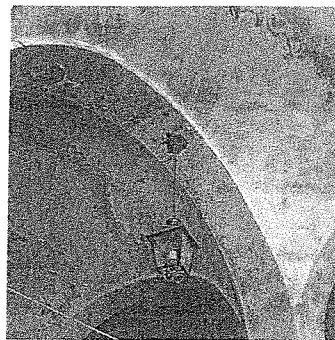
ANDRIA, CHIOSTRO DI SANT'AGOSTINO

IL PROBLEMA

È riemerso dopo le ultime vicende relative all'interruzione del servizio di energia elettrica in diverse zone e siti della città

Il «mercato vecchio» tra incuria ed abbandono

Pina Marmo: «Occorre dare esecuzione al progetto di riqualificazione»



INCURIA Lo stato attuale del mercato rionale di sant'Agostino

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Le ultime vicende relative all'interruzione del servizio di energia elettrica in diverse zone e siti della città, tra cui il mercato rionale di sant'Agostino, di via Flavio Giugno, hanno portato l'attenzione della comunità cittadina proprio sulla situazione in cui versa il mercato vecchio.

Degrado, incuria, stato di vero abbandono purtroppo sono il dato più eclatante. Interviene a tal proposito Pina Marmo, volto politico noto andriese.

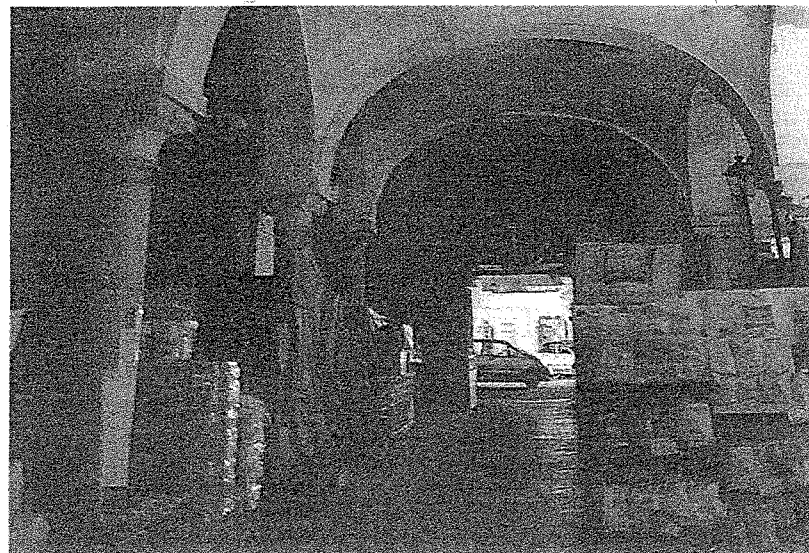
«L'area mercatale - sottolinea Pina Marmo - si trova in quello che fu uno dei chiostri del convento agostiniano a ridosso della chiesa di sant'Agostino.

Chi si trova ad attraversare quegli spazi si rende subito conto delle condizioni problematiche in cui versa attualmente il chiostro: le volte, per esempio, presentano evidenti infiltrazioni di umidità che, oltre a deturpare il complesso architettonico e a sollevare preoccupazioni sulla tenuta delle arcate, finiscono per compromettere le condizioni igienico-sanitarie dell'unico stallo ancora occupato da un punto vendita di prodotti alimentari, operante all'interno del chiostro».

Gli anni sono passati, molte cose sono cambiate, il centro storico è stato abbandonato. Artigiani, negozianti e uffici sono spariti.

«Credo che sia stato fatto - continua Pina Marmo - uno studio di riqualificazione dell'intero complesso e un progetto per resistere gli stalli da concedere ai rivenditori».

«Un progetto al quale - aggiunge la ex consigliere provinciale ed ex sindaco di Andria degli anni '90 - tenendo conto del valore monumentale della struttura e di tutte le norme igienico-sanitarie vigen-



ti, bisognerebbe urgentemente mettere mano e portare ad esecuzione.

In tal modo si metterebbe fine anche allo spettacolo davvero indecoroso dei

LO STATO

Le volte presentano evidenti infiltrazioni di umidità. Compromesse le condizioni igienico-sanitarie

tendaggi di fortuna, stesi da un capo all'altro delle colonne e delle pareti del chiostro e che ormai da molti anni assillano la vista di quanti frequentano il mercato».

«L'eventuale assegnazione gratuita degli stalli - prosegue Pina Marmo -

contribuirebbe anche a limitare il fenomeno dell'abusivismo dei venditori di frutta e verdura in città, fenomeno che ormai sembra dilagare, complice la perdurante crisi economica che attanaglia soprattutto le fasce più fragili socialmente».

«Insomma - conclude la ex consigliera provinciale - la riqualificazione del chiostro di sant'Agostino si inserirebbe nell'opera di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico di quella zona, iniziata con l'ubicazione della biblioteca comunale e con la sistemazione di parte della quinta architettonica di piazza Sant'Agostino e in attesa che anche i basolati di via Flavio Giugno e di via Flavio D'Excelsis, significativamente denominata in passato «La Chiancata», vengano riportati alla luce».

ANDRIA

IL MESSAGGIO DEL SINDACO GIORGINO

Festa della Repubblica

■ In occasione della ricorrenza del 2 giugno, festa della Repubblica Italiana, il sindaco Nicola Giorgino ha diffuso il suo messaggio: «La celebrazione della festa della Repubblica Italiana è un appuntamento irrinunciabile che ci offre l'occasione di riflettere sulle radici democratiche e sul patrimonio di valori del nostro Paese. La Festa della Repubblica rappresenta la celebrazione della scelta effettuata il 2 giugno 1946, in un'Italia che usciva lacerata dalle macerie della seconda guerra mondiale. Con la proclamazione della Repubblica si aprì una nuova fase democratica nella storia del Paese. Oggi questa celebrazione può e deve assumere un rinnovato significato di coesione sociale ed unità nel rispetto dei principi sanciti dalla Carta

Costituzionale. Viva l'Italia, Viva la Repubblica!».

Questo il programma della cerimonia di domani presso il parco IV Novembre: ore 10.50 ritrovo delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso il Monumento dei Caduti; ore 11 deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre; ore 11.15 santa messa in suffragio dei caduti officiata dal Vicario del Vescovo, Mons. Giovanni Massaro; a seguire, l'allocuzione del sindaco.

ANNO SCOLASTICO 2017/2018

Iscrizioni all'asilo nido

■ Pubblicato l'avviso per le nuove iscrizioni per l'anno scolastico 2017/2018 per l'ammissione dei minori sino a 3 anni all'asilo nido comunale «Aristide Gabelli». Le domande, redatte su apposito modulo, devono pervenire al comune - settore servizi alla persona - socio sanitario - pubblica istruzione - servizio pubblica istruzione - piazza Umberto I - 76123 ANDRIA, o tramite posta certificata al seguente indirizzo pec: pubblicai-istruzione@cert.comune.andria.bt.it, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 27 Giugno 2017.

ANDRIA DOPO LE CONTINUE SOLLECITAZIONI DI UNIBAT

Dehors installati pronti i rinnovi delle autorizzazioni

● **ANDRIA.** «In seguito alle continue sollecitazioni solo ora l'ufficio competente del comune di Andria sta approntando i rinnovi delle autorizzazioni per i dehors già installati. Una procedura che investe prioritariamente gli esercizi pubblici allocati nella periferia urbana per poi interessare quelli del centro cittadino», lo comunica Savino Montaruli di Unibat.

Una situazione di stallo che era diventata insostenibile per Montaruli «soprattutto per quelle strutture in bilico, senza autorizzazione rinnovata e di fatto esposte a pericoli gravissimi, soprattutto in termini sanzionatori che non sono solamente di carattere amministrativo».

«Il problema permane invece per le nuove installazioni», precisa inoltre Montaruli - per i nuovi investimenti che molti operatori si sono visti congelare, nono-

stante la situazione ad Andria mai avrebbe fatto immaginare questo blocco improvviso, i quali si trovano a dover combattere con la rigidità della Soprintendenza di Foggia ove devono inoltrare istanza per l'ottenimento dei nulla osta».

«Procedura i cui termini potrebbero addirittura completarsi, - è ancora l'esponente Unibat che precisa - a norma di regolamento, anche a fine estate e questo sarebbe un precedente drammatico, soprattutto in funzione alla discriminazione che si verrebbe a determinare con quelle strutture ubicate nelle stesse aree di interesse della Soprintendenza ma che potranno lavorare ed operare in deroga ed in regime di motoria».

«Un conflitto che non si sa dove potrebbe portare» ha concluso il suo intervento l'esponente di Unibat.

ANDRIA VINCENZO SCARCELLI SARÀ INSIGNITO GRANDE UFFICIALE DELL'OMRI

«Una onorificenza che dedico ai miei figli e alle nuove generazioni»

La riceverà domani dal prefetto Clara Minerva

● **ANDRIA.** Domani 2 giugno alle 9.30 presso il Palazzo del Governo a Barletta l'andriese Vincenzo Scarcelli riceverà dalle mani del prefetto, Clara Minerva, l'attestato dell'alta onorificenza di "Grande Ufficiale" dell'Omri conferitogli dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Ricevo questa onorificenza come riconoscimento del mio Paese alla personale vicenda di uomo e di imprenditore, ma al tempo stesso - dichiara Vincenzo Scarcelli - la dedico come esempio pratico alle nuove generazioni perché possa fungere da faro per individuare più agevolmente i valori essenziali della nostra Costituzione, fondata sul lavoro. Con essa lascio traccia storica ai miei figli affinché, anche nei momenti di difficoltà o di crisi, continuino a perseguire la strada maestra per fare impresa, che è quella del rispetto della dignità del lavoro di ognuno e di tutti. Solo così può crescere la collettività e quindi il Paese. L'obiettivo finale rimane quello ripetutamente indicato da Papa Francesco: non solo garantire un reddito dignitoso a chi lavora ma, soprattutto, garantire un lavoro dignitoso a quanti lo cercano e lo invocano». Nato ad Andria il 22 Aprile 1948, da un'unile fa-

miglia contadina, Vincenzo Scarcelli può definirsi senza dubbio un autentico self made man. Le elementari e l'avviamento professionale spesi a mezzadria con il duro lavoro nei campi, quindi, agli albori degli anni '60, un corso di addestramento professionale per elettricisti, organizzato dall'Ente meridionale di cultura popolare di Educazione professionale di Andria. La scelta era compiuta ed il percorso praticamente segnato. A costo di grandi sacrifici giunse il primo ingaggio in una ditta di impianti elettrici ed a soli 18 anni l'incarico di capo squadra. Poi, in rapida successione, il servizio di leva, il matrimonio, l'abbandono del posto fisso da dipendente e la prima esperienza societaria con un collega; quindi, inevitabile, l'avvio di una attività autonoma in proprio di installatore elettrico, avvolgimento motori e cabine. Nasce la ditta "Scarcelli Vincenzo", da subito leader nel campo della impiantistica elettrica di potenza, che dal 1974 al ai primi anni degli anni '90 vede crescere in maniera esponenziale occupati e fatturato. Nel 1992 si costituisce la RAM Elettronica srl che ben presto accorperà la ditta individuale allargando il raggio di azione dell'impresa all'automa-



PREFETTURA Qui avverrà la cerimonia

zione industriale avanzata. Anche questa si rivelerà un'intuizione particolarmente vincente capace di proiettare la Ram a livelli di assoluta eccellenza sul mercato nazionale ed internazionale. Pur avendo la sua specializzazione nell'impiantistica elettrica di potenza e di campo per molini e pastifici, la RAM Elettronica opera oggi anche nell'impiantistica del settore alberghiero e farmaceutico, del terziario in genere, nei lavori pubblici e nell'agroalimentare, con un raggio di azione che dall'Italia si allarga all'Europa, all'Asia, all'Africa, all'America del Sud ed al Medio Oriente. Ovunque, nel mercato globale, la famiglia Scarcelli tiene alto il buon nome della comunità andriese. [m.past.]

ANDRIA NELLA SEDE DELLA CGIL, IN VIA GUIDO ROSSA

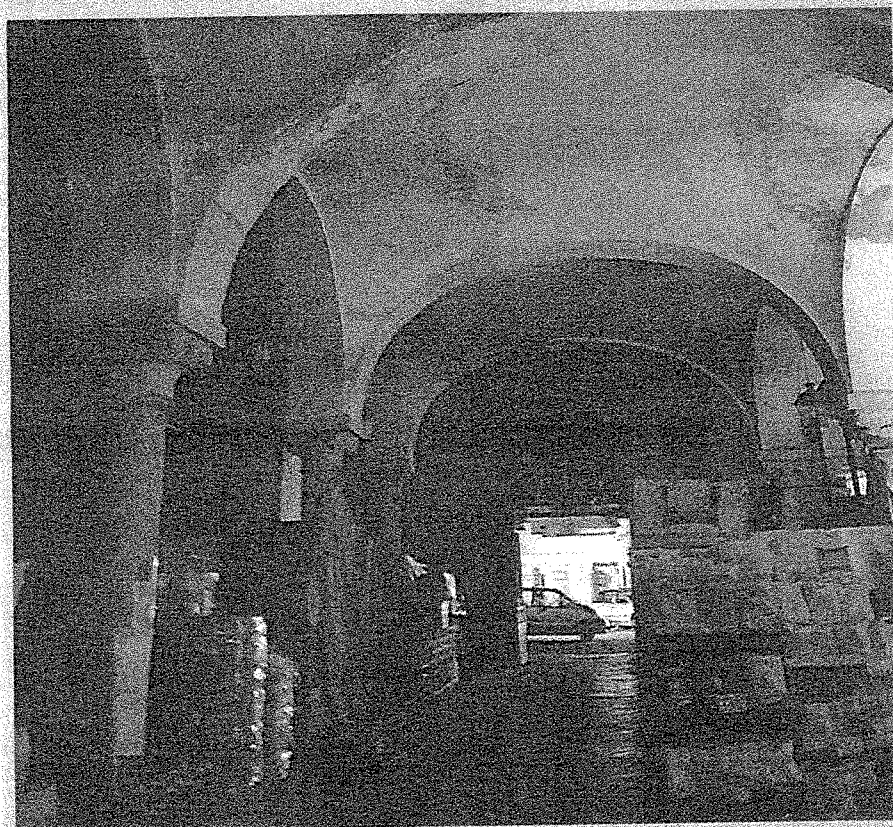
Adn call center oggi conferenza dei sindacati

● **ANDRIA.** Vertenza «ADN call center», si terrà oggi una conferenza stampa promossa da Cgil, Slc e Nidil Bat. L'appuntamento è alle 11, presso la sede provinciale del sindacato, in via Guido Rossa, ad Andria.

Nella circostanza si farà il punto sulla vertenza Adn call center, l'azienda con sede a Barletta e Bisceglie. Nel corso della conferenza organizzata presso la sede della Cgil Bat in via Guido Rossa ad Andria si parlerà in particolare delle libertà sindacali e delle relazioni con le organizzazioni dei lavoratori, dei contratti che l'azienda applica e della natura stessa dei rapporti di lavoro.

Saranno presenti all'incontro con la stampa il segretario generale Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis, il segretario generale Slc Bat, Vincenzo Montrone, il segretario generale Nidil Bat, Daniela Fortunato e gli avvocati dell'ufficio legale della Cgil, Andrea Savella e Marina Scricco.

ANDRIA



Un «mercato» abbandonato

● **ANDRIA.** Le ultime vicende relative all'interruzione del servizio di energia elettrica in diverse zone e siti della città, tra cui il mercato rionale di sant'Agostino, di via Flavio Giugno, hanno portato l'attenzione della comunità cittadina proprio sulla situazione in cui versa il mercato vecchio. Degrado, incuria, stato di vero abbandono purtroppo sono il dato più eclatante. Inter-

viene a tal proposito Pina Marimo, volto politico noto andriese. «L'area mercatale - sottolinea Pina Marimo - si trova in quello che fu uno dei chiostri del convento agostiniano a ridosso della chiesa di sant'Agostino. Chi si trova ad attraversare quegli spazi si rende subito conto delle condizioni problematiche in cui versa attualmente il chiostro.

PASTORE A PAGINA V»

INIZIATIVA | LA PREMIAZIONE AVVERRÀ IL 9 GIUGNO ALL'AUDITORIUM DELLA POLIZIA MUNICIPALE DI BARI

Sicurezza stradale, scuole premiate al concorso dell'Automobile Club

Riconoscimenti per gli istituti di Andria per la sesta provincia

La Commissione Traffico e Circolazione dell'Automobile Club di Bari-Bat, ha rinnovato, anche per il corrente anno scolastico 2016-2017, l'iniziativa di un concorso in tutte le scuole di ogni ordine e grado (dalle Scuole per l'Infanzia alle Elementari alle medie inferiori) della provincia di Bari e della Bat, facendo partecipare gli alunni al "Decimo Concorso" sulla sicurezza stradale con un tema dal titolo "Nuove tecnologie ... ma la sicurezza dipende solo da noi ... mediante un uso consapevole della strada: diritti e doveri". L'invito rivolto ai dirigenti scolastici mirava a precisare e ricordare che "con l'art. 230 del Codice della Strada la formazione dei giovani in materia di comportamento stradale è attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado". Nei plichi inviati alla sede dell'Automobile Club di Bari Bat, da parte delle scuole che hanno inteso partecipare al concorso, sono state rinvenute svariate tipologie di elaborati che, esaminati da una apposita commissione di esperti, hanno fatto registrare una particolare soddisfazione e apprezzamento. Si tratta di "lavori" che esprimono il pensiero delle nuove generazioni sui più svariati aspetti dei problemi comportamentali sulla strada.

«Encomiabile l'attività svolta dall'Istituto Comprensivo "Don Bosco Santo - A. Manzoni" - Secondo Circolo Didattico "Don Bosco Santo" di Andria; dall'Istituto Comprensivo "Pietrocola - Mazzini" - Scuola Media "Giuseppe Mazzini" di Minervino Murge; dall'Istituto Comprensivo "A. Mariano - E. Fermi" di Andria - Quarto Circolo Didattico "Antonio Mariano" e Scuola Media Statale "Enrico Fermi" di Andria, dei rispettivi dirigenti scolastici, prof.ssa Rosanna Diviccaro, prof. Francesco Catalano e dott.ssa Mariagrazia Campione, nonché all'abnegazione e alla passione dei docenti referenti e coordinatori dei progetti proff. Attilia Tattolo, Rita Maria Policastro, Felice Mansi e Maria Laura Mancini e dei docenti proff. Marcella Carminetti, Annalisa Palumbo, Marta Pastore e Francesca Memeo, nell'indirizzare gli alunni a cimentarsi sul tema dell'educazione stradale.

La cerimonia di premiazione si terrà venerdì 9 giugno alle 9, nell'auditorium della polizia municipale di Bari, in via Aquilino n. 1, al quartiere Japigia. Sono stati invitati tutti i sindaci dei Comuni ove hanno sede le scuole premiate. Nell'invito personale rivolto a ciascuno è stato sottolineato che la loro presenza è finalizzata soprattutto a evidenziare ai giovani le particolari attenzioni rivolte loro dalle autorità istituzionali. I saluti di apertura della "cerimonia" saranno portati dal presidente dell'Automobile Club di Ba-

ri Bat, dai Prefetti di Bari e della Bat, dal provveditore agli studi, dai comandanti provinciale della polizia stradale e dal comandante della polizia municipale di Bari. Queste le scuole premiate.

Scuole dell'infanzia: 1° classificata: Scuola Paritaria per l'Infanzia "Benny's Centre" di Bari, 2° classificato: Istituto Comprensivo "G. Mazzini" - "G. Modugno" di Bari, Scuola per l'Infanzia "Frati Cappuccini".

Scuole elementari: 1° classificato: Ist. Compr. "Don Bosco Santo" - "Manzoni" - Andria (Bat); Secondo Circolo Didattico "Don Bosco Santo";

2° pari merito: 1° Circolo Didattico "Giuseppe Settemmi" - Rutigliano; 2° pari merito: Istituto Comprensivo "G. Mazzini" - "G. Modugno" di Bari;

Terzo Circolo Didattico "Giuseppe Mazzini"; 2° pari merito: Ist. Compr. "A. Mariano" - "E. Fermi" di Andria (Bat); Quarto Circolo Didattico "Antonio Mariano".

Scuole medie di primo grado: 1° classificato: Ist. Compr. "A. Mariano" - "E. Fermi" - Andria; Scuola Media Statale "Enrico Fermi"; 2° classificato: I.C. "Pietrocola-Mazzini" di Minervino Murge; Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini".

L'OBIETTIVO

«La formazione dei giovani in questa materia deve essere attività scolastica»

Scuole elementari: 1° classificato: Ist. Compr. "Don Bosco Santo" - "Manzoni" - Andria (Bat); Secondo Circolo Didattico "Don Bosco Santo";

ANDRIA OPERAZIONE DEI FINANZIERI DELLA COMPAGNIA

Nei guai coniugi-pusher trovati con «fumo» ed «erba»

● **ANDRIA.** Semplici canaline di scolo di acqua piovana divenute nascondiglio per "custodire" sostanze stupefacenti. La scoperta è stata effettuata dai finanzieri della Compagnia di Andria che hanno arrestato, nel centro storico, marito e moglie, intenti all'illecita vendita di sostanze stupefacenti. Nonostante l'ingegnoso nascondiglio, la droga non è sfuggita all'olfatto di «Hollye» unità cinofila antidroga del Gruppo Pronto Impiego Bari. In totale sono stati sequestrati circa 28 grammi tra marijuana e hashish con relativo materiale idoneo al confezionamento.

Inoltre, la successiva perquisizione domiciliare eseguita presso l'abitazione dei due soggetti, sono stati trovati due coltelli a serramanico, usati per tagliare la sostanza stupefacente, un telefono cellulare e 940 euro, presumibilmente provento dell'attività illecita.

CICLISMO

Andria, memorial «Lomuscio»

■ Sport, divertimento, socializzazione e soprattutto il ricordo di un piccolo angelo. È tutto pronto ad Andria per la seconda edizione del memorial "Giorgia Lomuscio", la manifestazione di ciclismo organizzata dall'Andriabike, in collaborazione con l'associazione "Giorgia Lomuscio Tutto per Amore." La gara giovanile, riservata alla categoria "giovanissimi" è in programma domani nei pressi della villa comunale e dello stadio

"Degli Ulivi." Il ritrovo dei partecipanti è fissato alle 7.30 mentre lo start è programmato per le 9 da largo Torneo. I giovani atleti percorreranno successivamente viale Alfonso di Pasquale, via Achille Grandi, viale Giuliani, piazzale della Repubblica, viale Pasolini, via Walter Chiari e di nuovo via Alfonso di Pasquale prima di tagliare il traguardo finale. Durante il memorial che ricorda la piccola Giorgia Lomuscio, infine, verrà promossa una lotteria di beneficenza, il cui ricavato verrà devoluto interamente alla ricerca sul Sarcoma di Ewing. [m.bor.]



ANDRIA

«Game - Fiera del gioco, fumetto e cosplay»

■ Si svolgerà ad Andria il 4 Giugno la prima edizione del «Game - Fiera del gioco, fumetto e cosplay» organizzato dall'associazione culturale Ulisse. L'evento si terrà presso il Centro Risorse in Via Aldo Moro 42. L'evento sarà gratuito e aperto a tutti con un'area dedicata al mondo dell'illustrazione e del fumetto, una al mondo del gioco da tavolo, quella videoludica ed una sezione dedicata al mondo cosplay.

Per un corso di aggiornamento dei dipendenti

Questa mattina chiuso l'Ufficio Tributi

La ricezione del pubblico sarà comunque garantita nel pomeriggio con l'apertura dello Sportello dalle ore 16.00 alle ore 17.30

ATTUALITÀ

Andria giovedì 01 giugno 2017 di La Redazione



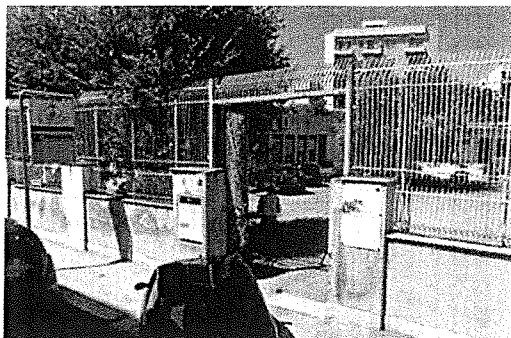
ufficio tributi andria © andrialive

Si informano i contribuenti che giovedì 1° giugno 2017, l'Ufficio Tributi sarà chiuso al pubblico, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per consentire la partecipazione del personale ad un corso di formazione ed aggiornamento.

La ricezione del pubblico sarà comunque garantita nel pomeriggio con l'apertura dello Sportello dalle ore 16.00 alle ore 17.30.



andriaviva.it



L'Ufficio Tributi questa mattina resterà chiuso

Ricezione garantita nel pomeriggio dalle 16 alle 17.30

ANDRIA -GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2017

Nella giornata di oggi, giovedì 1° giugno 2017, l'Ufficio Tributi sarà chiuso al pubblico, dalle ore 9 alle 12 per consentire la partecipazione del personale ad un corso di formazione ed aggiornamento.

La ricezione del pubblico sarà comunque garantita nel pomeriggio con l'apertura dello Sportello dalle 16 alle 17.30.



Ufficio Tributi: sportelli chiusi la mattina del 1° giugno

🕒 14 ORE FA

Saranno invece aperti il pomeriggio dalle ore 16 alle 17.30

Il Comune di Andria informa i contribuenti che giovedì 1° giugno 2017, l'Ufficio Tributi sarà chiuso al pubblico, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, per consentire la partecipazione del personale ad un corso di formazione ed aggiornamento.

La ricezione del pubblico sarà comunque garantita nel pomeriggio con l'apertura dello Sportello dalle ore 16.00 alle ore 17.30.



6 e 7 giugno, processione Madonna dell'Altomare

Divieti d'accesso e di fermata sull'itinerario religioso

ANDRIA - GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2017

Andria e molte città del circondario si apprestano a rivivere un culto mariano particolarmente vivo -le cui origini risalgono sin dal 1598-, ovvero la tradizionale festa dedicata alla Madonna dell'Altomare, che è venerata in una delle quattro chiese cittadine ricavate nelle lauree basiliane.

Per l'occasione è stata disposta la chiusura all'accesso veicolare, il divieto di fermata e sosta nella giornata di martedì 6 giugno per le strade dell'itinerario della Processione del simulacro della bianca Madonna.

Il divieto interesserà piazza Altomare e Via Carmine, dalle ore 4 alle 24 e dalle 15 sino alla fine della processione sul seguente percorso: via San Vito, via Imperatore Augusto, via Giulio Cesare, via Gracchi, via Giustiniano, via Don Riccardo Lotti, via Riccardo I° Normanno, Via Medaglia D'oro Lorusso, via Domenico Bolognese, via Padre Savarese, via Generale Arimondi, via Brunforte, via De Deo, via Annunziata, via Orsini, p.zza R. Settimo, via Sant'Angelo, via Angiulli, via Salvator Rosa, via Vittor Pisani, piazza Imbriani, via De Gasperi, via Porta Castello, piazza Catuma (giro in senso orario), via Carlo Troya, via Bovio, pendio San Lorenzo, via Porta Nuova, via Manthonè, via Annunziata, via Libia, via Addis Abeba, via Tripoli, via Carmine, piazza Altomare.

Invece, mercoledì 7 il divieto di fermata e sosta, dalle 15 sino al passaggio del simulacro della Madonna interesserà il seguente percorso: Chiesa dell'Altomare, Via Derna, Via Annunziata, Via Cirillo, Via Priorelli, Via Santa Maria Vetere, Via Arimondi, Via Padre Savarese, Via Baldissera, Via Maggiore Galliano, Via Murge, Viale Trentino, Viale Alto Adige, Viale Istria, OSPEDALE, Via Duca di Genova, Corso Cavour, Viale Roma, Piazza Trieste e Trento, Via Vespucci, Via Ferrucci, P.zza Umberto I, Via Attimonelli, Pendio San Lorenzo, Via Sant'Andrea, Via Croci, Piazza Caduti sul Lavoro, Via Imperatore Augusto, Via Bòttego, oratorio Altomare.

Ricordiamo, che fino al termine della festa è possibile visitare il Museo dell'Opera in piazza Altomare 4. Per quanti lo vorranno, inoltre è stato predisposto un parcheggio custodito presso l'Oratorio in via Bottego, situato alle spalle del santuario.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

COMMERCIO E IMPRENDITORIA ELETTA ALL'UNANIMITÀ DALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE

Caffarella presidente della Confesercenti Bat

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** E' l'imprenditrice trapanese Antonietta Caffarella il nuovo presidente della Confesercenti provinciale Barletta Andria Trani, eletta all'unanimità nell'assemblea elettiva provinciale che si è svolta ad Andria nei giorni scorsi: Caffarella, che resterà in carica per 4 anni, subentra a Palmino Canfora che ha regolarmente terminato il suo mandato, ma continuerà ad apportare il suo prezioso contributo in seno ad Assoturismo ed alla Federazione del settore Balneari.

Durante i lavori assembleari è stata eletta, come da statuto, anche la Presidenza dell'Associazione Provinciale: eletti sono stati per Trani: Antonietta Caffarella (Presidente); Raffaele Landriscina (direttore); Salvatore Di Toma; Francesco Cuna; Vincenzo Perna; Antonia Cassese; Vittorio Malcangi; Luigi Pappolla; Alessandro Aruta; Anna Maria Tucci; Lucia Di Nunno; Nicola Musico; per Barletta: Michele Maffei; Paolo Montenegro; Francesco Petruzzelli; Palmino Canfora; Serafina Borrac-

cino; Carlo Bissanti; Maria Teresa Garribba; Felice Brescia; per Andria: Tommaso Leonetti; Cinzia Asceliti; Sebastiano Sellitri; Riccardo Cannone; Antonio Cifaratti; Roberto Cassetta; Giovanni Vurchio; per Bisceglie: Donato Monopoli; per Canosa di Puglia: Liliana Mocelli; Nicola Catella; Saverio Luisi; per S. Ferdinando di Puglia: Spera Saro.

AVVICENDAMENTO

Caffarella resterà in carica per quattro anni, subentra a Palmino Canfora

Diversi i temi affrontati nel corso dell'assemblea, con l'analisi del Presidente uscente, Palmino Canfora, sulla situazione economica nazionale e locale, cui ha fatto seguito l'intervento del direttore, Mario Landriscina, sulla necessità di avere una maggior presenza e continuità d'azione sistemica da parte del futuro Gruppo Dirigente Provinciale, ed infine con l'invito della neo presidente Caffarella, di concentrarsi sulla creazione di una solida "rete tra gli Imprenditori locali, imprescindibile per dare risposte concrete alle esigenze del consumatore locale e del turista, nazionale ed internazionale, attraverso la fornitura di servizi altamente qualificati negli ambiti

del Commercio, Turismo e Servizi".

"Il nostro obiettivo è e sarà la creazione di un Sistema Associativo improntato sui servizi, soprattutto innovativi, a sostegno dell'imprenditoria e, conseguentemente, influente sullo sviluppo delle città della Bat - ha sottolineato Caffarella - in grado di accompagnare le nostre imprese lungo un percorso di innovazione e digitalizzazione, ormai imprescindibile e sul quale siamo purtroppo indietro. Ma la vera ripartenza nella conduzione quotidiana d'Impresa potrà avvenire soltanto con l'affermarsi di un reale percorso pubblico-privato pienamente condiviso, che passi prioritariamente anche attraverso una seria lotta all'abusivismo ed alle varie forme di illegalità diffusa e concorrenza sleale".

BARLETTA FIRMA TRA COMUNE E DISTRETTO NOTARILE DI TRANI

Accesso telematico a tutti gli archivi

● **BARLETTA.** Entra nella fase operativa l'accesso telematico agli archivi anagrafici e di stato civile del Comune di Barletta da parte dei notai accreditati sul portale dell'Ente.

Alla presenza del sindaco Pasquale Cascella è stata sottoscritta nella Sala Giunta del Palazzo di Città dalla dirigente comunale Rosa Di Palma e dalla presidente del Consiglio Notarile di Trani Antonella Trapanese la convenzione con cui si darà seguito alla deliberazione approvata dalla Giunta comunale avvenuta lo scorso 19 maggio.

L'accordo è stato stipulato alla presenza dell'assessore alle Politiche Istituzionali, Patrizia Mele e del notaio Giuseppe Catapano, consentirà di utilizzare le innovazioni tecnologiche per la consultazione e l'acquisizione dei dati necessari per la stesura degli atti notarili da parte dei professionisti registrati presso il sito del Distretto Notarile di Trani, nonché l'invio in formato elettronico agli uffici comunali degli atti sottoscritti digitalmente riguardanti le

regolamentazioni previste dalla legge.

«Barletta è la prima città del Distretto Notarile trapanese ad aver attivato l'innovativo servizio» ha tenuto a sottolineare la presidente Trapanese, auspicando che l'esperienza possa essere assunta a riferimento nel territorio.

«Si compie - ha dichiarato il sindaco Pasquale Cascella - un semplice passo verso lo snellimento degli iter burocratici e la rapidità delle procedure che disciplinano l'accesso dei notai accreditati alle documentazioni informatizzate dell'Ente, ma è importante per la prospettiva di collaborazione che così si apre non solo per estendere il servizio ad altre categorie professionali disponibili ma anche per nuove e proficue intese volte a semplificare l'insieme dei rapporti con l'Amministrazione comunale nell'interesse primario dei cittadini».

La segreteria del Consiglio Notarile di Trani è ubicata in Piazza Sacra Regia Udienza, n.3 (angolo Via Archivio) a Trani.

COMUNE

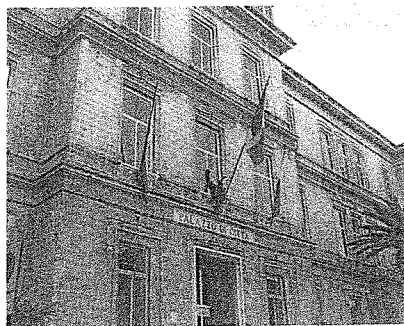
L'IMMISSIONE NELL'ORGANICO

IL PROVVEDIMENTO

È stato emesso dal dirigente della Prima area, Caterina Navach, a seguito della procedura di mobilità volontaria esterna

Da Venezia a Trani
l'assunzione in ruolo

L'unità assegnata all'Ufficio tributi a tempo indeterminato



TRANI Nuova unità all'Ufficio tributi del Comune

NICO AURORA

● **TRANI.** Salta la selezione per mobilità ed una dipendente del Comune di Venezia, già in comando a Trani, entra a tutti gli effetti nella pianta organica di Palazzo di città. È il caso della signora Samantha Battaglini, immessa in ruolo con un provvedimento firmato dal dirigente della Prima area, Caterina Navach, a seguito della procedura di mobilità volontaria esterna per la copertura a tempo pieno ed indeterminato di un posto di collaboratore amministrativo, da as-

segnare all'Ufficio tributi.

La figura apicale, lo scorso 7 novembre, aveva approvato un bando di mobilità volontaria esterna, per titoli e colloquio, per la copertura di quel posto. Il 31 gennaio si era proceduto all'ammissione con riserva dei candidati alla selezione, era stata approvata la composizione della commissione. Poiché la procedura di selezione espletata il 10 febbraio 2017 determinò l'indoneità degli aspiranti, lasciando vacante il posto (da ricoprire successivamente con concorso esterno), l'avvocato Vito d'Amore no-

tificava al Comune una nota che richiama la circostanza per cui le amministrazioni provvedono, in via prioritaria, all'immissione in ruolo dei dipendenti provenienti da altre amministrazioni in posizione di comando, o di fuori ruolo, appartenenti alla stessa area funzionale, che facciano domanda di trasferimento nei ruoli delle amministrazioni in cui prestano servizio.

Ebbene la signora Samantha Battaglini, nativa di Trani, proveniente dal Comune di Venezia ed in servizio a Trani in posizione di comando dal 30 dicembre 2015,

vantava il diritto in via prioritaria all'immissione nei ruoli del municipio della sua città natale.

Pertanto, esperita prioritariamente la procedura di mobilità, la legge consente la stabilizzazione dei comandati, anche a tutela delle esigenze del buon andamento della pubblica amministrazione.

Così, con decorrenza 1mo giugno 2017, l'ex dipendente del Comune di Venezia lo è diventata a tutti gli effetti del Comune di Trani, con un impegno di spesa, per i sette mesi restanti dell'anno

TRANI INTERVENTO DEL SEGRETARIO CITTADINO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, SALVATORE LARAIA

«Serve una gara ad evidenza pubblica per l'installazione dei parcometri»

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Serve una gara ad evidenza pubblica per l'installazione dei parcometri: il segretario cittadino della Democrazia Cristiana, Salvatore Laraia, che interviene con una nota sull'annosa vicenda della mancanza di un moderno ed efficiente servizio di parcheggio a pagamento in città. «Uno dei (dis)servizi di cui la nostra città sente la mancanza - dice Laraia - è senz'altro la macchinetta per i tagliandi dei parcheggi a pagamento, comunemente detti parcometro. È diventata purtroppo una consuetudine imbattersi in gentili visitatori o semplicemente persone che arrivano a Trani per motivi lavorativi che vagano alla ricerca del grattino...magico. Tutte o quasi le città limitrofe dispongono di questo importante servizio, tranne appunto la maglia nera Trani».

Da tempo si parla di questa ipotesi, ma nulla in concreto è stato fatto: «A suo tempo fa Amet Spa si dichiarò disponibile, avendo uomini e mezzi, a met-

tere in funzione tale servizio. Ebbene, nonostante i vuoti annunci, l'amministrazione Bottaro ha fallito anche questo obiettivo. Un governo cittadino senza alcuna progettualità per la città, senza alcuna conoscenza della realtà sta portando Trani alla totale disorganizzazione, al caos completo».

La Democrazia Cristiana, partito neo costituitosi e federatosi con la rete civica "Solo con Trani", parte integrante "di un progetto di alternativa di governo all'attuale centrosinistra, auspica che l'amministrazione comunale chieda ad Amet tutta la documentazione inerente l'installazione dei parcometri e dia avvio con gli uffici comunali, senza indugio, ad una evidenza pubblica per finalmente dotare la città di un servizio efficiente, efficace che dia introiti alle casse comunali come accade in tutte città che si vantano di avere una vocazione turistica. Un appello anche all'opposizione, affinché metta in campo finalmente tutte le iniziative necessarie a far diventare questo tema una priorità assoluta».

in corso, di poco più di 16.000 euro.

Nel frattempo, novità anche all'Ufficio tecnico con l'assunzione a tempo determinato, fra i "geometri", per sei mesi, di due professionisti provenienti dal Comune di Gravina: si tratta di Vito Mastrapasqua e Alessia Oteri, entrambi di Bari, individuati scorrendo le liste di concorsi pubblici per posti a tempo indeterminato.

Il Comune di Gravina aveva manifestato la disponibilità dei due tecnici, la decorrenza del cui è partita il 3 aprile e terminerà il 2 ottobre.

BARLETTA LA BARSÀ INFORMA LA CITTADINANZA CHE È STATO AVVIATO ANCHE SUI CESPUGLI COMUNALI

Trattamento antiparassitario sul verde

Saranno utilizzati prodotti a ridotto impatto ambientale durante la notte

● **BARLETTA.** La Barsa informa la cittadinanza che è stato avviato il trattamento antiparassitario sulle alberature e sui cespugli del verde comunale presente sul territorio di Barletta. Il trattamento antiparassitario, compatibilmente con le condizioni atmosferiche, dovrebbe concludersi nell'arco temporale di circa un mese cioè entro fine Giugno 2017.

Il servizio prevede l'utilizzo di prodotti a ridotto impatto ambientale e sarà svolto durante le ore notturne.



La sede della Barsa

Nella prima parte del periodo di trattamento antiparassitario ovvero entro il 10 Giugno gli interventi interesseranno le seguenti aree:

Giardini De Nittis, Piazzetta D'Azeglio, Piazza Plebiscito, Piazza Moro, Largo Ariosto, Viale Ippocrate, via delle Belle Arti, Largo Cellini, Villa Bonelli, via Canosa, villa via Izzi - via Canosa, via Filannino, via Libertà, villa Castello, Piazza Castello, via Mura San Cataldo, via Regina Elena, Litoranea di Levante, via Misericordia, via A. Casardi, via Lido San Giovanni, via

Tranvia, Largo della Pace, via Milite Ignoto, via Andria, via Vecchia Madonna dello Sterpeto, Scuola Girondi, Scuola Musti, via Gallo, via Musti, Piazza Principe Umberto, via Porta Reale, via San Samuele, villa litoranea Ponente angolo via San Samuele, Piazza Madonna delle Grazie, torre orologio San Giacomo, via Roma ang. via Regina Margherita, via Suor Chiara Maria Damato, via De Gasperi, via Di cuonzo, via Prascina, via Maranco, via Martiri 12 Settembre, Scuola Modugno, complesso residenziale via della Repubblica.

Per informazioni più dettagliate la cittadinanza potrà scrivere a info@barsa.it

Area degli allegati

BARLETTA NOTA DELLA BARSÀ DOPO L'INCONTRO CON L'AMMINISTRAZIONE

Rifacimento strisce pedonali ecco il cronoprogramma e le vie

● **BARLETTA.** Rifacimento segnaletica orizzontale in città.

La Barsa in un comunicato fa sapere che: «A seguito dell'incontro promosso dall'amministrazione comunale alla presenza dell'Assessore con delega alla Polizia Locale e Mobilità Michele Lasala, del dirigente competente Comandante Colonnello Savino Filannino, dei rappresentanti dell'ufficio traffico del Comune di Barletta e di Barsa sono state predisposte le attività per i lavori di rifacimento della segnaletica orizzontale nel mese di giugno.

L'attività, compatibilmente con le condizioni atmosferiche, riguarderà il rifacimento della segnaletica orizzontale delle seguenti strade cittadine: piazza Caduti in Guerra, via Ferdinando d'Aragona, via Giuseppe De Nittis, piazza Conteduca, via Baccarini, piazza Aldo Moro, pista ciclabile controstrada litoranea Ponente».



Barletta dall'alto (foto Calvaresi)

TRANI SONO GLI IMMOBILI E LE ANTICHE ABITAZIONI CHE LE FERROVIE ITALIANE E L'ANAS STANNO ALIENANDO

Case cantoniere, sempre più presente il rischio manomissioni

● **TRANI.** Il fascino dell'acquisto e riconversione delle vecchie case cantoniere lungo la ferrovia o le strade statali è stato uno degli elementi più ricorrenti degli ultimi anni, vale a dire da quando Ferrovie dello Stato ed Anas hanno cominciato ad alienare quei beni, non più funzionali alle odierne esigenze, riuscendo in questo modo anche a fare cassa. Ma è pur vero che gli acquirenti, che spesso hanno fatto autentici affari nell'acquisto di quegli immobili, non sempre si sono attenuti alle prescrizioni disposte per subentrarvi e quanto.

È quanto sta accadendo, fra gli altri casi, anche per la casa cantoniera situata sulla vecchia strada statale 16 fra Trani e Barletta, adiacente la rete ferroviaria e specificatamente al km 601 + 969 della linea Bari-Foggia. Il dirigente facente funzioni dell'Area urbanistica, Francesco Patruno, ha ordinato la sospensione della



TRANI Il fascino della riconversione di una casa cantoniera

prosecuzione dell'attività edilizia non autorizzata presso quell'immobile, all'esito di un sopralluogo compiuto da personale dell'Ufficio tecnico e della Polizia locale che ha accertato modifiche sostanziali del fabbricato, evidentemente ritenute abusive.

Il controllo ha accertato la realizzazione di alcune opere non in

linea con quanto autorizzato: «La ristrutturazione dell'originaria casa cantoniera - si legge nel provvedimento -, con realizzazione di nuovi solai in legno-cemento previa demolizione di quelli esistenti; l'ampliamento del pianoterra, con la costruzione di due vani con coperture sui due lati posti a nord e sud dell'immobile

vetusto preesistente; la realizzazione di una recinzione di muratura, su cordolo in calcestruzzo, lungo il lato di confine con la ex Statale 16; un'ulteriore recinzione a sud, con installazione di un cancello carrabile; un muro di recinzione a nord, su propria particella di terreno; un porticato, con copertura di legno-cemento, adiacente la costruzione esistente; una scala esterna in cemento armato da piano terra al primo piano; terrazzini sovrastanti i due nuovi vani ed il porticato».

Le opere in questione, per quanto verificato nel fascicolo, risulterebbero anche prive di deposito dei calcoli strutturali da depositare presso il Genio civile. Di conseguenza, il dirigente ha ordinato al proprietario dell'immobile l'immediata sospensione dei lavori, notificando il provvedimento anche all'impresa esecutrice ed alla stessa Rete ferroviaria italiana. *[n.aur.]*

BISCEGLIE EMERGE DAL "RENDICONTO" ANNUALE INVIATO AL MINISTERO DEI TRASPORTI

Autovelox e photored agli incroci semaforici raddoppiano le multe



AUTOVELOX E PHOTORED Bisceglie, aumentate le infrazioni al Codice della strada

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Incasso esercizio 2016 raddoppiato rispetto alle previsioni per le sanzioni di autovelox e photored semaforici. Dunque più violazioni e più multe. Il dato emerge dal "Rendiconto" annuale inviato al Ministero dei Trasporti, relativo alle violazioni al Codice della Strada commesse e rilevate nel Comune di Bisceglie. Infatti, dalla verifica contabile effettuata presso la Ripartizione Finanziaria comunale, risultano effettivamente accertati nelle casse dell'Ente 2.181.868,66 euro, rispetto a 1.100.000,00 che erano stati inseriti come previsione nel Bilancio preventivo 2016. Ora il 50% del suddetto introito (da cui vanno detratti 132.112,65 euro per il Fondo crediti di dubbia esigibilità), come sancisce la legge, sarà destinato alle seguenti finalità: a) in misura non inferiore a un quarto della quota, a interventi di sostituzione,

ammodernamento, potenziamento, messa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà comunale; b) in misura non inferiore a un quarto della quota, al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, anche attraverso l'acquisto di automezzi, mezzi e attrezzature dei Corpi e dei servizi di polizia provinciale e di polizia municipale; c) al miglioramento della sicurezza stradale (manutenzione del manto stradale) e alla redazione dei Piani di interventi per la sicurezza stradale a tutela degli utenti deboli (bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti) ed allo svolgimento, da parte degli organi di polizia locale, nelle scuole di ogni ordine e grado di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale, a misure di assistenza e di previdenza per il personale e ad interventi a favore della mobilità ciclistica. La giunta municipale, nella ripartizione del 50% dei

proventi 2016, ha deliberato la destinazione di 303 mila euro per la manutenzione della segnaletica stradale ed il miglioramento della circolazione veicolare tramite rotatorie. Ma altri 360 mila euro svaniscono per pagare il compenso dell'autovelox (146 mila euro), per il canone di locazione dei veicoli in dotazione agli agenti urbani (41.589,12 euro), per il canone di noleggio degli impianti di rilevazione delle infrazioni (152.572,80 euro), per spese collegamento banche dati Pra e Motorizzazione. Altro esborso di 253.786,94 euro per la manutenzione e gestione degli impianti photored semaforici. Rimane dunque ben poco: 30 mila euro per il potenziamento dei servizi di polizia municipale in orario notturno; 65 mila euro per la manutenzione straordinaria di strade urbane, parcheggi e abbattimento delle barriere architettoniche ed infine 4 mila euro destinati ai programmi di educazione stradale nelle scuole.

AMBIENTE LA NOVITÀ RIGUARDA LA HOME PAGE, COMPLETAMENTE RIVISTA NELLA GRAFICA

Parco Nazionale dell'Alta Murgia online il nuovo sito internet

● E' on-line il nuovo sito internet del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Le principali novità riguardano la home page, completamente rivista nella grafica, che accoglie i visitatori indirizzandoli alle diverse sezioni, fornendo maggior risalto alle immagini. La struttura si presenta quindi ora con contenuti più funzionali e innovativi organizzata in sezioni tematiche: "Ente gestore", all'interno della quale sono contenute tutte le informazioni relative alla struttura amministrativa ed organizzativa, "Visitare il Parco", sezione dedicata alla conoscenza e fruizione dell'area protetta e "Bandi ed avvisi". In risalto le principali notizie con la possibilità di iscriversi alla newsletter per ricevere tutte le informazioni in tempo reale sulle attività in corso. E poi la cartografia interattiva con tecnologia WebGIS il cui accesso è libero e non necessita di alcuna profilazione utente; le informazioni contenute sono strutturate in strati distinti attivabili all'occorrenza a seconda della tipologia di analisi da eseguire. Complementare al servizio cartografico è l'accesso alle sezioni dedicate al Centro Visite Torre dei Guardiani,



ON-LINE Scorcio del Parco

all'Ufficio del Piano, alla Ciclovía Jazzo Rosso-San Magno-Castel del Monte, al portale dedicato al Sistema Culturale ed Ambientale (Sac) dell'Alta Murgia. Ed infine i contenuti progettuali relativi alle attività di Conservazione, allo studio degli Agroecosistemi, all'Educazione Ambientale.

Il sito, tradotto in diverse lingue, è strettamente connesso ai profili del Parco sui social media. La sua progettazione, inoltre, consente la navigazione su tablet e smartphone.

"La struttura, caratterizzata dall'utilizzo di immagini di forte impatto visivo - affermano il Vice Presidente del Parco, Cesareo Troia, ed il Direttore, Fabio Modesti, - è frutto di una

profonda riorganizzazione dei contenuti e di un restyling dell'interfaccia grafica, in direzione di una maggiore intuitività, grazie anche ai suggerimenti della Consigliera del Parco, Maria Cecilia Natalia. Il nuovo sito web - proseguono - consentirà di incrementare il successo già registrato con consultazioni giornaliere da parte di un numero sempre crescente di utenti e di offrire servizi sempre più innovativi agli utenti ed ai "cittadini del Parco".

BISCEGLIE L'EVENTO PROMOSSO E ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE PIZZAIOLI PROFESSIONISTI

Il «Campionato della pizza» la sfida ad alta qualità

● **BISCEGLIE.** Il count-down è partito, martedì 6 Giugno ritorna il Campionato della Pizza organizzato dall'Associazione Pizzaioli Professionisti, la più importante manifestazione del tacco d'Italia dedicata al piatto italiano più famoso al mondo! Arriveranno da tutte le regioni dello Stivale per sfidarsi a suon di farina, pomodoro, mozzarella, fantasia e acrobazie e aggiudicarsi i titoli di campione della pizza APP2017.

Sarà lo scenario incantevole del porto di Bisceglie ad ospitare il il

4° Campionato della pizza targato Associazione Pizzaioli Professionisti, una edizione record per concorrenti e gare, con competizioni individuali, tra pizza classica, alternativa, senza glutine, dessert e la performance di evoluzioni dei pizzaioli acrobatici.

«Questa è la festa del pizzaiolo dove vogliamo premiare i pizzaioli più bravi per un piatto simbolo della nostra cucina che ancora aspetta un riconoscimento ufficiale - queste le parole del Presidente Luigi Stamerra - formiamo in media 200 pizzaioli ogni anno, dai corsi base teorico-pratici ai master di specializzazione che trovano spazio nel mondo del lavoro subito dopo il corso»,

Sono circa 100mila pizzaioli in Italia senza un riconoscimento, anche se in gioco c'è la qualità e l'originalità dell'icona della cucina made in Italy, candidata a patrimonio dell'umanità Unesco. Del progetto di legge presentato un anno fa a Palazzo Madama da

22 senatori per disciplinare l'attività non si hanno più notizie: 10 articoli per istituire l'ordine professionale e il percorso di formazione dei pizzaioli.

Un controsenso, visti i numeri del settore solo in Italia: 43mila punti vendita, compresi asporto, taglio e domicilio, per un totale di quasi 5 milioni di pizze consumate al giorno (dati Fipe) e un fat-

turato che Coldiretti stima in 10 miliardi di euro l'anno. Che si moltiplicano almeno per dieci (100 miliardi di euro) su scala planetaria.

ria.

Nel corso della manifestazione largo agli ambasciatori della cucina italiana con degustazioni da parte dell'associazione Cuochi baresi e corso gratuito di pizza senza glutine con il maestro Massimiliano Barnaba dell'azienda "I buoni senza glutine".

Ci sarà anche la presenza di un ospite vip amato dal grande pubblico televisivo, la realizzazione della Pizza Bisceglie dedicata alla città che ospita il campionato ed il pizza party aperto a tutti, con l'incasso devoluto in beneficenza concluderà il campionato dei maestri dell'arte bianca.

In giuria ci saranno gli esperti enogastronomici Michele Traversa, Sandro Romano, Giacomo Giancaspro, Franco Lanza, Carlo Sacco, Nunzia Bellomo, Antonella Cascione, Domenico Piccinini, Marcello De Vitis e Michele Calabrese con l'aggiunta dell'ospite televisivo che ad oggi è ancora top secret.



ALTA QUALITÀ
Bisceglie, il campionato della pizza

BISCEGLIE AVVIATE LE PROCEDURE PER L'INSTALLAZIONE

Rifiuti abbandonati ecco le «fototrappole»

● **BISCEGLIE.** Il Consorzio Ambiente 2.0 ha avviato le procedure necessarie per installare le foto-trappola con l'obiettivo di contrastare l'abbandono abusivo di rifiuti nei luoghi individuati come "sensibili" all'inquinamento atmosferico e ambientale.

«L'obiettivo del Consorzio Ambiente 2.0, in accordo con l'Amministrazione comunale e il Comando di Polizia Locale, è di prevenire azioni indisturbate di abbandono e smaltimento illegale sul territorio biscegliese di rifiuti domestici e ingombranti dei cittadini ma anche rifiuti non domestici e speciali di alcune attività non domestiche commerciali, artigianali, industriali - si spiega in un comunicato stampa - se la prevenzione non sarà sufficiente e verranno accertate violazioni, si passerà al sanzionamento e, ove vengano ravvisati gli estremi, anche alla denuncia».

Le foto-trappole che saranno installate permetteranno, infatti, di identificare le persone intente ad abbandonare sacchetti e rifiuti d'ogni genere.

I fotogrammi degli abbandoni verranno automaticamente trasmessi al Comando di Polizia Locale che potranno accertare l'identità dei trasgressori e avviare le verifiche necessarie per comminare infrazioni amministrative e, di concerto con la polizia giudiziaria, segnalare anche violazioni penali.

[l.d.c.]

MINERVINO L'INFO POINT REALIZZATO IN PIAZZA BOVIO 34 IN GIORNATA L'INAUGURAZIONE

Punto informativo per il turismo attivo da oggi nel «Balcone delle Puglie»

L'apertura consentita grazie all'impegno di Pro Loco e Movimento azzurro

Saranno garantite notizie
sui temi paesaggistici,
naturalistici, storici ed
anche enogastronomici

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Sarà attivo da oggi, giovedì primo giugno, il nuovo punto di informazione per il turismo a Minervino Murge. Insomma, un servizio informativo per l'accoglienza di turisti e visitatori a trecentosessanta gradi, quello che mancava nel Balcone delle Puglie, proiettato da anni in un'ottica turistica. Il punto informativo darà a turisti e visitatori le giuste informazioni su cosa fare, cosa vedere, dove andare e dove mangiare, che prodotti gastronomici o gadget acquistare.

E c'è dell'altro. Il servizio

darà informazioni dettagliate sui luoghi di interesse da visitare, siti storici e culturali, itinerari, chiese e monumenti, itinerari naturalistici, prodotti del posto e tutto ciò che può essere utile per scoprire e riscoprire il centro murgiano.

Il taglio del nastro dell'info point (che si trova in Piazza Bovio al civico 34) è fissato per oggi alla presenza delle istituzioni. L'attivazione del punto informativo si deve al progetto di servizio civile "Visit Minervino", promosso dall'associazione turistica Pro loco (il presidente è Giacomo Colica) con l'obiettivo di promuovere il patrimonio storico-culturale di Minervino Murge, grazie ad una rete tra associazioni a fini turistici.

La rete di associazioni, formata attualmente da Pro loco, Go Murgia e Movimento azzurro, mediante protocollo d'intesa, ha, quindi, consentito l'apertura del punto informa-

tivo, un vero e proprio servizio di accoglienza per turisti in cerca di informazioni preziose e consigli indispensabili per conoscere Minervino Murge.

Il punto informativo supporterà i turisti e i visitatori per scegliere itinerari turistici, luoghi di interesse, siti culturali e anche prodotti del territorio. Ecco gli orari di apertura al pubblico: in settimana dalle 10.30 alle 12.30, dalle 17.30 alle 19.30, nei festivi sarà possibile accedere alle informazioni dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30. Minervino si conferma un comune ricco di fascino da scoprire, meta soprattutto di un turismo nella bella stagione e nei week-end, in concomitanza con sagre ed eventi, all'insegna del cosiddetto turismo slow e green. Un'occasione per apprezzare il suo paesaggio, siti e luoghi di interesse e per conoscere tradizioni, folklore e gastronomia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 giugno 2017

LETTERE E COMMENTI | IX

FRANCESCO VENTOLA*

Rapporto Speciale senza la Bat

A leggere il Rapporto Speciale Puglia sembra che il referendum costituzionale, che prevedeva l'abolizione delle Province, abbia dato un esito opposto al voto della gente nella Bat: infatti, la sesta provincia pugliese è scomparsa dall'agenda della Regione!

Nonostante una legge dello Stato del 2004, la 148, le elezioni e l'insediamento dei suoi organi del 2009, sembra proprio che la Renzi/Delrio abbia colpito solo ed unicamente la Bat: nella disamina che ne fa lo speciale di ItaliaOggi, la Puglia è divisa in cinque Province, la Provincia di Barletta Andria Trani non c'è più!

A decretarne la cancellazione il vicepresidente della Giunta regionale, Loredana Capone. E meno male che a testimoniare la vitalità del nostro tessuto economico-produttivo - e non solo -, siano proprio le nostre aziende, i nostri imprenditori, i nostri professionisti, i tec-

nici e l'abnegazione del personale dei diversi settori in cui siamo leader o emergiamo.

Le migliori piccole e medie imprese della Bat, ad esempio, sono inserite tra quelle della Provincia di Bari.

Non c'è promozione ed autodeterminazione che tenga, se l'identità del territorio e la unicità delle sue peculiarità vengono mortificate; fare bilanci, o esaminare l'export o i comparti di punta, l'innovazione e l'internazionalizzazione, impieghi e redditività, senza avere quel minimo di consapevolezza degli assetti istituzionali o geografici di un territorio che da anni si insegna già nella scuola primaria, non è ammissibile.

Dopo otto anni di rappresentanza di settori importanti della Regione Puglia, questo, all'assessore Capone, non possiamo perdonarlo. Perciò mi auguro che si sappia e si voglia correre ai ripari.

* consigliere regionale Direzione Italia - Canosa



L'AREA Della Sesta provincia

S.FERDINANDO DI PUGLIA LA RICETTA DEL CANDIDATO SINDACO LAMACCHIA PER LE AMMINISTRATIVE

«Servono investimenti e più spazi per il sociale»

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Con la lista "San Ferdinando di Puglia democratica e popolare" il sindaco uscente Michele Lamacchia punta alla riconferma. A tal fine, presenta un programma in continuità con quanto realizzato dalla sua amministrazione e si propone di estendere le forme ed i luoghi della partecipazione e della consultazione democratica dei cittadini. Su questo aspetto, su scelte in materia di opere pubbliche, erano

piovute numerose critiche non solo dalle opposizioni ma anche dall'interno del Partito democratico, partito del sindaco. Il programma punta ad uno sviluppo economico centrato su un rinnovato ruolo dell'agricoltura, su una crescita culturale diffusa, sul rispetto e sulla valorizzazione dell'ambiente; vuole dare un contributo per risolvere problemi sociali quali il lavoro qualificato e non precario, il diritto alla casa e alla salute; si prefigge di migliorare le condizioni e prospettive di vita della popolazione anziana; promuovere insieme agli imprenditori, ai lavoratori, ai giovani, alle donne politiche attive di sviluppo economico e sociale.

«Quattro anni di cattiva gestione amministrativa, un anno di gestione commissariale e la grave crisi economica dell'Italia - si legge - avevano prodotto per il Comune di San Ferdinando di Puglia una grave crisi economica, finanziaria ed orga-

nizzativa: assenza di investimenti; strutture pubbliche chiuse o abbandonate (villa comunale, centro servizi), mancata manutenzione degli immobili (scuole, sede comunale); servizi ambientali scadenti (rifiuti solidi urbani), assenza di qualsiasi attività di promozione culturale, politiche sociali inesistenti».

Lamacchia sostiene che San Ferdinando di Puglia è

parecchio cambiata in questi cinque anni e ricorda quelle che a suo dire sono state le principali realizzazioni: in mate-

mento ambientale cita la introduzione della raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, con un risultato prossimo al 65%; l'efficientamento di tutta la pubblica illuminazione; completamento della bonifica di Cava Cafiero.

Per la politica degli spazi verdi è stata ristrutturata la villa comunale; risanati i giardini delle scuole, quelli sulle vie Barletta, Lariano e Togliatti, piazza Fiamme Gialle, Parco della Rimembranza. In materia di opere pubbliche vengono evidenziate: la nuova sede comunale, la ristrutturazione di strade e scuole, e dulcis in fundo la piazza Umberto I, ribattezzata piazza della Costituzione. Tra gli obiettivi, oltre quelli già citati, Lamacchia spiega in dettaglio il piano per il potenziamento della raccolta dei rifiuti contestuale all'abbattimento della Tari. Infine, ritiene che vada pensato (era ora) ad una fruizione del fiume Ofanto,

per renderlo attrattivo da un punto di vista storico naturalistico, ipotizzando percorsi guidati con appostamenti per birdwatching, fotografia naturalistica e pesca sportiva, insieme alla valorizzazione e alla fruibilità di Cava Cafiero, con pista ciclabile di collegamento con la città e un parcheggio adiacente alla struttura per i visitatori.



Michele Lamacchia

L'OBIETTIVO

Il primo cittadino uscente punta alla riconferma



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SIDERURGICO

VENTI DI PROTESTA A TARANTO

LA TENTAZIONE DI BLOCCARE TUTTO
La proposta non piace ai sindacati, ma è già
stata avanzata da una parte dei lavoratori:
una divisione che rischia di acuirsi

Ilva, subito 4 ore di sciopero prima risposta ai 6.000 tagli

Cautela dei vertici sindacali che oggi incontrano al Mise il ministro Calenda

FULVIO COLUCCI

● **TARANTO.** Tornano a spirare i venti di protesta all'Ilva, dopo quattro anni di calma apparente; ma chi pensa a una riedizione della «rovente» estate 2012, quando la magistratura sequestrò l'«area a caldo» nell'ambito dell'inchiesta sul disastro ambientale, sbaglia decisamente i calcoli.

Tutto è cambiato. Gli operai riprendono la strada sì, ma l'organizzazione «militare» di un tempo rappresenta solo un pallido ricordo. Niente blocchi stradali scientificamente organizzati o iniziative dirompenti che investano la città: oggi sciopero di quattro ore alla fine del primo turno (11-15) con presidio davanti alla direzione dello stabilimento. Scioperano anche i lavoratori dell'appalto. Non è escluso che i manifestanti possano spostarsi in corteo fino alla prefettura se l'incontro fissato in mattinata al ministero dello Sviluppo economico, tra governo e sindacati, confermasse la notizia dei pesanti esuberi previsti con l'arrivo del nuovo padrone, Arcelor Mittal.

Sì, nel consiglio di fabbrica svoltosi ieri è sorta l'ipotesi di uno sciopero più ampio con manifestazione e volantinaggio in città, ma regna la cautela. «Dobbiamo coinvolgere i cittadini nella nostra azione» sosterrebbero i vertici sindacali di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uil Uilm e anche Usb (allo sciopero hanno dato il loro sostegno anche i sindacati degli edili). Ma tra le sigle e i lavoratori, in realtà, c'è un solco profondo che rischia di ampliarsi, proprio sulle iniziative da mettere in campo. A dividere, per esempio, è l'ipotesi di blocco della produzione. Il sindacato è contrario, i lavoratori, in parte sono favorevoli, ma spaccati al loro interno. Una lacerazione, che si fa sentire soprattutto nelle diverse aree dello stabilimento. L'impressione è che si sia finiti in una grande trappola dalla quale è impossibile uscire. Ad acuire la sensazione è che l'ipotesi di pesanti tagli occupazionali (fino a 6mila esuberi) viene prospettata da entrambe le cordate fino a qualche giorno fa in lizza per l'acquisto dello

stabilimento siderurgico.

Perché sia Arcelor Mittal, con i suoi alleati (Marcegaglia, Banca Intesa) preferita dai commissari, ma ancora «in pectore», priva cioè dell'avallo ufficiale del governo (oggi sarà detta una parola definitiva?) sia la cordata capeggiata da Jindal (con Arvedi, Cassa depositi e prestiti, Delfin) promettono lacrime e sangue: ieri Jindal ha voluto puntualizzare il numero degli esuberi: «solo» 3mila 900 entro il 2023 per tutti gli stabilimenti del gruppo, imputando i tagli alla necessità di realizzare il piano ambientale.

Dire, però, che del domani c'è certezza all'Ilva, in questo momento è esercizio di spericolato ottimismo.

Per il resto la giornata di ieri è trascorsa con il solito rullo di agenzie a dipanarsi lungo le immagini di un disastro annunciato. E più che *take* di notizie sembrava di leggere titoli di coda. «Nessun lavoratore dell'Ilva sarà licenziato» tranquillizza il ministero dello Sviluppo economico. «Tutti i lavoratori non assunti rimarranno in capo all'amministrazione straordinaria (la gestione commissariale, ndr) e potranno essere impegnati nelle bonifiche».

ILVA RESPINTO IL RICORSO DELLA STRUTTURA COMMISSARIALE

Cava da ampliare il Tar dice «no»

● **TARANTO.** I nuovi proprietari dell'Ilva dovranno fare i conti con un problema molto serio, o anzi con costi aggiuntivi tutt'altro che irrilevanti.

La terza sezione del Tar di Lecce ha bocciato il ricorso presentato dai legali della struttura commissariale contro il provvedimento con il quale l'ingegner Mauro De Molfetta, dirigente del settore ambiente del Comune di Statte, ha espresso parere negativo riguardo la compatibilità ambientale per le aree riconducibili ai lotti 1 e 2 in ampliamento rispetto ai volumi autorizzati della cava ubicata in località Mater Gratiae, di conseguenza stabilendo il divieto alla società Ilva di esercitare l'attività estrattiva nelle aree di ampliamento. Attività estrattiva in una prima fase necessaria per ottenere calcare da utilizzare durante il ciclo produttivo e in una seconda fase per avere a disposizione un grande buco da colmare con rifiuti, come, con prassi davvero poco commendevole, ormai da anni avviene in provincia di Taranto (e non solo in zona Ilva, in verità).

Il Comune di Statte, ingaggiando una lotta che per molti versi appariva impari, ha espresso giudizio positivo per la compatibilità ambientale del progetto per le sole aree relative alla prosecuzione in proroga dell'autorizzazione ministeriale, peraltro con

Inoltre i numeri di Arcelor Mittal «sono suscettibili di miglioramento per espressa dichiarazione dell'offerente».

Qualcuno per fortuna ricorda «il contributo molto alto dei lavoratori Ilva in termini di salute e ambientali» come il segretario generale della Cisl Anna Maria Furlan ed è per questo che gli esuberi sono «inaccettabili». Dal canto suo il segretario Cgil Susanna Camusso avverte il governo: «Non scarichi la responsabilità degli esuberi e faccia il suo mestiere». Di situazione «inaccettabile» parlano anche il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo e quello della Fiom Cgil Maurizio Landini. In casa Fiom, il segretario Rosario Rappa invoca «trasparenza» sui piani presentati invitando il governo a fare chiarezza già nella riunione di oggi.

L'unica nota di ottimismo è di Emma Marcegaglia. Ieri, a margine dell'assemblea di Bankitalia, l'ex presidente di Confindustria ha dichiarato: «Sono fiduciosa». E se lo dice lei.

una serie di prescrizioni richieste anche da Arpa Puglia e Asl. Per quel che riguarda l'ampliamento richiesto dall'Ilva, invece, è stato sottolineato che quel progetto andava a impattare su un'area già gravata dalla presenza di svariate attività in esercizio: una discarica di rifiuti speciali pericolosi Ilva; tre discariche di rifiuti speciali non pericolosi (Ilva, Italcave e Cisa per oltre 10 milioni di metri cubi di capienza); un deposito di rinfuse petcoke (Italcave); lo stabilimento siderurgico Ilva; la cava di estrazione inerti della Cma; la cava di estrazione inerti della Nuova Edilcomer; la raffineria Eni; il cementificio Cementir.

L'Ilva da parte sua nel ricorso al Tar ha addirittura paventato «drammatiche implicazioni» alla sua attività industriali in caso di prolungato e definitivo diniego dell'autorizzazione, con la necessità di sostenere costi aggiuntivi per disporre di impianti esterni al siderurgico. Ma il Tar di Lecce, facendo proprie le ragioni dell'avvocato Giuseppe Misserini (legale del Comune di Statte), ha negato la sospensiva, rilevando che il grave rischio produttivo non è stato affatto documentato e che invece risulta accertato lo stato di inquinamento dei suoli interessati e della falda acquifera e dunque il Comune di Statte aveva tutto il diritto di esprimere parere negativo. [M.Maz.]

«NESSUNO SARÀ LICENZIATO»

«Lo stiamo dicendo ripetutamente in queste ore. I lavoratori saranno coperti dagli ammortizzatori sociali»

«CHI NON PASSERÀ ALL'ILVA...

...resterà in carico all'amministrazione straordinaria dei commissari per essere impiegato nella bonifica dell'acciaieria»

Bellanova: ci sono tutti i margini per ridurre al minimo gli esuberi

La viceministra pugliese ribadisce l'impegno del governo: «Non sarà spettatore»

DOMENICO PALMIOTTI

Vice ministro Bellanova, si aspettava sull'Ilva esuberi così dirompenti, 5-6mila unità in meno?

«Il punto non è cosa ci aspettavamo - risponde Teresa Bellanova, del Pd, vice ministro allo Sviluppo economico che insieme al ministro Carlo Calenda oggi reincontrerà i sindacati - Fatta l'assegnazione, noi dobbiamo fare il confronto di merito in attesa che l'Antitrust europeo ci dia il via libera e nel confronto, l'accordo sindacale è vincolante. C'è quindi tutto uno spazio di negoziato che si apre per i sindacati e c'è un ruolo di vigilanza del Governo che certamente non verrà meno. Lo stiamo dicendo ripetutamente in queste ore: col passaggio dell'Ilva alla nuova società, nessuno sarà licenziato. I lavoratori saranno coperti dagli ammortizzatori sociali, l'azienda, man mano che intensificherà la produzione, dovrà assumere da quel bacino e chi non passerà all'Ilva, resterà comunque in carico all'amministrazione straordinaria dei commissari per essere impiegato nella bonifica dell'acciaieria. Abbiamo fatto un intervento legislativo ad hoc

per consentire questo, così come con un altro intervento sono stati stanziati 24 milioni perché con la cassa integrazione straordinaria i lavoratori percepissero lo stesso trattamento dei contratti di solidarietà, senza perdite».

Resta il fatto che nel 2018 si parte da quei numeri: 4.800 esuberi per Arcelor Mittal e 6.400 per Jindal. Realisticamente di quanto si potrà scendere?

«Ascolti, nessuno immaginava un percorso facile e non a caso, in tutti questi mesi, io stessa ho richiamato alla responsabilità delle dichiarazioni e degli atteggiamenti. Personalmente non vivo nel mondo fantastico del Mago di Oz e so bene che livelli produttivi e capacità occupazionali si tengono. Non in modo automatico ma è una relazione che bisogna tenere bene a mente. Chi, per troppi mesi, ha raffigurato con slogan e qualche retorica di troppo l'opzione chiusura, oggi comincia a capire che quelle migliaia di persone che ogni giorno oltrepassano i cancelli Ilva sono vite vere, famiglie, a cui vanno date risposte altrettanto vere. I numeri vanno valutati sulla prospettiva, sul progetto, su quello che succede

dopo sei mesi, dopo un anno, due anni e via così. Se una fase di ristrutturazione aziendale comporta una riduzione di personale più o meno lunga, l'affronteremo».

Il Governo da anni dichiara di voler tenere insieme lavoro e salute, continuità produttiva e tutela ambientale. Ma nel momento in cui si annuncia una riduzione della forza lavoro, non le pare che la salvaguardia occupazionale venga meno?

«Questo rischio non sussiste. Comunque si concluda la vicenda, il soggetto che acquisirà l'Ilva è obbligato ad un percorso di risanamento ambientale, tutela della salute e produttività degli impianti».

I sindacati dicono: col Governo dobbiamo trattare le garanzie generali: risorse, ammortizzatori sociali e interventi alternativi. Con Arcelor Mittal e Marcegaglia, invece, il riassetto, gli organici e le produzioni. Rispetto alle garanzie generali, quale è il ruolo dell'esecutivo?

«Il Governo non è una specie di erogatore finale di ammortizzatori sociali. Siamo disposti a discutere di tutto. Gli ammortizzatori sociali

devono essere strumento per conseguire nel breve e medio periodo finalità produttive. Non a caso in tutti questi mesi abbiamo parlato di politiche attive del lavoro su ogni tavolo di crisi. Questa è la linea del Governo. Per i sindacati che siedono al tavolo ho grande rispetto. In questi anni abbiamo lavorato con impegno congiunto e condiviso e ritengo che anche in questa fase siano presupposti fondamentali la discussione franca e leale ma anche la collaborazione. Il percorso che si inaugura deve essere costruito con tutte le parti insieme alla rappresentanza. La fase è troppo delicata perché non lo si faccia».

Sì, ma che margini di discussione ci sono con Arcelor Mittal?

«Non è una trattativa amicale. I margini ci sono e il Governo lavora per ampliarli. Il Governo non sarà spettatore. Il decreto di aggiudicazione? Potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Oggi riprenderemo a confrontarci con i sindacati ma, sia chiaro, al Mise non si fa una trattativa. Il Mise offre le garanzie, ribadisce il suo impegno di tutela e di vigilanza, ma il resto va poi costruito nel confronto azienda-sindacati».

TRASPORTI

LA POLEMICA SUGLI ORARI

IL COLLEGAMENTO FANTASMA

Il convoglio era stato inserito nella prima ipotesi degli orari, poi è stato spostato a Benevento. Resta solo quello chiesto dal sindaco Decaro

Il treno veloce per Roma «Serve pure a Foggia»

Emiliano scrive a Trenitalia: «Non potete ignorare la Puglia»

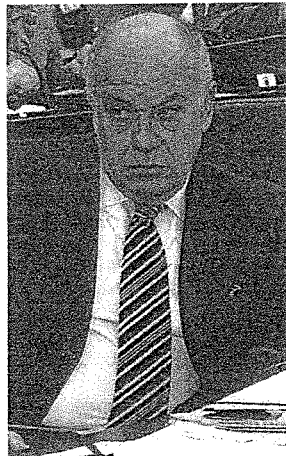
● **BARI.** Bene il nuovo Bari-Roma veloce, ma un solo collegamento non basta per esaurire le esigenze di mobilità ferroviaria della Puglia. Per questo ieri il presidente Michele Emiliano e l'assessore Gianni Giannini hanno scritto all'ad di Trenitalia, Barbara Morgante, per aprire un tavolo di confronto: chiedono, accogliendo in questo senso il suggerimento dei sindacati e degli enti locali, di implementare il diretto Foggia-Roma che fino a tre settimane fa era stato dato per certo, salvo poi modificarlo in Benevento-Roma.

La partita della lunga percorrenza ha però a che fare con logiche diverse da quelle di servizio pubblico. Si tratta di treni «a mercato», per i quali Trenitalia opera con l'obbligo di garantire la tenuta economica. E infatti, ribadiscono fonti interne al gruppo Fs, tutte le nuove relazioni nascono dopo studi di fattibilità che tengono conto del traffico potenziale. O, in alternativa, da accordi con gli enti locali interessati che si facciano carico del deficit generato dal collegamento: è il caso del Frecciarossa per Potenza, finanziato dalla Regione Basilicata.

Ma è un discorso, quest'ultimo, che la Puglia non sembrerebbe interessata ad affrontare. Anzi, la lettera imposta il ragionamento in maniera sostanzialmente diversa: la Regione ha in corso un piano di potenziamento infrastrutturale che destina la gran parte delle risorse alle linee gestite dallo stesso gruppo Fs, e non può aspettare i tempi (lunghissimi) della velocizzazione sulla linea Adriatica (il raddoppio di Lesina, bloccato dai ricatti del Molise) e sulla Tirrenica (l'alta capacità Bari-Napoli, il cui tratto Irpino è un progetto da libro dei sogni: la Puglia ha destinato a quel progetto 100 milioni di euro, comunque una goccia nel mare rispetto a un costo previsto che supera i 4 miliardi).

«Trenitalia - dice l'assessore Giannini - non può non considerare questo contesto, e deve rispettare la programmazione regionale: anche perché sono loro stessi a gestire gran parte del servizio». Trenitalia ha in corso con la Regione il confronto sul rinnovo del contratto di servizio, e in questo ambito si parla di velocizzazione anche dei servizi pendolari (cadenzamento, corse veloci come il nuovo Bari-Taranto). Un discorso che, secondo Emiliano e Giannini, non può fermarsi ai confini della Puglia. «Se Trenitalia parla di nuove quote di mercato - argomenta l'assessore - sa anche che il mercato si crea offrendo nuovi servizi. In questo senso, Foggia ha un contesto che offre ampie prospettive di sviluppo. Ma anche il Frecciarossa per Lecce, che potrebbe non avere una logica punto-punto, avrebbe invece un senso sul fronte turistico, considerando la quantità di gente che arriva in Salento di estate».

Il nuovo Bari-Roma diretto, chiesto dal sindaco Antonio Decaro, dovrebbe essere introdotto a fine mese (in ritardo sull'orario estivo che parte invece l'11 giugno): segno del pressing che Decaro, nella sua qualità di presidente nazionale Anci, ha fatto sui vertici del gruppo Fs. La partenza da Bari dovrebbe avvenire alle 6,18 del mattino, con arrivo a Termini alle 9,58. Il ritorno è al momento programmato alle 16,55 con arrivo alle 20,35: tre ore e 40 contro le oltre 4 ore consuete, un risultato ottenuto sopprimendo tutte le fermate tranne Benevento e Caserta. Il diretto Foggia-Roma (partenza 5,22, arrivo 8,23, ritorno alle 17) era stato già inserito nella programmazione dei turni del personale: poi Trenitalia ha fatto dietrofront e lo ha attestato a Benevento. Su questo, Emiliano fa pressing chiedendo di ripensarci nuovamente «così da garantire l'arrivo del convoglio nella Capitale intorno alle 9,30 del mattino». [m.s.]



QUEL TRENO CHIAMATO DESIDERIO
La Puglia chiede un incremento dei collegamenti a lunga percorrenza. A sinistra l'assessore ai Trasporti Gianni Giannini

Il sottosegretario Mennea incontra Del Basso «Fermata pure a Barletta»

■ «La fermata a Barletta è una priorità anche in prossimità della stagione estiva, che ha visto registrare significativi incrementi di prenotazioni nelle strutture turistiche della provincia Bat». E quanto dice il consigliere regionale Ruggiero Mennea (Pd), che ieri ha incontrato a Roma il sottosegretario ai Trasporti, Umberto Del Basso de Caro per chiedere che il nuovo Bari-Roma veloce non salti Barletta. «Non si tratta di questione campanilistica, ma di vera necessità. Una esigenza rivendicata da una comunità di circa 700mila cittadini (comprendenti quelli delle aree interne fino alla Basilicata) che rimarrebbero esclusi non solo dall'alta velocità con Milano, ma anche dalla possibilità di raggiungere la Capitale in giornata».

LA SENTENZA COTRAP E FERROTRAMVIARIA (CON I PRIVATI DI ARRIVA) AVEVANO IMPUGNATO IL TRASFERIMENTO AL GRUPPO FS

«Sud-Est non è stata privatizzata» Il Tar dice «no» alla cordata pugliese

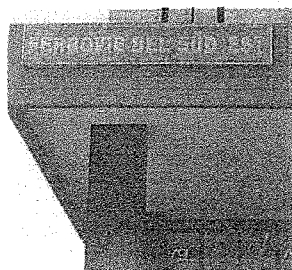
● **BARI.** Il trasferimento di Ferrovie Sud Est al gruppo Fs non è «una dismissione o alienazione a privati di una partecipazione pubblica», bensì «una forma di riallocazione della partecipazione» dal ministero dei Trasporti verso un'altra società totalmente pubblica. Per questi motivi, il Tar del Lazio ieri ha respinto il ricorso della cordata privata (i tedeschi di Arriva e le baresi Ferrotramviaria e Cotrap) che avevano tentato di impugnare il decreto con cui il ministro Delrio aveva concluso la procedura di salvataggio della più importante ferrovia secondaria italiana: le tre aziende dovranno pagare 10mila euro di spese legali.

La sentenza (6417/2017) spazza via infatti ogni dubbio sull'operazione con cui il ministero dei Trasporti ha chiuso la fase di commissariamento. Un trasferimento che i giudici amministrativi hanno ritenuto legittimo «anche in chiave europea»: «Era certamente nelle facoltà del Mit - dice la sentenza - optare per la conservazione dell'asset patrimoniale in mano pubblica», in alternativa alla possibilità - pur prevista dalla norma della legge di Stabilità 2016 da cui tutto nasce - di procedere a una «alienazione» della partecipazione. In buona sostanza; il ministero ha considerato che la manifestazione di interesse della cordata privata non fosse da preferire al trasferimento al gruppo Fs.

Una scelta, quest'ultima, che per il Tar non viola nemmeno i principi di libera concorrenza tra imprese. Questo sia perché l'Antitrust non ha ritenuto di avviare la procedura di propria competenza (ritenendo l'operazione compatibile), sia perché il rischio di concentrazione dei servizi su gomma non si pone visto che è Cotrap il primo operatore del settore in Puglia e che a fine 2018 i servizi (anche quelli oggi svolti da Fse) verranno messi a gara: «È ragionevole ipotizzare che l'operazione contestata dalle ricorrenti - scrive il Tar - non pro-

durrà alcun effetto negativo per il mercato, considerato che il gruppo Fsi parteciperà eventualmente alla gara, ma senza che sia percepibile un vantaggio concorrenziale derivante in maniera specifica dall'operazione in esame».

Va peraltro ricordato che a fine aprile, nel decreto collegato al Mef, il ministro Padoa-Schioppa aveva fatto inserire una norma salva-trasferimento. Oltre a vincolare le risorse (70 milioni) già stanziati nella Stabilità 2016 «per essere utilizzate, nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia e nell'ambito del piano di risanamento della società, esclusivamente a copertura delle passività, anche pregresse, e delle esigenze finanziarie del comparto infrastruttura», la norma ha previsto che «restano fermi gli atti, i provvedimenti e le operazioni già realizzati ai sensi del decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 4 agosto 2016», cioè proprio quello che aveva sancito il trasferimento a Fs. Legittimandolo, il ministero si è creato una polizza di assicurazione. [m.s.]



OK AL PASSAGGIO
La sede
barese di
Ferrovie Sud
Est
[foto Luca Turi]

È SCOMPARSO A BARI A 91 ANNI

Addio a De Peppo magistrato del lavoro amico della giustizia

È scomparso ieri a Bari il giudice Giuseppe De Peppo, 91 anni, per oltre vent'anni presidente della sezione Lavoro della Pretura di Bari. I funerali si terranno oggi, alle 16, nella parrocchia Beata Vergine Immacolata di via Abbrescia. Pubblichiamo il ricordo da parte dell'avvocato barese Enzo Augusto.

Il consigliere Giuseppe De Peppo è stato, a Bari, una istituzione nella materia del lavoro. Per lunghi anni dirigente della Sezione, quando andò in pensione, la sua stanza (l'ultima, in angolo, al piano rialzato, con affaccio sulla piazza) rimase vuota, e a sua disposizione, per anni come se nessuno se la sentisse di occuparla (o di usarla).

È stato un magistrato preparatissimo e colto; esponente di quella parte (minoritaria) della borghesia barese, liberale e acculturata. Io lo ricordo sempre occupato nella materia del lavoro, negli anni ruggenti dello

Statuto dei lavoratori, della legge sulla giusta causa nei licenziamenti, della riforma del processo del lavoro; materie che trattava con grande competenza, ma anche grande umanità e partecipazione.

Sembrava distaccato e distratto. Era vigile e attento ai bisogni dei cittadini che si rivolgevano alla Giustizia, come per i magistrati di rango, lo guidava la competenza, ma anche il buon senso.

Sono rimaste famose alcune sue decisioni che parvero azzardate. Ad esempio con un provvedimento di urgenza «ordinò» a Pavarotti di tenere un concerto a Bari che l'artista, non ricordo perché, aveva disdetto. Provvedimenti che destavano scalpore ma non dettati da ricerca di notorietà, da cui anzi era alieno, bensì da un'ansia di giustizia sostanziale. Dalla consapevolezza che talvolta è necessario forzare la norma per venire incontro a domanda di giustizia che non trova altrimenti risposta.

Voglio ricordare così don Peppino De Peppo, la sua ironia, il suo garbo, la sua generosità, il suo impegno nel campo del lavoro e l'attenzione per i più deboli.

Enzo Augusto



Giuseppe De Peppo (foto d'archivio)

Al collega Amerigo De Peppo, al fratello Giancarlo, alla signora Margherita Giocoli Nacci, le condoglianze di tutti noi della «Gazzetta»

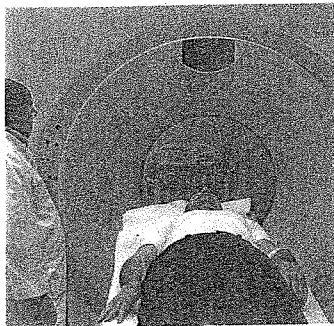
SANITÀ

IL FUTURO DELLE ASL

IN ATTESA DEL DECRETO MADIA
Il personale a tempo determinato potrà ottenere il posto se ha maturato almeno 36 mesi di lavoro. Ma si passerà dal concorso

Puglia, le stabilizzazioni aperte sino a fine anno

Circolare della Regione. Ma la Fials: «Procedure in grave ritardo»



1.500 IN PUGLIA Sono i dipendenti in attesa della stabilizzazione

● **BARI.** La Regione attende l'emanazione del nuovo decreto Madia. Ma, nel frattempo, avverte le Asl di tenersi pronte: la stabilizzazione dei precari della sanità verrà estesa anche a chi avrà maturato i requisiti entro il 2017.

È questo il senso della seconda circolare predisposta dal capo dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti, che ha nuovamente sollecitato i direttori generali a portare a termine le procedure innestate su un doppio binario. Da una parte, le procedure concorsuali previste dal Dpcm 6 marzo 2015 (già in corso presso la Asl Bari), e quelle previste dalla successiva legge 208/2015 (affidate alla Asl Bat): procedure concorsuali che prevedono la riserva di posti per la stabilizzazione dei precari. Nell'attesa del termine dei concorsi, però, i lavoratori avranno diritto alla proroga dei contratti in essere.

Il diritto al posto a tempo indeterminato spetta a chi, negli ultimi otto anni, ha maturato almeno 36 mesi di servizio per le Asl. Un requisito che potrà essere fatto valere fino alla fine dell'anno. Nessun diritto dunque all'assunzione automatica, così come era stato chiesto da alcuni sindacati. Sul punto, la Regione attende di conoscere il testo della nuova versione del decreto Madia per verificare se ci saranno novità procedurali. Ma al momento l'unica certezza è che tutti dovranno passare dai concorsi: i lavoratori in possesso dei requisiti per la stabilizzazione dovrebbero essere circa 1.500, su una platea di circa 5 mila addetti a tempo determinato. Su questo ci saranno valutazioni più precise dopo che l'assessorato, a metà giugno, avrà nuovamente incontrato i direttori generali.

Arrivano però le critiche della Fials,

il sindacato maggiormente rappresentativo della sanità pugliese, che preannuncia iniziative di mobilitazione. «Duole registrare - dice il segretario generale Massimo Mincuzzi - che ancora una volta l'assessorato e la presidenza della giunta, nonostante siano stati sottoscritti protocolli sulle relazioni sindacali e siano stati tenuti appositi incontri sulle stabilizzazioni,

abbiano omesso di informare le rappresentanze dei lavoratori sul circolari diramate ai direttori generali in materie che prevedono il confronto anche a livello aziendale. Peraltro appare strano che i direttori generali abbiano necessità delle direttive contenute in una circolare di quattro pagine per dare impulso a procedure di cui si conosce tutto».

La Fials rileva infatti che, pur con tutte le incognite legate al decreto Madia, «le procedure di stabilizzazione, ormai vecchie di un paio di anni, in Puglia non sono state ancora applicate, con ritardi che hanno aggiunto grande danno ai precari della sanità pugliese a differenza dei precari delle altre regioni che ormai si sono già stabilizzati da tempo». [red.reg.]

L'INIZIATIVA IN ITALIA OLTRE 80MILA DECESSI L'ANNO. GLI ESPERTI: LE CAMPAGNE TRADIZIONALI NON BASTANO

La giornata mondiale contro il fumo «Allarme soprattutto tra donne e giovani»

● **BARI.** Giornata mondiale senza fumo. «Il fumo uccide una persona ogni 6 secondi, per un totale di oltre 80 mila decessi l'anno, di cui il 25% di età compresa tra i 35 e i 65 anni. Le campagne basate sul terrore non bastano più: non c'è fumatore che non sappia che fumare fa male, eppure non smette. Per questo ha detto il prof. Francesco Schittulli, chirurgo senologo oncologo, presidente della Lega italiana contro i tumori (Lilt) - decidiamo di cambiare strategia rivolgendoci specie a donne (numero di fumatrici aumentato a 20%) e giovani (si inizia a 12-13 anni) per spiegare loro gli effetti negativi del fumo in termini di perdita di bellezza, invecchiamento precoce, capacità sessuale e benessere fisico.

Un danno non solo da fumo diretto ma anche da quello passivo. James Bond, che ha smesso di fumare 14 anni fa, è rimasto, però, esposto al fumo passivo. Parola di ricercatori di sanità pubblica che hanno edaminato, in questa ottica, 24 film della serie ed hanno pubblicato i risultati sulla rivista scientifica «Tabacco Control». Di fumo passivo siamo tutti a rischio, persino nelle stazioni ferroviarie come dimostra uno studio dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano. «Questo - dice Roberto Boffi, pneumologo, coordinatore del settore Int - contri-

buisce a demolire la falsa concezione che fumare all'aperto faccia meno male. Il fumo è capace di indurre attacchi epilettici per cui, specie in soggetti portatori di una forma di epilessia notturna, il fumo passivo è a rischio grave. Si chiede, oggi, di «abbattere lo stigma sociale che vede il fumatore "causa del suo male" e responsabile delle proprie disgrazie. Fumare è una scelta sottovalutata quando da giovanissimi si accende la prima sigaretta e le maglie della dipendenza si chiudono strette intorno al fumatore».

I primi studi sulla pericolosità del fumo ed il suo nesso con il cancro sono degli anni 1950 con uno studio pubblicato dall'epidemiologo inglese Richard Doll. Un film del 2005 («Thank you for smoking») racconta come le industrie del tabacco tentarono di nascondere la banca dati di prove ed atti legali (oltre 14 milioni per 80 milioni di pagine) raccolti nell'archivio della università della California. Oggi il fumo è la prima causa di mortalità e morbidità evitabile con un costo che si aggira intorno all'8% della spesa sanitaria totale, cioè un totale di spese ospedaliere di oltre 500 euro l'anno per ciascuno degli oltre 11 milioni di tabagisti.

Nicola Simonetti

PUGLIA

LE VICENDE DELL'ACQUEDOTTO

DOPO IL «SÌ» AL BILANCIO

L'incarico sarebbe scaduto tra un mese
Il presidente De Sanctis minimizza
«È stata una decisione professionale»Aqp, scintille in consiglio
De Sanctis si è dimesso

Il vicepresidente: «Esaurito il mio compito». Il nodo degli stipendi

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il suo incarico sarebbe scaduto in occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio, prevista a fine giugno. Ma martedì sera, a margine del cda, Lorenzo De

Santis si è dimesso dalla carica di vicepresidente di Acquedotto Pugliese. Una scelta che, per quanto l'imprenditore barese minimizzi, conferma la rottura all'interno della compagine che guida la più importante azienda pubblica del

Mezzogiorno. E che dunque spiega perché ci sarà un avvicendamento.

«Ho ritenuto concluso il mio mandato e ho rassegnato le dimissioni in pieno accordo con la Regione», ha detto ieri De Sanctis, che aveva tra l'altro delegato agli appalti, tema su cui si sono verificate molte differenze di vedute. Martedì la seduta del cda è stata caratterizzata da un lungo confronto sul fondo rischi da 240mila euro previsto per coprire la

retribuzione pregressa del presidente Nicola De Sanctis, oggi attestata su 60mila euro lordi l'anno ma in predicato di essere adeguata (così come gli era stato garantito al momento della nomina) una volta che sarà emanato il decreto Madia. Il fondo alla fine è stato costituito. A risolvere l'impasse una dichiarazione messa a verbale dal magistrato della Corte dei Conti, Carlo Greco: è stato stabilito che i soldi potranno essere erogati solo dopo una delibera esplicita dell'azionista, cioè della Regione.

L'aria in cda era insomma tesa, anche considerando che il 16 maggio il collegio sindacale (anche questo in scadenza) ha fatto pervenire alla Regione un verbale molto critico sulle consulenze volute da De Sanctis, argomento già sollevato con toni polemitici dalle rappresentanze sindacali per via di una spesa (circa un milione) ritenuta eccessiva. La polemica ha portato anche la Procura di Bari, attraverso la Finanza, ad acquisire copia dei contratti. Sul punto De Sanctis si mostra però molto tranquillo: «C'è stata» - dice il presidente - una interlocuzione con il collegio sindacale; cui ho già esposto le cose come stanno. Da quando sono arrivato in

azienda, d'accordo con la Regione, ho fatto tutti gli approfondimenti tipici di un momento di cambiamento. Sono stati fatti una serie di studi specialistici, sul nostro mercato di riferimento, sui possibili miglioramenti gestionali con un benchmark con le principali utility, poi sul personale e sulla ricerca di figure qualificate. Tutto questo ha attivato un percorso virtuoso, con risultati tangibili. Parliamo di primarie società di consulenza scelte con procedimenti trasparenti e competitivi». Per quanto riguarda i rapporti con De Sanctis, invece, il presidente De Sanctis utilizza il fair play: «La sua intenzione di lasciare l'azienda - dice - è stata manifestata in maniera molto professionale e cordiale».

A fine giugno la Regione provvederà a rinnovare la governance, confermando De Sanctis ma avvicinando sia De Sanctis che l'avvocato romano Francesca Pace. L'imprenditore barese era in predicato per guidare la Fiera del Levante, ma anche su questo punto potrebbe esserci un ripensamento: De Sanctis chiede infatti un gradimento pieno anche da parte del Comune di Bari, gradimento che fino ad ora non sarebbe arrivato.



Lorenzo De Sanctis

Aqp, le critiche di Amati all'ipotesi dei Comuni
«È populismo idrico, aumenteranno le tariffe»

● **BARI.** Un intervento legislativo per l'eliminazione della data di scadenza dell'affidamento. Fabiano Amati (Pd) torna a ribadire la sua soluzione per Aqp e critica l'ipotesi di trasferimento ai Comuni, bollandola come «populismo idrico»: «Nessuno dice che formule diverse dall'attuale forma societaria, interamente pubblica e coerente con l'esito referendario, porterebbero - ove praticabili - un'impennata vergognosa della tariffa: sarebbero i cittadini a pagare il conto di questo populismo».

Amati esclude ogni possibilità alternativa, compresa la proroga dell'attuale concessione («È una ipotesi suggestiva, ma va benis-

simo chiedere un parere all'Anac»). «L'azienda speciale - dice il consigliere Pd - non è possibile per motivi normativi. Anche il trasferimento ai Comuni, ove fosse praticabile, porterebbe vistosissimi problemi finanziari. Alle società in-house si applicano tutte le norme di finanza pubblica, compreso il Patto di stabilità e le norme di indebitamento: avremmo un Acquedotto non finanziabile da parte dell'affidante, con i Comuni che dovrebbero indebitarsi pro-quota, e con il rischio che eventuali perdite vadano risanate con i bilanci comunali. Tre effetti disastrosi per le tasche di tutti i cittadini».

[m.s.]

La città

Turismo, Bari rivede la tassa di soggiorno

“Investiremo in eventi”

Il sindaco vince la battaglia, l'imposta torna grazie alla manovra approvata dal Parlamento. In cassa arriverà più di un milione

INUMERI

1 milione

L'INCASSO

È il gettito della tassa di soggiorno per il Comune di Bari

5 euro

LA TASSA MASSIMA

È l'imposta ipotizzata per chi dorme in alberghi 5 stelle lusso

50 cent

LA TASSA MINIMA

È l'importo ipotizzato per chi soggiorna in hotel a 2 stelle

12 anni

L'ESENZIONE

I minori di 12 anni non pagherebbero l'imposta turistica

7 notti

LA DURATA

I soggiorni oltre una settimana sarebbero esonerati dalla tassa

629.501

LE PRESENZE

Sono il numero di notti trascorse negli hotel di Bari nel 2015

FRANCESCA RUSSI

RISPUNTA in un emendamento approvato dalla commissione Bilancio della Camera dei deputati. L'imposta di soggiorno, bloccata dal governo a seguito dell'abolizione della Tasi, ritorna adesso nella manovrina votata in Parlamento. Così i Comuni rimasti finora in stand-by potranno introdurre la nuova imposta destinata ai turisti che soggiornano almeno per una notte in città. E, in prima fila, c'è Bari. Il capoluogo pugliese mira a incassare dall'istituzione della tassa almeno un milione di euro.

Non è un segreto del resto che a tessere l'operazione romana sia stato proprio il sindaco del capoluogo pugliese Antonio Decaro. Era stato lui a settembre, dal palco della Fiera del Levante, a chiedere all'allora premier Matteo Renzi di restituire agli enti locali la possibilità di applicare l'imposta di soggiorno. Il governo, infatti, dopo aver eliminato la Tasi aveva vietato l'introduzione di nuove imposte locali. Nel frattempo, però, Decaro, eletto presidente dell'Anci, ha continuato il suo pressing. Fino al risultato di oggi.

«I Comuni potranno istituire o rimuovere l'imposta di soggiorno già dal

Sarà più alta per gli hotel a cinque stelle. Decaro: «Subito un incontro con gli albergatori, pronti per loro sgravi su Imu e Tarsu»

2017», osserva il presidente Anci e sindaco di Bari che rivendica la sua battaglia nazionale. Senza dimenticare la questione locale. Il Comune di Bari, infatti, ora tirerà fuori dal cassetto il dossier pronto da mesi.

«Vogliamo cominciare a confrontarci con gli albergatori — dice Decaro — l'idea è quella di garantire loro degli sgravi fiscali su Imu e Tarsi dato che le strutture ricettive dovrebbero fare da sostituti di imposta. Con l'associazione degli albergatori, però, voglio confrontarmi an-



IN LISTA D'ATTESA

Bari aveva già pronto il piano per istituire la tassa di soggiorno, poi saltata per decisione del governo. In alto, il sindaco Decaro

che sulla destinazione del gettito per valutare insieme a cosa dedicare gli incassi. L'idea è quella di investire in eventi, da concerti a spettacoli, per rendere più attrattiva la città».

Lo studio portato avanti dagli assessorati al Bilancio e al Turismo di Bari prevede una tassa differenziata a seconda della tipologia degli alloggi. Perché un conto è dormire in un cinque stelle, un altro in un bed&breakfast: la capacità di spesa del turista è diversa. Al vaglio degli uffici di Palazzo di Città ci sono due ipotesi.

La prima, che porterebbe nelle casse

comunali 1.491.419 euro, prevede una tassa a notte di 5 euro per gli alberghi 5 stelle lusso, 2,50 euro per hotel e villaggi turistici 4 stelle e b&b, 1,50 euro per affittacamere, alloggi agrituristici, case vacanza e alberghi 3 stelle, fino a 1 euro per gli hotel 2 stelle.

La seconda ipotesi, invece, che genererebbe un reddito da 1.092.984 euro, introduce una tassa massima di 3,50 euro per i 5 stelle e minima di 50 centesimi per gli alberghi 2 stelle. Nella fascia di mezzo ci sono i 4 stelle dove ogni notte costerebbe 2 euro in più a turista e i 3

stelle e i b&b, affittacamere e case vacanza dove l'imposta si fermerebbe a 1 euro.

Dagli incassi complessivi della tassa, una forbice che va da 1 milione e mezzo a 1 milione, però, bisognerebbe eliminare una quota di esenzioni: il regolamento della tassa di soggiorno — anche quello quasi pronto a Palazzo di Città — esonererebbe dal pagamento della franchigia i minori di 12 anni, chi si ferma per più di 7 notti e chi alloggia per terapie o ricoveri in ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marciapiè, ciclabile e alberi per riqualificare corso Italia

Un marciapiè più ampio, una pista ciclabile e 100 nuovi alberi. Sono gli elementi che cambieranno il volto di un tratto di corso Italia: quello compreso tra la stazione ferroviaria e il sottopasso di via Quintino Sella. I lavori, che dovrebbero iniziare il prossimo settembre, rientrano nel progetto di collaborazione tra Comune di Bari, Ikea e Ferrovie Appulo Lucane. Ikea provvederà alla piantumazione degli alberi, mentre Fal sta riqualificando i suoi locali di corso Italia. Lungo i 320 metri di marciapiè verranno confermate le due corsie di marcia e la fila di parcheggi sul lato opposto alla ferrovia.

Acciaieria | La stangata

Il Mise non convince gli operai, sciopero all'Ilva

Garanzie sul futuro dei 6 mila dipendenti in esubero: «Nessun licenziamento, serviranno per le bonifiche»
Ma il Consiglio di fabbrica blocca stamane l'impianto dalle 7 alle 11. I tecnici stroncano la proposta di Arcelor

BARI Non sono bastate le rassicurazioni piovute dal Ministero dello sviluppo economico, le garanzie per le quali «nessun lavoratore sarà licenziato e/o lasciato privo di protezione», gli attestati con cui si spiega che «i dipendenti non assunti dall'acquirente rimarranno in capo all'amministrazione straordinaria e potranno essere impiegati nelle attività di bonifica». Niente, all'Ilva di Taranto oggi si sciopera. Quattro ore, dalle 7 alle 11 del mattino, in concomitanza con la metà iniziale del primo turno, in coincidenza del nuovo incontro tra il ministro Carlo Calenda e i sindacati in agenda stamane proprio al Mise. Il Consiglio di fabbrica, al termine di un acceso confronto fra gli 81 delegati, ha anche deciso di organizzare un presidio di operai sotto la portineria della direzione fino al termine del vertice romano. «A valle dello stesso appuntamento - hanno dichiarato in una nota congiunta Fim, Fiom, Uilm e Usb - saranno programmate assemblee e decise ulteriori iniziative di mobilitazione». La linea sindacale è dritta: prevede il rifiuto secco dei numeri degli esuberanti presentati dalle due cordate (4.800 all'incirca per il gruppo ArcelorMittal-Marcegaglia, oltre 6 mila per gli indiani di Jindal, tutti spalmati fra Taranto, Novi, Genova e

Marghera) e «l'indisponibilità» a negoziare sui piani industriali «che vanno riscritti» in nome di «salute, ambiente, occupazione e salari». Nel chiedere la massima partecipazione allo sciopero, infine, le sigle presenti all'interno del Siderurgico invocano di costruire «una piattaforma rivendicativa che preveda il coinvolgimento della città».

Il clima pesante che si respira nel cuore dell'acciaieria tarantina, peraltro, non sembra incrinare minimamente le convinzioni delle cordate in

tidiano», è stata stroncata in una relazione dei tecnici consegnata al ministero. «Attendiamo, in ogni caso, l'approvazione del Ministero dello sviluppo economico per poter iniziare negoziazioni serie e responsabili con le organizzazioni sindacali al fine di identificare le migliori soluzioni per l'Ilva e per i suoi lavoratori». Sulla barricata opposta, Jindal e Acciaitalia fanno sapere che «il nostro dato sugli esuberanti è temporaneo ed è legato alla produzione a carbone discendente dall'indicazione

Incontro
Stamane
nuovo
vertice al
ministero
con
i sindacati

del Ministero dell'ambiente e che blocca a 6 milioni le tonnellate della produzione. Al 2024 - è la chiosa - il nostro piano contempla 10.800 addetti ai quali si aggiungono i circa 2 mila dell'indotto». Precisazioni forse necessarie, ma che non mettono la manodopera Ilva al riparo da una tempesta, che a stretto giro, potrebbe abbattersi soprattutto sullo stabilimento di Taranto. Al Mise, oggi, l'ennesima trama di una tela da ricucire.

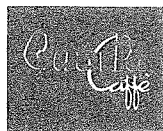
Michele Pennetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emma Marcegaglia
Io fiduciosa
Pronti
a negoziare
dopo
l'acquisto

lizza per l'acquisizione. «Sono fiduciosa», ha detto Emma Marcegaglia a margine dell'assemblea di Bankitalia. La componente del gruppo AM Investco - capofila ArcelorMittal - liquida con un «poi vedremo» la reazione durissima dei lavoratori. Fonti vicine al gruppo che può considerarsi il padrone in pectore dell'Ilva rammentano che «la nostra proposta è stata formulata sulle basi dell'Aia, dei parametri della gara ed è stata giudicata la migliore». Una proposta però che, secondo «Il Fatto Quo-



la Repubblica
GIOVEDÌ 1 GIUGNO 2017
CORRISPONDENTE
BARBARA PUGLISI

Bari



L'ACCORDO/L'OPERAZIONE DELL'AZIENDA DI MOLFETTA

Exprivia-Italtel, nasce il colosso

SONO stati definiti i termini e le condizioni dell'intervento di Exprivia - società che ha sede a Molfetta e che opera nel campo dell'Information technology (It) con circa 1.800 dipendenti (700 nel sito pugliese) - per l'acquisizione del controllo di Italtel. L'operazione consiste nell'acquisizione del controllo di Italtel da parte di Exprivia, nell'ambito di un piano per la ricapitalizzazione di Italtel, per complessivi 115 milioni di euro



La sede di Exprivia

circa. Exprivia parteciperà alla ricapitalizzazione investendo 25 milioni di euro a fronte di una quota dell'81% del capitale ordinario di Italtel.

Il progetto porterà alla nascita di un gruppo con «un fatturato complessivo di circa 600 milioni di euro, di cui almeno il 40% all'estero, e oltre 3.000 dipendenti», «in grado di sviluppare e proporre una più ampia gamma di prodotti e servizi, nei processi di digitalizzazione».

IL SISTEMA DI VOTO

COME SI ELEGGE IL PARLAMENTO

I TEMPI DELLA RIFORMA

Alla Camera sarà approvata in tempo lampo, dal 5 al 9 giugno, e l'intesa tra Pd, Fi e M5S prevede il via libera del Senato entro il 7 luglio

Renzi «affonda» Alfano

«È stato ministro di tutto»

Angelino replica: «Ma fai cadere o no Gentiloni?». La maggioranza traballa

Sui tempi del voto
secondo il leader dem
«votare sei mesi prima o
dopo non cambia molto»

● **ROMA.** Sul sistema tedesco finisce l'alleanza, tra Matteo Renzi e Angelino Alfano. Il leader dem e, a suo dire, anche Silvio Berlusconi sono inamovibili sulla soglia al 5 per cento. «Ha fatto il ministro di tutto, se non arriva al 5 non si blocca il paese», lo scarica il leader dem al termine di una giornata dove il ministro degli Esteri aveva respinto al mittente l'accusa del «veto» dei piccoli partiti, accusando l'ex premier di essere lui finora «ad aver fatto cadere i governi».

La riforma elettorale sembra correre veloce verso la meta: alla Camera sarà approvata in tempo lampo, dal 5 al 9 giugno, e l'intesa tra Pd, Fi e M5S prevede il via libera del Senato entro il 7 luglio. Un'accelerazione che i «piccoli», soprattutto Ap e Scelta Civica, ma non SI e Mdp non contrari al tedesco, vorrebbero impedire ma nei fatti hanno le mani legate.

«Se salta il tedesco resta il Consultum dove la soglia è all'8 per cento», avverte Matteo Renzi, ribadendo che il modello su cui si è trovata una larga intesa «non è la prima scelta del Pd ma è di buon senso».

Più soddisfatto si dice l'altro protagonista dell'accordo, Silvio Berlusconi: «Si potrà finalmente restituire la parola agli italiani, consentendo agli elettori, dopo quattro governi non scelti dai cittadini, di decidere da chi vogliono essere governati».

Perché, nonostante nessun leader voglia suonare il gong, l'impressione è che, come sempre, l'approvazione della legge elettorale porti ad elezioni anticipate. Un'ipotesi che non trova d'accordo nel Pd Andrea Orlando che avrebbe preferito anche una riforma elettorale che favorisse l'unione del centrosinistra.

Il Guardasigilli sente puzza di larghe intese dopo le elezioni e, guardando a Giuliano Pisapia e agli ex compagni di Mdp, chiede a Renzi un referendum sul nodo delle coalizioni. D'altra parte lo stesso segretario dem ammette che «è evidente» che il sistema tedesco non produca maggio-

ranze certe» e in quel caso bisognerà «vedere i numeri in Parlamento». Ma il Pd, aggiunge, punta ad avere maggioranze certe. Obiettivo che, da sinistra, Giuliano Pisapia vede a rischio: «Il tedesco non serve per garantire quella governabilità che è necessaria per il rilancio del Paese», dice l'ex sindaco di Milano che rompe gli indugi e conferma per l'1 luglio il battesimo, a Roma, di un «nuovo grande centrosinistra».

Sui tempi del voto, secondo il leader dem, «votare sei mesi prima o dopo non cambia molto». Ma l'ex alleato Alfano lo incalza: «Renzi non risponde alla domanda cruciale se fa cadere o no Gentiloni».

Per Luigi Di Maio, invece, il Pd «ora vuole andare al voto perché ha paura delle elezioni regionali in Sicilia».

Il segretario Pd ostenta indifferenza tra le urne ad autunno o a scadenza naturale della legislatura. Ma definisce «una barzelletta il terrorismo

psicologico» sul rischio di un esercizio provvisorio per incapacità di fare entro dicembre la legge di stabilità. Le opzioni, nel caso si votasse in autunno, sono due, chiarisce Renzi: «Se voti ad ottobre la legge di bilancio la fa il nuovo governo, se ci sono problemi, invece, un governo è in carica finché non ne subentra uno nuovo. Gentiloni quindi predisporrà la manovra o lascerà il testimone agli altri». Dal canto suo, il Pd è pronto anche ora ad anticipare la manovra e fare «accordi con chiunque se ispirata alla flessibilità e alla riduzione delle tasse».

Neanche M5S, che frema per votare a settembre, sembra preoccupato della coincidenza tra urne e legge di stabilità. «Ora vedremo quale sarà l'iter della legge elettorale - sostiene Di Maio - per capire se i partiti stanno davvero facendo sul serio: io auspico comunque che si voti a settembre affinché il governo, che auspico sarà dell'M5S possa fare una legge di bilancio che non sia lacrime e sangue».

Come potremmo votare

Bozza nuova legge elettorale

LA STRUTTURA

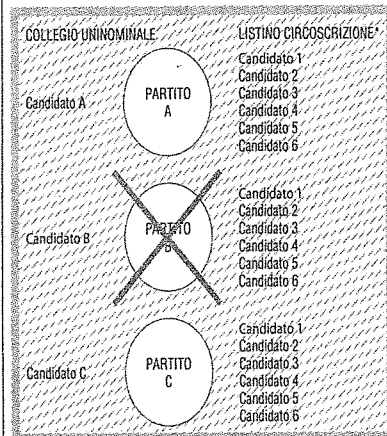
● Impianto proporzionale

● 303 collegi uninominali

● Soglia di sbarramento al 5%

● 27 circoscrizioni (1 per Regione, 3 in Lombardia, 2 in Piemonte, Veneto, Lazio, Campania, Sicilia)

LA SCHEDA



*minimo 2 nomi, massimo 6 nomi

COME VOTA L'ELETTORE

Ha un solo voto con cui sceglie (ipotesi):

► il partito B

► il candidato B

► il listino circoscrizione B

COME SI CONTANO I VOTI

Si contano in tutta Italia e si stabilisce, in base alla percentuale, quanti seggi spettano a ciascun partito a livello nazionale (esclusi i partiti sotto la soglia del 5%) e poi a livello circoscrizionale

CHI VIENE ELETTO

(per ogni partito in ogni circoscrizione)

Sempre il capolista del listino (candidato 1)

A seguire:

► i vincitori dei collegi uninominali

► gli altri candidati del listino

► i candidati dei collegi che non hanno vinto

ANSA/CEFFIMETRI

IL SISTEMA DI VOTO

COME SI ELEGGE IL PARLAMENTO

I TEMPI DELLA RIFORMA

Alla Camera sarà approvata in tempo lampo, dal 5 al 9 giugno, e l'intesa tra Pd, Fi e M5S prevede il via libera del Senato entro il 7 luglio

LA LEGGE LO SCOGLIO DELLA SOGLIA DEL 5%

Il «tedesco» rivisto listini bloccati e collegi uninominali

● **ROMA.** E' un sistema tedesco rivisto in salsa italiana, un «Italianellum», quello contenuto nel maxi-emendamento alla legge elettorale depositato dal relatore Emanuele Fiano ieri sera in Commissione Affari costituzionali della Camera. Del modello in uso nella Repubblica federale, ha l'impianto proporzionale e la soglia al 5%, ed anche i collegi uninominali: ma mentre in Germania questi ultimi sono maggioritari (il candidato più votato è eletto), in quello italiano essi hanno una distribuzione proporzionale, in parte simile al «Provincellum».

L'Italia (escluso il Trentino Alto Adige in cui proseguirà ad essere usato il Mattarellum) viene divisa in 303 collegi e in 27 circoscrizioni che coincidono con le Regioni, tranne le più popolate divise in più circoscrizioni (2 in Piemonte, Veneto, Lazio, Campania e Sicilia, 3 in Lombardia).

I partiti presentano dei listini bloccati di 24 nomi in ciascuna circoscrizione e un candidato in ciascuno dei 303 collegi uninominali.

L'elettore ha un solo voto con cui sceglie il candidato del suo collegio e la lista di partito collegata (in Germania ci sono due voti, per cui si può votare in modo disgiunto).

Si contano i voti in tutta Italia e si stabilisce, in base alla percentuale, quanti seggi spettano a ciascun partito a livello nazionale e poi a livello circoscrizionale.

In ogni circoscrizione i partiti fanno una classifica dei propri candidati secondo il seguente criterio: primo il capolista del listino bloccato; seguito dai candidati che hanno vinto dei rispettivi collegi sulla base del maggior numero di suffragi ottenuti; seguono gli altri candidati del listino bloccato e infine i candidati che nei collegi non hanno vinto.

Da questa classifica si estraggono in ordine gli eletti di ciascun partito. Un candidato si può presentare in un collegio uninominale e in tre listini bloccati, come nel Mattarellum.

Ci sono anche le quote rosa: i listini bloccati devono avere un'alternanza di genere, mentre a livello nazionale i candidati nei collegi uninominali di ciascun partito non possono essere più del 60%.

LE NOVITÀ IN ARRIVO CON LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

● **ROMA.** I 21 collegi.

Puglia - Collegio n. 1

Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Candela, Carapelle, Castelluccio dei Sauri, Deliceto, Foggia, Monteleone di Puglia, Ordona, Orta Nova, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Stornara, Stornarella.

Puglia - Collegio n. 2

Alberona, Apricena, Biccari, Bovino, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casavecchio di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle di San Vito, Chieuti, Faeto, Isole Tremiti, Lesina, Lucera, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Poggio Imperiale, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Torremaggiore, Troia, Vulturara Appula, Volturno.

Puglia - Collegio n. 3

Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, SAN Nicandro Garganico, Vico del Gargano, Vieste, Zapponea.

Puglia - Collegio n. 4

Barletta, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli.

Puglia - Collegio n. 5

Andria, Minervino Murge, Spinazzola, Trani.

Puglia - Collegio n. 6

Bisceglie, Corato, Molfetta, Ruvo di Puglia, Terlizzi.

Puglia - Collegio n. 7

Adelfia, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Giovinazzo, Grumo Appula, Modugno, Palo del Colle, Sannicandro di Bari, Toritto.

Puglia - Collegio n. 8

Così la Puglia sarà divisa in 21 collegi

Acquaviva delle Fonti, Altamura, Casamassima, Cassano delle Murge, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Santeramo in Colle.

Puglia - Collegio n. 9

Il collegio comprende il territorio dei collegi uninominali Bari - S. Paolo - Stanic e Bari - Libertà Marconi.

Puglia - Collegio n. 10

Il collegio comprende la parte del territorio del comune di Bari già ricompresa nel collegio uninominale di Bari - Mola di Bari, e i comuni di Capurso, Cellamare, Noicattaro, Rutigliano, Triggiano, Valenzano.

Puglia - Collegio n. 11

Alberobello, Castellana Grotte, Conversano, Mola di Bari, Monopoli, Polignano a Mare, Putignano, Sammichele di Bari, Turi.

Puglia - Collegio n. 12

Castellaneta, Ginosa, Gioia del Colle, Laterza, Massafra, Mottola, Noci, Palagianello, Palagianello.

Puglia - Collegio n. 13

Carosino, Cisternino, Crispiano, Fasano, Grottaglie, Locorotondo, Martina Franca, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Roccaforzata, San Giorgio Ionico, Statte.

Puglia - Collegio n. 14

Foggiano, Leporano, Pulsano, Taranto.

Puglia - Collegio n. 15

Ceglie Messapica, Fragagnano, Francavilla Fontana, Lattiano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Oria, San Marzano di San Giuseppe, San Michele Salentino, Sava, Torricella, Villa

Castelli.

Puglia - Collegio n. 16

Brindisi, Carovigno, Cellino San Marco, Ostuni, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Trochiarolo.

Puglia - Collegio n. 17

Arnesano, Avetrana, Campi Salentina, Carmiano, Erchie, Guagnano, Mesagne, Monteroni di Lecce, Novoli, Salice Salentino, San Donaci, San Pancrazio Salentino, San Pietro in Lama, Squinzano, Torre Santa Susanna, Trepuzzi, Veglie.

Puglia - Collegio n. 18

Calimera, Caprarica di Lecce, Carpignano Salentino, Castri di Lecce, Cavallino, Lecce, Lizzanello, Melendugno, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, Surbo, Vernole.

Puglia - Collegio n. 19

Bagnolo del Salento, Botrugno, Cannole, Castrigliano de' Greci, Castro, Corigliano d'Otranto, Cursi, Cutrofiano, Diso, Galatina, Giuggianello, Giurdignano, Lequile, Maglie, Martano, Martignano, Melpignano, Minervino di Lecce, Muro Leccese, Nociglia, Ortelle, Otranto, Palmariggi, Poggiardo, San Cassiano, Sanarica, Santa Cesaria Terme, Scorrano, Sogliano Cavour, Soleto, Spongano, Sternatia, Supersano, Surano, Uggiano la Chiesa, Zollino.

Puglia - Collegio n. 20

Alezio, Aradeo, Collepasso, Copertino, Galatone, Gallipoli, Leverano, Matino, Nardò, Neviano, Parabita, Porto Cesario, Sannicola, Seclì, Tuglie.

Puglia - Collegio n. 21

Acquarica del Capo, Alesano, Alliste, Andrano, Casarano, Castrignano del Capo, Corsano, Gagliano del Capo, Melissano, Miggiano, Montesano Salentino, Morciano di Leuca, Patù, Presicce, Racale, Ruffano, Salve, Specchia, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Ugento.

OGGI INCONTRO A BARI

Il parlamentare lucano, leader di «Articolo 1 - Mdp, presenta il movimento. E lancia un appello a Pisapia e a Sinistra Italiana

LEGGE ELETTORALE

«Occorre eliminare i listini bloccati che Pd, Forza Italia e M5S sembrano gradire. Noi siamo per reintrodurre le preferenze

Speranza: stop a Matteo una nuova fase a sinistra

«Il segretario Pd è spinto dalla sete di rivincita, a danno del Paese»



MDP Il leader Roberto Speranza

MICHELE COZZI

Roberto Speranza, lucano, leader di Articolo 1 - Mdp (Movimento Democratici e progressisti) oggi è a Bari per presentare il nuovo partito: legge elettorale in dirittura d'arrivo. Il suo movimento è pronto a sostenere l'accordo?

«Abbiamo fatto proposte che vanno nella direzione del maggioritario per aumentare il livello coalizionale. In tal senso abbiamo presentato emendamenti. Da domani (oggi, ndr) si vota. Ma siamo dinanzi ad un accordo tra Renzi e Berlusconi per il sistema tedesco, che cercheremo di migliorare».

In quale direzione?

«Occorre eliminare i listini bloccati che Pd, Forza Italia e M5S sembrano gradire. A tal fine abbiamo iniziato una raccolta di firme per eliminare i nominati e per evitare che questi rispondano ai loro capi e non ai cittadini. Noi proponiamo le preferenze affinché i cittadini possano scegliere il loro parlamentare».

Maggioritario addio?

Noi avremmo voluto il Mattarellum,

seppure corretto, ma il Pd e Forza Italia si sono opposti e vanno in direzione di un accordo sul proporzionale puro alla tedesca. E su questa base siamo costretti a lavorare».

Lo sbarramento del 5% vi costringe ad allearvi con altri pezzi della sinistra, da Sinistra Italiana a Pisapia. Un processo complesso?

«Il nostro obiettivo è dare una casa politica a milioni di elettori di centrosinistra che non si fidano più del partito di Renzi. Parlo degli insegnanti, penalizzati dalla Buona scuola, dei lavoratori colpiti dal Jobs act, di chi ha votato contro le trivelle ed è stato irriso dal "ciaone" del Pd. Si tratta di milioni di persone e quindi non possiamo temere la soglia del 5%».

Qual è il vostro obiettivo?

«Vogliamo costruire un soggetto almeno del 10% e siamo pronti a misurarci con questa sfida».

Rapporti con il Pd. In Articolo 1 ci sono due linee contrastanti. Bersani che non rompe con Renzi e D'Alema che non vuole sentirne parlare. Lei da che parte sta?

«È una lettura lontana dalla realtà. L'intento di noi tutti è quello di offrire una nuova casa a un popolo del centrosinistra che chiede discontinuità rispetto al renzismo di questi anni. Su questa linea siamo tutti uniti e lavoreremo per realizzarla».

Quali sono i rapporti con il movimento di Pisapia?

«Pisapia è una personalità importante che ha provato a costruire il centrosinistra. E oggi di fronte alla scelta del Pd di rompere il centrosinistra mi auguro lavori con noi per costruire l'alleanza per il cambiamento».

Qual è la vostra posizione sull'ipotesi di voto anticipato?

«Lo scambio tra Renzi-Berlusconi tra legge elettorale e data del voto è inaccettabile. C'è un elemento di irresponsabilità, di avventurismo di chi sembra animato solo dalla volontà di una rivincita rispetto al 4 dicembre. La discussione sulla legge elettorale va fatta in modo sereno, e vanno messi i conti pubblici a posto con la manovra. È inaccettabile l'atteggiamento smanioso e avventurista di Renzi. Poi ci sono le que-

stioni economiche come il rischio che scattino le clausole di salvaguardia con l'aumento dell'Iva. Non si possono mettere i destini personali dinanzi a quello del Paese».

Guerra al Pd al centro, ma in periferia, in molti comuni, siete alleati con quel partito. Non è contraddittorio?

«Il nostro obiettivo è costruire un centrosinistra largo, e se si può fare noi siamo contenti. Poi se il Pd strizza l'occhio a Berlusconi diventa impossibile. Sulla legge elettorale è il Pd che ha scelto Forza Italia negando la linea maggioritaria. Noi vogliamo costruire una linea alternativa sui contenuti: il Sud, il lavoro, i diritti sostenibili».

Sui voucher che dite?

«Non ho votato la fiducia perché ritengo che è stato dato un segnale sbagliato perché si alimenta uno strumento di precarietà. Sbagliato anche sul metodo perché un sindacato aveva raccolto un milione di firme, ed era stato indetto il referendum. Poi il governo prima li toglie e poi li reintroduce. Il 17 giugno saremo in piazza, con la Cgil, contro questa scelta».

Il M5S fa campagna acquisti

La squadra di governo. Davigo non accetta, il magistrato Di Matteo è disponibile

● **ROMA.** Il M5s, si schermisce Luigi Di Maio, non ha «ancora un candidato premier e una squadra di governo» ma la presenterà «a breve perché - dice - pare si vada a votare presto». Di certo ha già un quasi certo candidato al ministero della Giustizia: sarà il magistrato del processo sulla presunta trattativa Stato-mafia e della Procura Antimafia, Nino Di Matteo, già insignito da numerose amministrazioni pentastellate della cittadinanza onoraria e, da parte sua, convinto sostenitore del codice «etico» del M5s. Ieri il Pm ha offerto la sua disponibilità ad entrare in politica, opportunità invece respinta dall'altro magistrato icona dei 5 Stelle, Piercamillo Davigo. In-

vitati entrambi ad un convegno sulla giustizia organizzato alla Camera dai pentastellati, ed entrambi omaggiati da una lunga standing ovation, Davigo che ha duramente attaccato il governo Renzi (sulla lotta alla corruzione il «centrosinistra ci ha messo se non in ginocchio almeno genuflessi» ha detto) ma ha cortesemente declinato l'invito a candidarsi («Ho dato dimostrazione nella vita che non sono interessato alla politica ma ai politici che rubano») mentre Di Matteo non ha escluso di volere accettare la sfida. «Io non rispondo alla domanda che riguarda l'eventuale mio impegno politico ma non voglio neppure eluderla e dico che non sono d'accordo con Davigo e

Cantone e con chi pensa che l'esperienza di un magistrato non possa essere utile alla politica. Un eventuale impegno politico di un pm non mi scandalizza». «Per ora posso solo dire che è una buona notizia» risponde Di Maio a chi gli chiede se il M5S intenda formalizzare una proposta nel governo al pm che ha aperto al suo ingresso in politica. Ci sono le procedure per la cooptazione da rispettare e il candidato premier del M5s potrà indicare la sua squadra solo dopo che verrà indicato da una votazione della base il presidente del consiglio designato. Cose che avverranno solo dopo la chiusura del programma i cui punti sono in votazione in questi giorni.

IL CASO LA LEGGE IN DISCUSSIONE COSTRINGE I DUE PARTITI A STARE INSIEME

Il centro litiga sul leader che non c'è scontro tra Alfano e Parisi, ma si tratta

● **ROMA.** La guerra aperta con Matteo Renzi, la necessità di aggregarsi, la ricerca di una leadership da realizzarsi in breve tempo: i centristi di Angelino Alfano provano a uscire da un'impasse che, complice il modello tedesco, rischia di trasformarsi nel rischio scomparsa. Oggi, in una Direzione che si descrive «cruciale», Ap proverà a riordinare le idee dopo che, sin da ieri, si alternano a Camera e Senato riunioni a dir poco movimentate. E movimentato è anche il rapporto tra Alfano e quello che viene additato come possibile leader di un nuovo centro, Stefano Parisi. Il ministro, infatti, chiede quelle primarie che il leader di Energie per l'Italia

esclude: «è troppo tardi».

L'impressione è che, al di là del botta e risposta, tra gli ambasciatori di Ap e Parisi ci sia una trattativa in corso. Una trattativa che non vede le primarie come tappa e potrebbe prevedere, con buona probabilità, un passo indietro dello stesso Alfano. Chi lo conosce bene dà per possibile l'ipotesi che il titolare della Farnesina, pur di dar vita ad un centro unito, sia pronto al passo indietro nella corsa alla leadership. Ma per ora, Alfano resta fermo sulla sua idea iniziale. «Faremo le primarie tra chi vuole farle» anche se «prima viene il progetto di riagggregazione moderata», spiega il leader di Ap.



EX MANAGER Stefano Parisi

IL CASO OGGI L'ULTIMO VERTICE CON DALL'ORTO

Rai, al via la corsa Dal Brocco e Cappon favoriti come dg

● **ROMA.** Ultimo consiglio di amministrazione oggi per il direttore generale uscente della Rai Antonio Campo Dall'Orto. La presidente Monica Maggioni - secondo quanto si apprende - ha convocato una riunione con pochi punti all'ordine del giorno, nella quale il manager veneto dovrebbe comunicare la decisione di lasciare l'azienda, dopo aver rimesso il mandato nelle mani del ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoa-Schioppa. In consiglio si sta lavorando a una separazione non traumatica, dopo le frizioni dell'ultima riunione con la bocciatura del piano news messo a punto dallo stesso Campo Dall'Orto, che dopo qualche mese di riposo dovrebbe dedicarsi ad

una nuova avventura professionale.

In pole position ci sarebbero l'ad di Rai Cinema Paolo Dal Brocco e Claudio Cappon, che però in quanto pensionato non dovrebbe percepire stipendio. Non è escluso, neanche, che sia la stessa Maggioni ad assumere l'incarico di dg, con Marco Fortis, consigliere indicato dal Tesoro, a fare da presidente. In lizza ci sarebbe anche Nino Rizzo Nervo, c. Gli altri nomi circolati sono quelli di Luciano Flussi, ora a Rai Pubblicità, Nicola Claudio, direttore della segreteria del cda Rai, Valerio Fiore-spino, già responsabile Risorse umane, oltre a Giovanni Minoli e Paolo Ruffini.

Lo scontro

“Voto a ottobre, conti al sicuro” Renzi spinge ed è rissa con Alfano

Il segretario del Pd: Angelino ha fatto il ministro di tutto. La replica: e tu fai cadere i governi
Alla Camera Mdp nega la fiducia sui voucher, un bis al Senato può costare caro a Gentiloni

GIANLUCA LUZI

ROMA. Nella giornata in cui la maggioranza incassa la fiducia alla Camera sulla manovra di aggiustamento, Renzi alza il tiro contro Alfano «ministro di tutto» che replica sfidandolo: «Fai cadere Gentiloni o no?». Viene da chiedersi come faccia la maggioranza di governo a reggere a questi scossoni, perché se non bastasse il duello Renzi-Alfano, il facile successo del governo sulla manovra (342 sì contro 142 no e 5 astenuti) è macchiato dall'assenza di Mdp che non ha partecipato al voto per protestare contro la reintroduzione dei voucher (i buoni per il lavoro occasionale avversati dalla Cgil).

Il non voto sulla fiducia non ha avuto conseguenze pratiche a Montecitorio, ma fra qualche giorno, quando la manovra andrà al Senato, l'assenza dei quindici bersaniani sarebbe determinante per sconfiggere la maggioranza di governo che ha un margine di 11 voti. Annunci di guerra a un mese dalla convention nazionale di Pisapia a Roma «per costruire un nuovo progetto politico di centrosinistra che si candida a governare il Paese», a cui Bersani ha già risposto: «Ci saremo e saremo in tanti». Proiettato com'è verso le elezioni anticipate, Renzi non sembra dare molto peso alla minaccia di Mdp. E nemmeno ai possibili pericoli per la mag-

gioranza che vengono dall'ira di Alfano. Anzi, a Porta a Porta il segretario del Pd ha usato parole sprezzanti verso il leader di Ap. Alfano «ha fatto il ministro di tutto», attacca il leader del Pd. E «se dopo che sei stato al governo non riesci a prendere il 5 per cento, è evidente che non possiamo bloccare tutto». In più Renzi rivela che Berlusconi al telefono gli aveva chiesto una soglia più alta, al 6%.



A Palazzo Madama i bersaniani sono 15 e il margine di sicurezza della maggioranza è 11

Dall'ex premier segnale a Calenda: “Corteggiato da FI e centristi? Persona di valore, venga con noi”

E poi c'è quell'accusa al leader del Pd di voler a tutti i costi andare alle urne per la smania di tornare a Palazzo Chigi. «Io impaziente? Sono loro ad aver paura, ma non è accettabile il veto dei piccoli». Liquidato Alfano, che però replica con un orgoglioso «ho l'impressione che ci rivedremo», Renzi offre invece una inattesa apertura di credito al ministro Calenda, con cui negli ultimi tempi i rap-

porti erano diventati gelidi. C'è una punta di ironia nelle parole dell'ex premier, ma l'apprezzamento è esplicito, quasi un invito. «Ogni tanto leggo che Calenda potrebbe essere un punto di riferimento di Forza Italia, altre volte di una lista centrista. Se accettasse di stare nel Pd noi lo prenderemmo volentieri. È una persona di grande qualità». Renzi è tutto concentrato sul voto anticipato. Sei me-

si prima della scadenza non è un problema, aveva detto dopo la Direzione. In tv è stato ancora più esplicito: «In Germania votano a settembre, in Austria a ottobre. In teoria si può fare anche da noi».

Per non scavalcare le prerogative del Quirinale Renzi non fissa date, ma ci tiene a sottolineare che la legge di bilancio non corre pericoli perché la farà comunque «o il nuovo governo o il governo

Gentiloni» che rimane in carica fino all'insediamento del prossimo. E qui si profila l'ipotesi delle larghe intese: «Mi auguro che vinca il Pd, ma se questo non accadesse, si vedrà in Parlamento».

È la logica del proporzionale che Alfano conosce bene: «Matteo - lo avverte - ho l'impressione che ci rincontreremo nel prossimo Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Il leader M5S: "Primarie in estate per scegliere il candidato premier che presenterà la squadra prima delle elezioni. Io in campo? Decidono gli iscritti. Nei primi 100 giorni a Palazzo Chigi aboliremo l'rap, Equitalia e studi di settore"

Di Maio: "Sulla legge elettorale l'accordo non è un inciucio. Raggi via solo se condannata"

IL SIA MATTARELLA
Partecipiamo all'intesa sul modello tedesco perché stavolta la proposta è seria e persoddisfare la richiesta di Mattarella



Luigi Di Maio, deputato dal 2013

POLITICA E GIUSTIZIA
Dimissioni dovute in caso di fatti gravi, in altri obbligatorie solo dopo sentenza. Rafforzeremo l'Autorità di Cantone Di Matteo ministro? Buona notizia...

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Onorevole Di Maio, Matteo Renzi ha detto che si può votare in autunno. Lei sarà in campo?

«Lo decideranno gli iscritti col voto on line su Rousseau».

Avevate detto a settembre. Anticiperete?

«Certo, se le elezioni saranno a ottobre la road map cambia. Non abbiamo problemi a fare tutto entro l'estate».

Per anni avete detto nessun tavolo sulla legge elettorale. E invece c'è stato. Avete sbagliato a sottrarvi finora?

«Abbiamo sempre detto di essere pronti a votare leggi buone nel merito. Finora ci hanno sempre proposto leggi che hanno danneggiato il Paese. Sulla legge elettorale abbiamo risposto alla richiesta del capo dello Stato con profondo senso di responsabilità. Ci siamo confrontati nelle sedi istituzionali e alla luce del sole, senza inciuci sottobanco, su un modello su cui abbiamo chiamato a esprimersi i nostri iscritti. Solo dopo il loro ok, abbiamo portato la proposta al Pd».

Si parla di un largo rinnovamento dei gruppi parlamentari M5S. Sarà così?

«Puntiamo a superare il 40%, che col sistema tedesco ci permetterà di governare da soli. Quindi ci saranno tantissimi nuovi cittadini eletti in Parlamento».

Come sceglierete chi ricandidare e chi no?

«Anche in questo caso ci saranno le parlamentarie on line».

Se si andasse al voto con un proporzionale puro, e foste primi, lei ha detto che chiederete la fiducia su un programma preciso. È sicuro che non sarà necessaria un'alleanza più strutturale?

«Per noi è fondamentale un cambio culturale. La politica de-

ve discutere di contenuti e occuparsi dei problemi reali dei cittadini, non di poltrone. Mentre gli altri partiti non parlano di nulla, ma si limitano a provare a copiarci sfornando Bob (un'app che sembra uscita dai primi anni 2000), noi da mesi affrontiamo i temi principali del programma e ogni settimana li sottoponiamo al voto degli iscritti».

Mia con chi vedrebbe più probabile un'alleanza dopo il voto? Con la Lega e la destra?

«Con chi appoggerà il nostro programma senza alleanze precostituite».

Mdp condivide la vostra battaglia sul reddito di cittadinanza. Potrebbe nascere un'intesa?

«Mdp è composto da persone che in questi quattro anni hanno votato quasi tutte le leggi vergognose varate da Renzi, contribuendo a farle approvare e a mettere in ginocchio l'Italia. Se supereranno la soglia di sbarramento al 5% avranno la possibilità di votarlo in aula quando saremo al governo e vedremo se fanno sul serio o sono le solite chiacchiere».

Cosa immagina per i primi 100 giorni di un governo 5 stelle?

«La prima cosa che faremo sarà approvare il reddito di cittadinanza, le coperture le abbiamo

già. In questo modo rimettiamo al centro il lavoro e facciamo ripartire i consumi. Poi ci vuole una seria lotta alla corruzione, abolizione di Equitalia, degli studi di settore e dell'Irap per dare ossigeno alle imprese che vogliono crescere, avvio del programma di conversione energetica verso le rinnovabili».

Sulla squadra di governo: più tecnici o politici?

«Deciderà il candidato pre-

mier. Una cosa è certa: presenteremo una squadra di altissimo livello prima delle elezioni. Sfido i partiti a fare altrettanto».

Nino Di Matteo sarà il vostro ministro della Giustizia?

«Dico solo che la sua disponibilità è una buona notizia».

Lei ha parlato di meccanismo perverso tra politica e giustizia. ma il problema non è che i politici esultano quando a essere indagati sono gli avversari e si sentono vittime quando

tocca alla loro parte?

«È stato Silvio Berlusconi ad alimentare per 20 anni lo scontro con la magistratura, gridando al complotto ogni volta che indagava su di lui e portando avanti un attacco violentissimo di delegittimazione nei confronti dei giudici. Renzi si è mosso sulla stessa linea, quando ha evocato complotti per il caso Consip, in cui sono indagati per reati gravissimi

simi suo padre e Luca Lotti. È un corto circuito che interromperemo, per noi la magistratura deve poter fare nelle migliori condizioni il suo lavoro».

Anche nel caso di Virginia Raggi? Entrambi avevate detto che un politico indagato deve dimettersi. Ora annunciate che non ci saranno passi indietro neanche nel caso di un rinvio a giudizio. Il Pd vi accusa di doppia morale.

«La doppia morale è quella di Renzi che sul caso Banca Etruria protegge la Boschi nonostante vi sia un conflitto di interessi insostenibile e poi invece fa dimettere ministri come Lupi e Guidi. A proposito: la querela a De Bortoli non è mai arrivata. Sa cosa vuol dire? Che la Boschi ha spudoratamente mentito in Parlamento a tutto il popolo italiano».

Non ha risposto su Raggi. Abbiamo sempre detto: la

giustizia faccia il suo corso. Oltre alle decisioni dei giudici, ci sono i principi morali, etici e di opportunità politica di cui bisogna tenere conto di volta in volta. Un politico accusato di fatti gravi, come la corruzione, davanti a elementi sostanziali deve fare un passo indietro anche con un semplice avviso di garanzia e molto prima che arrivi una sentenza. Questo vale per gli altri partiti come per noi. Ma un avviso di garanzia per un atto dovuto è una cosa diversa».

Sta definendo il falso e l'abuso d'ufficio di cui è accusata la sindaca atti dovuti?

«No, sto dicendo che in questo caso stiamo parlando di una firma sotto a un foglio e nel caso specifico è ovvio che si indaghi».

Potrebbe restare anche se condannata?

«No. Il nostro codice etico vale per tutti gli eletti e prevede le dimissioni in caso di condanna in primo grado».

L'autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone è stata un'idea di Renzi. Se andrete al governo, la manterrete?

«Sicuramente la rafforzeremo, è uno strumento utile per combattere la corruzione».

Il vaglio della politica sugli amministratori non dovrebbe avere criteri che vanno al di là della fedina penale?

«La fedina penale immacolata è una condizione necessaria, ma chiaramente non sufficiente. La competenza è fondamentale. Noi proponiamo il daspo per politici, imprenditori e funzionari corrotti. Chi ruba non si occuperà mai più della cosa pubblica».

Ci sono leggi messe a rischio da elezioni anticipate. Repubblica ha chiesto che si portino in fondo fine vita, cittadinanza, reato di tortura, nuovo codice antimafia, legalizzazione della cannabis e riforma del processo penale. Su alcune potreste garantire il vostro appoggio?

«Guardi, se in 4 anni e mezzo non si è arrivati a discutere di questi temi la responsabilità è di chi ha governato, che volutamente ha allungato il brodo per biechi calcoli politici. Sono loro a mettere a rischio la democrazia, non il sacrosanto diritto di voto dei cittadini. Ci sono molte leggi importanti che non sono state discusse. Il reddito di cittadinanza è nei cassetti del Senato dal 2013, eppure la povertà è l'emergenza nazionale con 17 milioni di italiani a rischio. Quando saremo al governo le cose si faranno».

Nessun impegno, neanche sul biotestamento, su cui avete un patto col Pd?

«Le ho risposto».

Politica

L'ira di Alfano, Renzi lo liquida Fiducia sui voucher (senza Mdp)

«Angelino ministro di tutto e non prende il 5%?». Il leader di Ap: Matteo insulta

Il partito

● Ncd nasce nel 2013 dai fuoriusciti del Pdl favorevoli a mantenere il sostegno al governo di larghe intese di Enrico Letta

● Il leader del partito Alfano mantiene l'incarico di ministro dell'Interno, assegnatogli da Letta, nel governo Renzi. Nel governo Gentiloni assume la guida del ministero degli Affari esteri

● Intanto, lo scorso marzo, Ncd si scioglie e nasce Alternativa popolare

ROMA Nel giorno in cui la legge elettorale prende forma nero su bianco e la maggioranza si sgretola, con buona dose di cinismo politico Renzi mette fine alla favola di Alfano: «Se sei stato 5 anni al governo, hai fatto il ministro di tutto e non prendi il 5% alle elezioni, non è che possiamo fermare tutto...». E allora avanti, fingendo di non sentire i mugugni dei suoi parlamentari, che emergono a sera nell'assemblea dei deputati, in allarme per un sistema in salsa tedesca che rimescola le aspettative di ciascuno: «Io sono fiducioso. Se la legge non passa, si va a votare col Consultellum, dove lo sbarramento è all'8%». D'altronde, rivela Renzi, Berlusconi al telefono «mi aveva chiesto il 6%...».

Articolo 1-Mdp e i centristi dell'Udc non votano la fiducia sui voucher (315 sì, 142 no, cinque astenuti). Uno strappo che mette a rischio la sopravvivenza del governo al Senato, dove l'onda del no al voto si gonfia ogni giorno di più. Alternativa popolare è in rivolta. Gli alfani si riuniscono e cercano una via d'uscita dal *cul del sac* in cui, accusano i renziani, si sono infilati dicendo no al Rosatellum. «Che strada abbiamo

— si interroga Maurizio Lupi — se non entrare da indipendenti nelle liste di Forza Italia o del Pd, magari in un collegio che non funziona?».

In Transatlantico è il panico. Tra speranza e paura i peones (anche renziani) compulsano le bozze del *maxiemendamento*. Tanti orlandiani si chiedono

quanti posti il segretario voglia concedere alla minoranza. Renzi intanto inaugura #OreNove, la rassegna stampa condotta dai big del Nazareno. A sera, si accomoda nel salotto tv di Bruno Vespa. Contro Alfano, Renzi va giù duro: «Ho come l'impressione che abbiano paura di non tornare in Parlamento... Mi

dispiace, ma non è accettabile il veto dei piccoli partiti». Una bacchettata che innesca il botto e risposta tra ormai ex alleati. Alfano, che per ora non esce dalla maggioranza, rimprovera a Renzi di aver staccato la spina a tre governi a trazione Pd, poi attacca: «Insulta, ma fa cadere Gentiloni o no?». E sul 5%:

Oggi le dimissioni Campo Dall'Orto lascia e rinuncia alla buonuscita

Ultimo cda per Antonio Campo Dall'Orto: oggi il direttore generale uscente della Rai, dopo aver rimesso il mandato nelle mani del ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, comunicherà le sue dimissioni, annunciando di voler rinunciare alla buonuscita. Il consiglio si riunirà alle 10 in Viale Mazzini. All'ordine del giorno le comunicazioni della presidente Monica Maggioni e, appunto, del dg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con Matteo ne parleremo in Parlamento la prossima legislatura, perché ho l'impressione che ci rivedremo...».

L'ex premier difende l'accordone e sul 5% non molla. È convinto che il sacrificio di dare al Paese una legge che «è un passo indietro» può pacificare l'Italia. Le larghe intese? Il rischio c'è, ammette: «Può esserci mancanza di maggioranza, come in Germania. Io spero che diano fiducia al Pd, se non sarà così, bisognerà vedere i numeri in Parlamento». Smentisce di volere le urne in autunno per proprio tornaconto e ricorda che il tema della data dipende dal tipo di legge di Bilancio che il governo vorrà fare:

I rischi al Senato Al Senato con la scelta di Mdp e dell'Udc il governo potrebbe non avere i numeri

«Teoricamente si può votare a ottobre, succede in Germania e in Austria e non si rischia l'esercizio provvisorio». Poi, per tranquillizzare Quirinale e mercati, allunga lo sguardo fino al 2018: «Si può votare anche in primavera». E a chi invoca un decreto a luglio dice che è «terrorismo psicologico, una barzelletta». Infine, un buffetto al «bravo ministro Calenda («lo accoglieremmo volentieri nel Pd») e per lodare la sua nuova segreteria. Debutterà oggi e «per la prima volta», rivendica Renzi, «non sono entrate le correnti».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nuovi partiti? Senza di noi non esiste il centrosinistra»

Il vicesegretario e le scelte di Pisapia

Chi è



● Maurizio Martina, 38 anni, segretario regionale del Partito democratico lombardo nel 2007, riconfermato nel 2009

● Nel 2010 è eletto consigliere della Regione Lombardia, rieletto nel 2013

● Nel 2013 è nominato sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali nel governo Letta

● Dal 22 febbraio 2014 è ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del governo Renzi, riconfermato lo scorso dicembre nel governo Gentiloni

● In ticket con Renzi per le primarie, dal 7 maggio è vicesegretario del Pd

di Francesco Verderami

ROMA «Il dialogo sulla legge elettorale tra Pd, Forza Italia, M5s e Lega ha un valore di pacificazione. Pur con tutti gli interrogativi di prospettiva che pone, il fatto che si stia lavorando per costruire sulle regole una larga condivisione è una novità utile non banale, che può farci superare alcune fratture profonde del passato». Da vicesegretario democristiano, Maurizio Martina tiene a evidenziare la novità di metodo nella trattativa sulla legge elettorale. Sebbene da ministro dell'Agricoltura debba fare i conti con il collega Angelino Alfano, a cui Matteo Renzi ha dato il benvenuto dopo anni di governo: «Non c'è stata nessuna logica vendicativa. Sulla legge elettorale abbiamo valutazioni differenti, e capisco che questo modello di voto apra per Ap una sfida difficile quanto ambiziosa. Ma rivendico il lavoro svolto insieme in una legislatura che era nata morta e che invece ha aiutato il Paese».

Magari la soglia al 5% ha l'obiettivo anche di impedire l'arrivo in parlamento di una sinistra extra-Democratica.

«Non mi pare, visto che Mdp e Si concordano. Semmai sono convinto che, se il "tedesco" verrà approvato, il Pd dovrà caricarsi di una forte ambizione: aprirsi ancora di più come forza pluralista, sociale, civica».

Intanto Pisapia ha lanciato per luglio un'assemblea nazionale per dare vita a un nuovo soggetto politico.

«Non so come evolverà quel percorso. Sulla stessa legge elettorale hanno opinioni diverse. Io credo fermamente che non ci sia centrosinistra senza il Partito democratico».

E lei sembra fare la parte del poliziotto buono. Renzi teme nemici a sinistra?

«Nessun timore. Noi dobbiamo sviluppare fino in fondo la nostra natura di partito del centrosinistra perché questa è la nostra casa. Personalmente ripartirei da Adriano Olivetti e dalla sua ambizione perché l'Italia fosse il Paese della via nuova tra stato e mercato. Tanto più oggi dopo l'esperienza liberista e la crisi economica il

L'INTERVISTA MAURIZIO MARTINA



Su RaiUno il segretario del Partito democratico Matteo Renzi, 42 anni, ieri sera negli studi del programma di Bruno Vespa Porta a Porta

(LaPresse)

tema è questo. Vuole dire proporre un altro modello di sviluppo e di società. Vuole dire nuova centralità del lavoro e della comunità. E soprattutto un orizzonte europeo. Su questo e su altro siamo pronti al



**Le ambizioni
Noi dobbiamo avere
ancora di più l'ambizione
di essere forza pluralista,
sociale e civica**

confronto».

Il fatto che ripeta sempre «centrosinistra» nasce dalla preoccupazione che il seme di Romano Prodi possa germogliare in un altro campo?

«Il Pd è figlio dell'Ulivo e questo cordone ombelicale non lo taglierà nessuno. La nostra radice è ulivista».

Vi accusano...

«Chi ci accusa: chi ha ammazzato l'Ulivo?».

Pisapia non ha ammazzato l'Ulivo e anche lui vede una deriva centrista del Pd.

«Non esiste, con qualsiasi legge elettorale la nostra prospettiva è e rimane il centrosi-

nistra. Nè si può far finta di non vedere che lo scenario politico è mutato dopo la sconfitta del referendum costituzionale. Anche la legge elettorale è figlia del risultato del 4 dicembre. Senza dimenticare che — in un sistema tripolare — nemmeno il maggioritario può garantire la stabilità».

Quindi vi candidate a governare con le larghe intese.

«Noi ci candideremo a guidare il Paese con un progetto chiaramente alternativo alla destra e ai Cinquestelle. Non penso, come ha sostenuto Andrea Orlando, che il proporzionale faccia sparire la parola centrosinistra. Mentre concordo con lui quando dice che è necessario un programma a carattere fortemente sociale. Su questo lavoreremo insieme con grande determinazione. E più larga sarà l'intesa sulla legge elettorale, più chiara dovrà essere la competizione in campagna elettorale. La differenza la faranno i contenuti».

Ma il risultato, con il «tedesco», lo daranno i numeri.

«Ambisco a stare nella logica tedesca, dove Spd e Cdu sono partiti chiaramente alternativi e si sfidano cercando consensi con l'obiettivo di guidare il Paese».

Poi però fanno anche governi di coalizione. In tal senso il nostro Paese è pronto a imitare la Germania?

«Non è questo il punto. Il

nostro Paese deve poter scegliere tra proposte diverse perché differenti sono le prospettive per il futuro. E il Pd, chiusa l'intesa sulle regole, dovrà preparare la sua proposta per l'Italia».

Servirebbe tempo allora...

«Il nostro congresso non è stata solo una conta, ma anche un'esperienza unica che ha coinvolto migliaia di persone



**La pacificazione
Il dialogo sulla legge
elettorale con FI, M5S
e Lega ha un valore
di pacificazione**

per iniziare questo lavoro sulle idee, le priorità e il progetto».

Perché Renzi sembra aver fretta del voto: ritiene si debba avere entro l'anno un governo capace di contrattare con l'Europa, mettendo in conto anche un'eventuale procedura d'infrazione.

«Non mi pare che le cose stiano così, calma. Concentriamoci ora sulla legge elettorale. Solo dopo si aprirà un nuovo scenario. E allora ci confronteremo sulle differenti strategie per affrontare i problemi macro-economici del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

69,2

la percentuale
ottenuta da
Matteo Renzi
alle primarie
del Pd dello
scorso 30
aprile. Andrea
Orlando ha
preso il 19,9%,
Michele
Emiliano
il 10,9%

Il retroscena

di Marco Galluzzo

E Berlusconi con il Pd non esclude anche un accordo di governo

Le strategie del leader di FI che punta al 20%. La distanza sempre più forte dalla Lega

L'iter

● Regge l'asse tra Pd, Forza Italia e M5S e si conferma per il 5 giugno l'approdo della legge elettorale in aula alla Camera

● I fautori dell'intesa sul sistema tedesco incassano anche una tempistica record: via libera alla riforma entro la prossima settimana, l'8 o il 9 giugno, saltando la pausa dei lavori per la campagna elettorale delle Amministrative

● Il calendario fissato dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio rende fattibile l'ok finale del Senato entro la prima settimana di luglio e prevede un «tour de force» dei lavori in commissione Affari costituzionali: l'obiettivo è di chiudere l'esame entro sabato, lavorando anche il 2 giugno

ROMA Dietro la grande accelerazione verso il voto, con un sistema elettorale diverso, c'è anche il lavoro che gli emissari di Renzi e di Berlusconi hanno compiuto in queste settimane. Ad Arcore addirittura parlano di accordo «sia di governo che di programma», dove con la prima parola si indicano proporzioni, ovviamente flessibili, di dicasteri da assegnare ora al Partito democratico ora al partito dell'ex Cavaliere, e con la seconda si fa capire che anche sull'agenda di un governo di larghe intese gli abboccamenti sono in fase avanzata, in primo luogo su una forte spinta alla riduzione della pressione fiscale.

Gli obiettivi

Gli abboccamenti in fase avanzata soprattutto sulla riduzione delle tasse

Berlusconi in pubblico ovviamente sta un passo indietro, dice che «l'accordo sulle regole fra le principali forze politiche non prefigura alcun accordo politico per la prossima legislatura, nessuna grande coalizione, ma solo la corretta condivisione delle regole elettorali». Eppure sia Nicolò Ghedini che Gianni Letta, negli ultimi giorni, hanno avuto e continuano avere non pochi contatti operativi con i fedelissimi di Renzi: per parlare di legge elettorale, certo, ma anche degli accordi di cui sopra.

Se millanti o meno è impossibile dirlo ma l'ex Cavaliere con qualche esponente del suo partito si è detto disponibile per alcuni ministeri da assegnare, e poco importa che i numeri al momento, sia del Pd che di Forza Italia, non autorizzano conclusioni univoche. Dalle parti di Arcore sono convinti che una campagna elettorale di Berlusconi può valere 8 punti percentuali, e che il partito degli azzurri dunque, che oggi viaggia sul 15%, sia proiettato almeno verso il 20%.

Auspici, o meglio calcoli, ai quali di solito l'ex premier è stato sempre molto attento, e che in questo caso confliggono con i conti di Salvini e della Lega. I rapporti fra Berlusconi e il leader del Carroccio sono ai minimi storici, i due non si parlano da due mesi, e ancora ieri il secondo ha chiesto al primo «un chiarimento», assicurando che la sua Lega «non andrà mai con la sinistra. Altri invece tengono i piedi in sei scarpe, pronti all'inciucio...».

Facile a questo punto immaginare la campagna elettorale: fra pochi giorni a Genova si vota per il rinnovo del sindaco e nello staff dell'ex Cavaliere raccontano che segue in modo di-

Sul segretario dem

A Renzi riconoscerebbe il merito «di avere ucciso i comunisti che aveva in casa»

stratto la vicenda, quasi sperando che l'alleanza fra Lega e Forza Italia, in questo caso, in Liguria, suggellata da Giovanni Toti, incontri una sorta di stop definitivo.

Berlusconi infatti è convinto che il centrodestra italiano è arrivato in qualche modo al capolinea, «se è, non può che essere populista, cosa che non ci appartiene». E dunque meglio Renzi, che sarà anche «poco affidabile, ma almeno ha il merito di aver ucciso i comunisti che aveva in casa». E se la sentenza di Strasburgo ora non è più attesa con la stessa impazienza di prima (con il voto in autunno Berlusconi non ha più come primo obiettivo una riabilitazione politica), di sicuro restano i paletti dell'accordo sulle norme elettorali col Pd: «Sbarramento al 5%, liste proporzionali di lunghezza adeguata, metodo proporzionale di attribuzione dei seggi, su base nazionale, analogo a quello utilizzato in Germania, escludendo qualsiasi ipotesi di voto di preferenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo di FI alla Camera

Brunetta: Angelino adesso trovi alleanze da altre parti

ROMA Presidente Renato Brunetta, Silvio Berlusconi avrà il tempo per ottenere dalla Corte di Strasburgo il via libera alla sua candidatura?

«Il presidente scende in campo, che è molto di più. Berlusconi si mostrerà ancora una volta generoso nonostante tutto quello che gli hanno fatto».

E le voci di una candidatura di Marina Berlusconi?

«Ecco, voi andate dietro alle voci...».

Con lo sbarramento al 5% Alfano rischia di rimanere tagliato fuori: lo accettereste mai di nuovo in casa vostra?

«Favorendo il massimo consenso intorno al modello tedesco, un sistema che traduce i voti in seggi agevolando pure efficienza e semplificazione, Berlusconi è tornato al centro della scena. Le forze politiche, compresa quella di Alfano, se hanno consistenza si mettano

insieme perché la soglia deve essere un catalizzatore, un'opportunità. La strategia di Forza Italia è quella di un centrodestra forte e vincente che punta al governo del Paese, per cui chi in questi anni si è collocato altrove trovi spazi di manovra e alleanze da altre parti».

Sarà un Parlamento solo con Pd, M5S, FI e Lega?

«Io non voglio i voti e i seggi degli altri perché sarebbe un danno se molti italiani dovessero rimanere senza rappresentanza. Per questo ho apprezzato i partiti a sinistra del Pd che hanno colto la sfida del 5% per coalizzarsi».

La sfida

«Ho apprezzato i partiti a sinistra del Pd che hanno colto la sfida del 5% per coalizzarsi»

Al centro sono disperati.

«Guardi, sarebbe utile che oltre ai 4 partiti maggiori entrassero in Parlamento anche formazioni più piccole. E se ce ne fosse una di destra sarebbe funzionale per la strategia di un centrodestra vincente».

Berlusconi dice che l'accordo sulla legge elettorale non è la prova generale della grande coalizione. Salvini però chiede chiarezza perché la Lega, insiste, «al governo con i dem non ci andrà mai».

«Forse l'amico Salvini ha fatto l'accordo con Verdini e con il Pd quando ha votato il "Verdinellum"? Forse il M5S ha stabilito un'alleanza con noi dopo aver detto di sì al modello tedesco proposto da Berlusconi? Forse in Lombardia non siamo da decenni alleati della Lega? Ma di che stiamo parlando. A pensar male potremmo immaginare che la Lega si alleerebbe con il M5S».

Il Parlamento sarà diviso in due? Da una parte i liberali e i riformisti e dall'altra i populistici e sovranisti?

«Si vedrà dai programmi. Forza Italia farà una proposta liberale con al centro la riduzione delle tasse, la sicurezza, la legittima difesa sempre le-

gittima, le politiche contro l'immigrazione clandestina, la centralità dell'Ue ma non di questa Europa. Insisteremo pure sui voucher».

Sulla legge elettorale avete ottenuto la ripartizione nazionale dei seggi.

«Altrimenti la ripartizione circoscrizionale avrebbe favorito troppo il Pd e il M5S».

Le elezioni anticipate sono un salto nel buio?

«Sempre ricordando che questa è una decisione che spetta al capo dello Stato, va detto che si andrebbe a elezioni anticipate per scelta, per dare una risposta ai mercati. E scegliendo un modello elettorale europeo come il tedesco, che funziona dal '47, ci sarebbe una sincronizzazione con gli altri Paesi europei. Non sarebbe un segnale di debolezza, ma di stabilità».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietre sulla troupe di Rete4

Santanchè aggredita in diretta tv a Roma

Daniela Santanchè è stata aggredita nei pressi della stazione Termini di Roma durante la diretta della trasmissione di Rete4 *Dalla vostra parte*. La deputata di FI — precisa Mediaset in una nota — è stata «oggetto di un lancio di pietre» e una persona «è stata subito fermata da alcuni agenti della Polizia presenti in zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SINISTRA LA SVOLTA

Pisapia fa il passo: «A luglio insieme» Via libera di Mdp

L'ex sindaco fissa la data. Bersani: saremo tanti

MILANO Non era quello che avrebbe voluto. Ma la grande alleanza sul proporzionale costringe Giuliano Pisapia a scegliere «il piano B». L'ex sindaco di Milano ha deciso comunque di giocare la sua scommessa: dare forma (e un'anima) a un grande centrosinistra alternativo. Anche senza il Pd. Appuntamento già fissato il primo luglio a Roma. E Pierluigi Bersani non perde tempo a far sapere che ci sarà.

Il «federatore» parla da Bruxelles, alla presentazione europea delle sue Officine delle idee. «Questa accelerazione nella competizione elettorale — spiega — ci farà assumere una responsabilità in più e cioè quella di aggregare tutte le forze politiche sociali presenti nel Paese, che negli ultimi anni non sono andate a votare o hanno votato turandosi il naso, dando loro la prospettiva di un nuovo e rinnovato centrosinistra». La scintilla è quella legge elettorale alla tedesca che è una pietra tombale al suo progetto originale. «È un passo indietro», dice. «Non dà risposte rispetto a quello che ha detto la Corte costituzionale e non serve per garantire quella governabilità che è necessaria per il rilancio del Paese». Per la Consulta, ricorda, «hanno rilevanza costituzionale sia la governabilità, sia la rappresentanza dei cittadini, sia la possibilità dei cittadini di conoscere e scegliere i propri candidati».

Ma la strada sembra ormai tracciata: si andrà a votare in autunno e con una nuova legge proporzionale che sembra trovare d'accordo Matteo Renzi, Forza Italia e i Cinque Stelle. E che per Pisapia vuol dire «accordi anomali» all'orizzonte. Non resta che un piccolo spazio in cui muoversi: niente «inciuci» ma nemmeno pura testimonianza di una sinistra rancorosa antirenziana. L'obiettivo finale è sempre lo stesso che va ripetendo ormai da mesi: «Costruiremo un nuovo progetto politico che si candida a governare il Paese», promette ai suoi l'ex sindaco arancione. Si parte da Campo progressista, magari Sinistra Italiana e gli scissionisti pd di Articolo Uno-Mdp. E qui si profila il primo ostacolo: il rapporto con Massimo D'Alema. L'ex premier dalle pagine di *Repubblica* mette in guardia: «Non ci possono essere veti». Cosa che «Giuliano» si affretta a escludere: «Non ho pregiudizi di nessun tipo, tantomeno personali, dialogo con tutti e sono aperto a chiunque voglia condividere un programma comune». Chi di sicuro raccoglie l'appello di Pisapia è Bersani. «Bene Giuliano, il 1 luglio io ci sarò e saremo in tanti», gli risponde. Seguito a ruota da Roberto Speranza: «Primo luglio a Roma con Pisapia per una nuova alleanza del cambiamento — è il suo cinguettio —. Ri-partiamo tutti insieme con i nostri valori». Lo ribadisce anche Arturo Scotto. «È un'occasione

per riaggregare un'area vasta di forze attorno ai diritti e al lavoro, in grado di battere il disegno già delineato delle larghe intese tra Renzi e Berlusconi». La proposta, insomma, piace. Dentro il Pd, chi non dispera è Andrea Orlando che si rivolge «anche a Pisapia» per creare insieme «una grande coalizione contro il populismo».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MODERATI GLI SCENARI

Fuga dal centro «La federazione non ci basterà»

Ala contro Ap. E i fittiani guardano a Meloni

ROMA «Chissà so' tutt sciem. Tutti tranne Berlusconi, che da 'sta legge elettorale ha solo da guadagnare. Stanno per regalare a Grillo cento parlamentari in più. Renzi, pure lui, s'è fatto fregare, perché arriverà al dopo elezioni con qualcuno che gli dirà "Grazie di tutto ma il premier lo fa un altro, tanti saluti". 'Ste cose le sanno tutti ma come ho il coraggio di dirle io, non le dice nessuno». Vincenzo D'Anna, testa

d'uovo dei verdiniani al Senato, indossa i panni del Virgilio nell'Antinferno. Manca solo la scritta «Lasciate ogni speranza, o voi che entrate». Il resto del bouquet dantesco di frustrazioni e penitenze, tra i gruppuscoli del centro che s'avanzano verso la ghigliottina del 5% del sistema tedesco, c'è tutto. Da Alfano a Verdini, passando per Scelta civica e Udc, l'atmosfera è delle più meste.

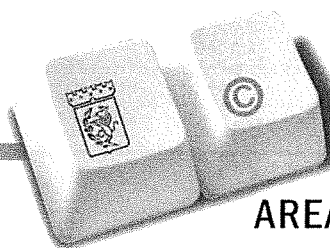
«Verdini gliel'aveva detto ad Alfano di accettare il Rosatellum», si sfoga D'Anna. «E lui niente, voleva il proporzionale. Ecco il proporzionale, contento? Voleva il pennacchio del leader, s'è ritrovato col pernaccchio». Il livore dei verdiniani nei confronti del ministro degli Esteri, giustificato dal fatto che «in questa melma ha trascinato pure noi», è comunque contenuto. Ne parla D'Anna, gli altri tacciono. Il perché è semplice. «Perché mo' siamo costretti a fare per forza quello che prima potevamo fare scegliendolo», insiste il senatore di Ala. E cioè «questa benedetta federazione di centro, che al massimo può diventare un cartello elettorale».

Della federazione di centro si parla anche nella riunione di Alternativa popolare convocata da Maurizio Lupi alla Camera. «Mettiamoci insieme noi, Cesa, Casini, Scelta civica, Fitto e vediamo...», si ripete negli interventi. Si evocano primarie, si fantastica su ipotetiche leadership (a quello di Parisi s'è aggiunto il nome dell'inconsapevole ministro Calenda) ma si teme il peggio. I presagi si fanno oscuri man mano che si arriva a sera. Maurizio Bianconi, luogotenente di Fitto alla Camera, lo dice senza fronzoli: «Sta roba centrista vale il 5% solo sulla carta. Nella realtà, grasso che cola se arrivano al 2...». Usa la terza persona plurale perché Fitto sta per andarsene prima che la festa inizi. «Mai con Alfano o Verdini», ribadisce Bianconi. «Dobbiamo fare a destra quello che a viso aperto Pisapia sta facendo a sinistra. L'unica possibilità è entrare nel progetto di Salvini e della Meloni...».

Un tempo terreno di caccia di leader di moderati e progressisti, che provavano a fare il pieno per bilanciare politicamente le ali estreme, con lo sbarramento al 5 la storica nomenclatura del centrismo italiano della Seconda Repubblica rischia di sparire. Ecco perché, nelle stanze del Senato, si lavora alla più disperata delle imprese. E cioè a come sabotare la legge alla tedesca. Più d'uno, tanto per dirne una, sta suggerendo ad Alfano di tentare la mossa disperata di presentarsi dal capo dello Stato con le dimissioni da ministro in tasca.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ANCORA APERTO IL DOSSIER SUI CONTRATTI DI LEASING DEGLI AEREI. ASSAEROPORTI CELEBRA I 50 ANNI

Alitalia, primi risparmi 100 milioni dai carburanti

Entro il 5 giugno le manifestazioni di interesse

● ROMA. I commissari straordinari di Alitalia mettono in sicurezza i primi risparmi: 100 milioni di euro ottenuti grazie alla chiusura dei contratti derivati sul carburante. Sul tavolo è invece ancora aperto il dossier sui contratti di leasing degli aeromobili, che dovrebbe portare il totale dei risparmi a circa 200 milioni. Intanto cresce l'attesa per la data del 5 giugno, quando scadranno i termini per le manifestazioni di interesse: e mentre i commissari non si sbilanciano nel far previsioni, la low cost Norwegian si sfilava, annunciando che non presenterà alcuna offerta.

«Credo sia molto meglio se viene acquisita da un'altra compagnia tradizionale», sostiene il ceo Bjørn Kjos, che intanto lancia un'offensiva su New York, con nuovi collegamenti a basso costo da Roma a partire da novembre. Per sapere in quanti si sono fatti avanti per la compagnia italiana bisognerà quindi attendere le 18 di lunedì prossimo. Bocche cucite dei commissari sulla quantità di buste arrivate fino a ieri: «Non controllo le buste, le controllerò il 5», si limita a dire Stefano Paleari. «Nel frattempo siamo molto concentrati sulla continuità aziendale e sulla piena operatività», spiega il commissario, confermando indiscrezioni circolate nei giorni scorsi: «Abbiamo chiuso i



contratti di hedging sul carburante, siamo usciti da questi contratti, con un risparmio per 100 milioni». Complessivamente, ha indicato nei giorni scorsi il commissario Enrico Laghi, l'obiettivo è di arrivare a risparmi tra 150 e 200 milioni escluso il dossier del personale. Su quest'ultimo capitolo i commissari hanno intanto aperto la procedura di cigs con un impatto pari al costo di 1.358 dipendenti tra personale di terra e di volo: su questo si attende ancora la data del prossimo passaggio per approfondire il tema, che sarà al ministero del Lavoro.

Intanto la situazione di Alitalia resta

sotto i riflettori dell'intero sistema aeroportuale. Assaeroporti, che ieri ha celebrato i propri 50 anni, si augura che il sistema non paghi «due volte per lo stesso fallimento», ha spiegato il presidente Fabrizio Palenzona che nel pomeriggio aveva in programma un incontro «di routine» con i commissari per mettere «in fila le esigenze e i problemi del settore». Per il comparto intanto le prospettive sono rosee, con previsioni di raddoppio dei passeggeri nei prossimi 20 anni: la sfida per gli scali italiani è di prepararsi ad accogliere 311 milioni di passeggeri nel 2035 - evidenzia una ricerca del Censis - e per questo sono già in campo investimenti per circa 4,2 miliardi in un quinquennio. «È un settore molto importante, che vale il 3,5% del Pil, ed è centrale per lo sviluppo dell'Italia e per il turismo», ha sottolineato il ministro dei trasporti Graziano Delrio, fortemente impegnato nello sviluppo di questa rete aeroportuale. Sul tavolo c'è anche il tema dei piccoli aeroporti. «Decisivi» per mobilità secondo Palenzona, mentre il presidente dell'Enac Vito Riggio chiede una riflessione: «Gran parte di questi scali nascono da esigenze localistiche, non tutte fondate, e costano un sacco di soldi» pubblici.

Enrica Piovani

LE CRITICHE DI BANKITALIA

«Comunque lontani dal resto dell'Europa non basta solo tagliare il costo del lavoro» dice il Governatore, Ignazio Visco

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

I lavoratori che hanno meno di 35 anni sono appena 5,1 milioni a fronte dei 7,4 milioni di 12 anni fa. Aumentano i «vecchi»

Aumentano gli occupati over 50 sempre di più

Ad aprile il miglior dato dal 2012. Gentiloni e Renzi soddisfatti

● Ad aprile aumenta il tasso di occupazione, raggiungendo il livello top dal 2009, mentre diminuisce quello di disoccupazione, ai minimi da cinque anni: i dati diffusi dall'Istat sono stati commentati con soddisfazione dal premier, Paolo Gentiloni che ha sottolineato come l'impegno del Governo su questo punto continui. La questione del lavoro è «centrale» anche per il Governatore di Bankitalia, Ignazio Visco che ha insistito sulla necessità di cambiamenti strutturali del sistema produttivo soprattutto in direzione di una crescita della produttività.

I numeri sul lavoro fanno sorridere la maggioranza di Governo: il tasso di disoccupazione ad aprile è sceso all'11,1% mentre quello di occupazione tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto il 57,9%, il livello più alto da febbraio 2009. Gli occupati sono cresciuti di 94.000 unità su marzo e di 277.000 su aprile 2016, sfiorando quota 23 milioni, per la prima volta dopo ottobre 2008, ovvero a crisi economica appena iniziata. Il tasso di disoccupazione giovanile resta stabile al 34% come marzo quando comunque si era toccato il livello più basso dopo febbraio 2012.

Il segnale di aprile su marzo è particolarmente importante perché arriva in assenza di sgravi contributivi generalizzati come quelli erogati nel

2015-2016 per le assunzioni a tempo indeterminato. Sono state «premiare le scelte di questi anni - ha scritto Gentiloni su Twitter - fiducia nell'Italia e impegno che continua». «I dati Istat confermano che il Jobs act funziona - ha scritto il segretario del Pd, Matteo Renzi - +800mila, avanti», facendo riferimento agli occupati in più negli ultimi tre anni dopo l'insediamento del suo Governo a inizio 2014. Meno ottimista il Governatore della Banca d'Italia: nell'ultimo biennio - ha scritto nelle sue Considerazioni finali - si sono registrati miglioramenti

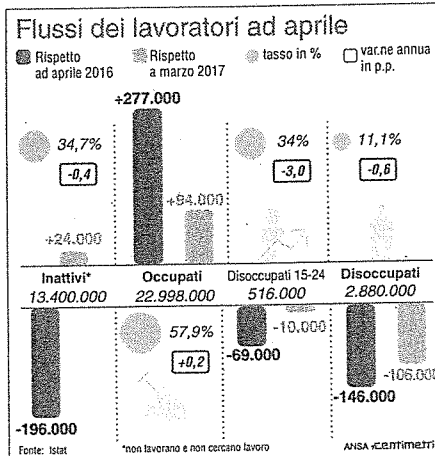
grazie alla ripresa ciclica, agli sgravi contributivi e ai provvedimenti volti a migliorare l'efficienza del mercato del lavoro». Tuttavia - ha avvertito - i valori sono lontani da quelli di gran parte degli altri paesi europei con meno del 60% delle persone tra i 20 e i 67 anni a fine 2016

con un impiego e meno di una donna su due occupata. «Si è tentato di far fronte ai mutamenti - ha affermato - con la sola riduzione dei costi, in particolare del lavoro. I pur significativi benefici in termini di occupazione si sono rivelati

effimeri perché non sono stati accompagnati dal necessario cambiamento strutturale di molte parti del nostro sistema produttivo».

Cresce l'occupazione e si riduce il numero di coloro che sono in cerca di impiego ma la media dell'età quelli che sono nel mercato del lavoro continua a crescere. Gli over 50 al lavoro,

complice l'andamento demografico e gli interventi di stretta all'accesso al pensionamento degli ultimi anni, sono ormai più di otto milioni, tre milioni in più rispetto a 12 anni fa. Coloro che hanno meno di 35 anni sono appena 5,1 milioni a fronte dei 7,4 milioni di 12 anni fa.



Manovra, fiducia senza Mdp e Udc verso l'approvazione alla Camera

Le novità: voucher famiglie, web tax, addio a studi di settore e monetine

● Arriva il primo via libera alla manovra, con la Camera che ha votato la fiducia con 315 sì. Mdp, come annunciato dopo lo strappo sui voucher, non ha però partecipato al voto, e si è sfilato anche l'Udc che per la prima volta non ha votato la fiducia al governo. Astenuti anche i 4 deputati di Scelta Civica-Ala e Lacquaniti del grup-

po Misto. L'esame della Camera, che si conclude oggi con il voto finale. Ecco le misure principali.

NUOVI VOUCHER - Arrivano i Libretti famiglia e il «contratto di prestazione occasionale» ma solo per le microimprese sotto i 5 dipendenti. Tetto a 5.000 euro a lavoratore e datore di lavoro, con un

ulteriore limite di 2.500 euro l'anno per le prestazioni rese a un singolo datore.

NIENTE BAIL IN PER FONDI PENSIONE, SPINTA MERCATO NPL - La previdenza complementare resta fuori dal meccanismo di risoluzione interna delle crisi mentre si cerca di facilitare la cartolarizzazione e la cessione dei crediti deteriorati. Possibile costruire società veicolo che operino «a garanzia dei crediti oggetto di cartolarizzazione» compresi i leasing.

ARRIVA LA WEB TAX TRANSITORIA - primo tentativo di regolamentazione ad hoc per i giganti del web. Le imprese digitali con oltre 1 miliardo di fatturato potranno stringere accordi preventivi con l'Agenzia delle Entrate ed evitare così inchieste della magistratura.

OK TASSA AIRBNB, ANCHE PORTALI ONLINE 'ESATTORI' - I portali di affitti online come Booking.com e Airbnb senza stabile organizzazione dovranno nominare un rappresentante fiscale in modo da poter agire da sostituti di imposta e richiedere la cedolare secca a nome del fisco. La nomina di un rappresentante fa emergere l'impresa anche ai fini della web tax. Anche chi sceglie case private dovrà pagare la tassa di soggiorno.

ADDIO A 1 E 2 CENTESIMI - Le monetine di rame scompariranno dal primo gennaio 2018. Se si paga in contanti è previsto un meccanismo di arrotondamento al multiplo di 5 più vicino. L'impatto della norma sarà monitorato dal Garante dei prezzi.

STRETTA SULLE SLOT MACHINE - entro aprile 2018 dovranno diminuire del 34%, ad un massimo di 265.000.

RIMBORSI IVA PIU' RAPIDI - Grazie allo snellimento delle procedure i rimborsi fiscali in conto capitale dovrebbero essere liquidati nel giro di 65 giorni, 25 in meno degli attuali 90.

PRESTITO PONTE PER ALITALIA - Il decreto che destina 600 milioni di euro alla compagnia entra direttamente in manovra.

ADDIO STUDI DI SETTORE - Arrivano per 3,5 milioni di contribuenti gli indici di affidabilità fiscale. Gli indici saranno organizzati su una scala da 1 a 10. Più alto sarà «il punteggio» meno probabili saranno i controlli.

SALVA MUSEI - Dopo la sentenza del Tar che ha annullato cinque nomine di direttori di musei, si rimette mano alla legge per chiarire che nella procedura di selezione internazionale non ci sono limiti di accesso per gli stranieri.

RAFFORZATA L'ANAC - L'Autorità potrà agire in giudizio contro bandi, atti generali e provvedimenti relativi a contratti di qualsiasi stazione appaltante che violino le norme in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi o forniture.

ESTESI SISMABONUS E ECOBONUS - Anche chi acquista una casa demolita e ricostruita nelle aree ad alto rischio sismico potrà usufruire del 'sismabonus' al 75%. Il bonus ecologico per i lavori di condominio viene invece esteso agli incapienti.

STABILIZZAZIONE 15 MILA PROF - Vengono stanziati 1,3 miliardi fino al 2026 per assumere 15.100 insegnanti ora precari.

ECONOMIA E GOVERNO

L'INTRECCIO VERSO LE ELEZIONI

IL SOSTEGNO DI DRAGHI

Il presidente della Banca centrale europea ospite per le considerazioni finali del Governatore, che difende la Banca d'Italia sulla crisi del settore creditizio

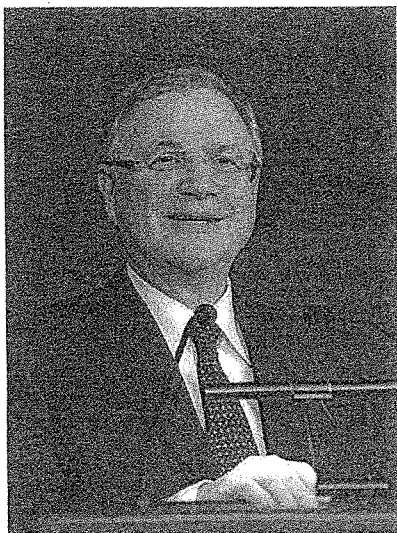
Bankitalia chiede alla politica uno «sforzo eccezionale»

Visco: debito e crediti deteriorati le emergenze. E il «bail in» è stato sottovalutato

● **ROMA.** Ad un Paese che sembra scivolare nell'ennesima campagna elettorale Ignazio Visco lancia prima un allarme e poi un appello alle forze politiche affinché adottino programmi «chiari, ambiziosi sì, ma realistici e soprattutto realizzabili», senza «incertezze» o «retromarcie». Condizioni che, nonostante il consolidarsi della ripresa, stanno portando il Paese fuori dalle secche troppo lentamente ma che nonostante tutto non impediscono al Governatore di darsi «fiducioso» sui risultati finali.

L'allarme è rappresentato dai crediti deteriorati delle banche e soprattutto dal debito pubblico, veri pericoli per il futuro del Paese: per superarli, per risolvere una crisi senza precedenti nella storia serve quindi «uno sforzo eccezionale», raccomanda il numero uno di Via Nazionale, e tenere saldamente ancorato il Paese nell'Europa. Uscire dall'euro per risolvere i problemi è un'«illusione», stigmatizza, portata avanti «da chi parla senza cognizione di causa», perché la nostra economia «non soffre di un cambio sopravvalutato» e senza la moneta unica ci sarebbero al contrario «gravi rischi di instabilità». E sempre in tema di moneta unica Visco sostiene come la politica accomodante della Bce debba continuare in attesa che si realizzi «una piena convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo della banca centrale».

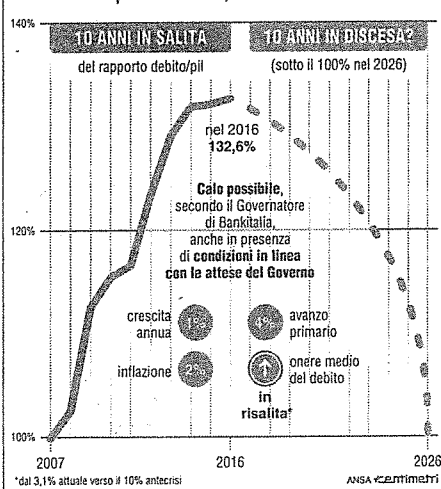
Il governatore difende poi «a braccio» Bankitalia dagli attacchi politici e mediatici degli ultimi anni mettendo in evidenza che «l'impegno del direttorio è stato massimo», e come non ci sia «stata piena consapevolezza anche al livello politico» dei rischi derivanti dalle norme sul bail in. Ad ascoltarlo, per la prima volta nella tradizionale lettura delle considerazioni finali c'è il presidente della Bce, Mario Draghi. Una presenza che alcuni leggono come un endorsement indiretto di Francoforte a Visco nell'imminenza della scadenza del suo mandato il 31 ottobre prossimo, altri comunque come una sottolineatura dello stretto legame tra vigilanza nazionale ed eurosistema soprattutto nel prossimo futuro.



Individuati i mali, nella sua relazione il Governatore non dimentica di suggerire la ricetta per curarli: avanti con le riforme strutturali, rimuovere i vincoli all'attività d'impresa, incoraggiare la concorrenza, stimolare l'innovazione». Tornare a far crescere la spesa per gli investimenti pubblici, in calo dal 2010 con politiche economiche che devono avere «una veduta lunga». Perché le conseguenze della doppia recessione sono state più gravi di quelle della crisi degli anni Trenta e restiamo indietro rispetto ai nostri partner in Europa con una crescita che nell'area euro «dovrebbe essere, quest'anno, al 2%, circa il doppio del nostro paese». Perciò «agli attuali ritmi di crescita il Pil tornerebbe sui livelli del 2007 nella prima metà del prossimo decennio». Ciononostante «con un tasso di crescita annuo intorno all'1%, l'inflazione al 2 e con l'onere medio del debito in graduale risalita verso i valori osservati prima della crisi, un saldo primario (ossia al netto degli interessi) in avanzo del 4% del Pil, sostanzialmente in linea con il quadro programmatico del governo, consentirebbe di ricondurre il rapporto tra debito e prodotto al di sotto del 100 per cento in circa 10 anni». Ed un credibile piano di riduzione del debito, epocale come lo fu quello per l'ingresso nell'euro,

LA RICETTA DI VISCO
I suggerimenti del Governatore della Banca d'Italia: avanti con le riforme strutturali, rimuovere i vincoli all'attività d'impresa, incoraggiare la concorrenza, stimolare l'innovazione, tornare a far crescere la spesa per gli investimenti pubblici, in calo dal 2010

Il debito pubblico secondo Visco



sarebbe il migliore tributo per Carlo Azeglio Ciampi, l'ex presidente della Repubblica ed ex governatore a cui Visco rende omaggio nella sua relazione. Infine ancora uno sprone alle banche. «Abbiamo avuto conferma - dice Visco - che le crisi bancarie vanno risolte prima possibile. Lasciare che si trascinino per mesi, per anni è deleterio perché con il passare del tempo cambiano le regole, cambiano le persone, cambia la congiuntura, cambia il mercato bancario».

LAVORO

Previdenza complementare. In vigore da oggi gli obblighi previsti dalla Covip per le forme negoziali e quelle aperte collettive

Più informazioni per aderire ai fondi

In fase di assunzione il datore deve consegnare le schede su caratteristiche e costi

Barbara Massara

Da oggi cambiano le modalità di adesione ai fondi di previdenza complementare. È questo l'effetto della delibera Covip del 25 maggio 2016 con cui è stato approvato il nuovo regolamento sulle modalità di raccolta delle adesioni, la cui entrata in vigore, inizialmente prevista per il 1° aprile 2017, è successivamente slittata al 1° giugno.

I fondi dovrebbero pertanto aver aggiornato i diversi documenti informativi e la scheda di adesione, nonché aver elaborato i nuovi documenti, al fine di renderli immediatamente disponibili ai nuovi aderenti e ai datori di lavoro.

È su questi ultimi, infatti, che quasi sempre ricade l'onere di raccogliere le adesioni dei nuovi assunti in favore dei fondi negoziali, cioè quelli previsti e disci-

plinati dai Ccnl applicati, nonché dei fondi pensione aperti collettivi (introdotti in azienda con specifico accordo collettivo di secondo livello).

Conseguentemente saranno i datori di lavoro a dover fornire in fase di assunzione (ma anche in caso di cambio di categoria, con conseguente cambio di Ccnl, nonché in fase di modifica della scelta sulla destinazione del Tfr) i documenti informativi previsti nella delibera del 25 maggio 2016.

Il primo di questi documenti è denominato «informazioni chiave per l'aderente» e rappresenta una sorta di sintesi delle principali regole di funzionamento del fondo pensione, delle modalità di finanziamento dello stesso (Tfr e/o contribuzione), nonché delle prestazioni erogate e dei relativi costi di gestione, unitamente a un resoconto dei risulta-

ti dei diversi comparti in cui i versamenti sono investiti.

L'ulteriore documento da fornire, «la mia pensione complementare», contiene una proiezione simulata della pensione in formato standard, e quindi non personalizzato.

Laddove il lavoratore dichiara di essere già titolare di una posizione accantonata presso un altro fondo pensione, il nuovo datore di lavoro avrà l'ulteriore onere di reperire e fornirgli la «scheda costi», che riporterà gli oneri applicati dalla gestione pensionistica a cui è iscritto, al fine di consentirgli il confronto con quelli propri del nuovo fondo pensione negoziale di riferimento.

Il datore di lavoro dovrà altresì consegnare al dipendente la nuova scheda di adesione al fondo negoziale, che i fondi avranno

adeguato al fine di inserire i nuovi dati e informazioni richiesti da Covip con la deliberazione in vigore da oggi (compreso il questionario di autovalutazione).

In caso di adesione, il lavoratore dovrà riconsegnare all'azienda il relativo modulo compilato e sottoscritto, nonché l'eventuale scheda costi sottoscritta per ricevuta.

Rimane l'obbligo dell'azienda di fornire copia cartacea della nota informativa (anch'essa aggiornata) e dello statuto del fondo pensione, previa richiesta da parte del dipendente.

Per consentire al datore di lavoro di assolvere i nuovi obblighi informativi, sarà importante che i fondi comunichino alle aziende le nuove procedure e, soprattutto, che rendano disponibili nei propri siti internet i nuovi documenti, nonché la modalità per re-

perire la scheda costi degli altri fondi pensione.

La revisione di queste procedure è anche l'occasione per le aziende di rivedere le modalità con cui interpellare e quindi censire i lavoratori da assumere con riferimento all'eventuale scelta sulla destinazione del Tfr già effettuata in precedenti rapporti di lavoro, e poterli correttamente gestire anche ai fini dell'adesione al fondo pensione.

Infatti, il nuovo datore di lavoro ha l'obbligo di continuare a gestire la scelta già effettuata in precedenza, salvo il caso in cui la stessa venga modificata (dalla conservazione in azienda allo smobilizzo nel fondo pensione), o quello in cui il dipendente abbia proceduto al riscatto dell'integrale posizione accantonata nella previdenza complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni dipendenti pubblici. Le regole per gli importi non versati variano in base alla cassa in cui è iscritto il lavoratore

Vuoti contributivi a doppio regime

Matteo Prioschi
Fabio Venanzi

I contributi previdenziali delle gestioni pubbliche dell'Inps sono soggetti al termine di prescrizione quinquennale. Però l'eventuale «copertura del buco» per gli oneri non versati avviene con modalità differenziate per le diverse casse confluite nell'ex Inpdap. Nella circolare 94/2017 l'Inps ripercorre il quadro normativo e indica le regole da applicare dal 1° gennaio 2018.

L'istituto di previdenza

prende atto che, con la legge 335/1995, è stato introdotto il termine quinquennale di prescrizione, valido anche per le gestioni pensionistiche pubbliche, che nel dettaglio sono: cassa per le pensioni dei dipendenti locali (Cpdel); cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari (Cpug); cassa per le pensioni dei sanitari (Cps); cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (Cpi); cassa dei trattamenti

pensionistici ai dipendenti dello Stato (Ctpps).

Tuttavia, per Cpdel, Cpug e Cps si deve tener conto di quanto previsto dalla legge 610/1952. A questo riguardo, secondo l'Inps, varietenuto superato il termine decennale di prescrizione per effetto della riforma Dini, mentre è ancora in vigore l'obbligo di liquidare la pensione tenendo conto anche dei periodi non compresi dal versamento dei contributi. In quest'ultimo caso, l'onere a copertura degli

anni senza contributi è ripartito tra Inps e datore di lavoro e deve essere calcolato secondo le regole e i criteri relativi alla rendita vitalizia in base all'articolo 13 della legge 1338/1962. L'importo sarà recuperato successivamente in via coattiva dall'Inps.

Per il personale iscritto alla Ctpps e alla Cpi, non essendo applicabile la normativa di maggior favore, valgono le regole vigenti nell'Ago, che di fatto colmano il vuoto normativo.

Il termine prescrizione de-

corre dalla data di scadenza del termine per effettuare il versamento, oggi fissato al sedicesimo giorno successivo al mese cui si riferisce. Dal 1° gennaio 2005, le pubbliche amministrazioni sono tenute a effettuare l'invio dei dati retributivi con cadenza mensile. Il versamento spontaneo dei contributi oltre il termine prescrizione comporta, da parte dell'Inps, irricevibilità della contribuzione versata dal datore di lavoro. L'istituto precisa che, per tutte le gestioni pubbliche citate, l'aggiornamento della posizione assicurativa del lavoratore e la liquidazione del trattamento pensionistico avverranno solo in seguito al versamento da parte del datore di lavoro pubblico della contribuzione derivante dal calcolo della riserva matematica.

In merito ai periodi precedenti il 2005 (entrata in vigore della denuncia mensile), la circolare non precisa se i termini prescrizione decorreranno da quando la contribuzione era esigibile o, secondo prassi della gestione dipendenti pubblici, da quando l'Inps ne viene a conoscenza.

Il differimento delle nuove regole al prossimo anno è legato all'esigenza di adeguare i sistemi informativi in uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Flessibilità finanziaria almeno ai Comuni virtuosi

di Roberto Tasca

Per migliorare i servizi negli enti locali e sviluppare una maggiore responsabilità politica nelle amministrazioni cittadine sarebbe utile riconoscere, almeno ai Comuni più virtuosi, il diritto alla flessibilità nella gestione delle finanze. Si tratta peraltro di quegli stessi Comuni che contribuiscono con quote più alte al fondo di perequazione nazionale ma che in questo momento, paradossalmente, rischiano di essere i più penalizzati dalle regole contabili.

Il rapporto tra Comuni e Stato centrale è spesso esaminato in chiave rivendicativa o negoziale. È certo che la politica dei trasferimenti attuata quale riflesso della nostra adesione nel 2012 al fiscal compact, ha ridotto le risorse disponibili per gli enti, fino alla stabilizzazione fatta nel 2016 dal Governo. Certo però non risolvendo i problemi di alcuni Comuni. Oltre ad una non procrastinabile revisione del fiscal compact, una riflessione più approfondita va però fatta sul modo con cui questo viene riflesso negli accordi tra lo Stato e gli Enti territoriali. Il punto di partenza è certamente nei principi di bilancio del Tuel (equilibri del bilancio) e nell'articolo 9 della legge 243/2012.

In essi è previsto un saldo non negativo tra le previsioni di spesa corrente sommate alle quote di rimborso delle rate di ammortamento dei mutui e le entrate correnti. Ma introducono implicitamente un assioma se i principi alla base del saldo vengono omogeneamente declinati in capo a tutti gli enti: poiché questi ultimi hanno contratto debito per coprire uscite correnti o investimenti non redditizi, lo devono rimborsare con le entrate correnti.

L'assioma sarebbe accettabile se tutti gli enti avessero fatto investimenti selezionando solo quelli produttivi di valore sociale e non quelli produttivi di ritorni economici.

Se l'ente ha invece privilegiato investimenti con ritorni economici, allora la capacità di rimborso del capitale preso a prestito dipende anche dalla redditività degli investimenti prodotti e dal loro eventuale "smontaggio" nel tempo. L'ente può, alternativamente, provvedere alla copertura della quota capitale del debito da rimborsare garantendosi sufficienti entrate correnti, oppure tramite le

IL PERICOLO

Gli attuali vincoli stanno trasformando gli enti in holding finanziarie che perdono la capacità di fornire servizi essenziali

entrate derivanti dalla cessione di quote dell'investimento sul mercato. In fondo, se si ammette che lo stesso disinvestimento possa concorrere all'estinzione dello stock di debito, perché non si può ammettere che la quota disinvestita possa concorrere a coprire la quota in scadenza dello stesso debito?

Questo divieto potrebbe avere l'effetto di pregiudicare lo svolgimento delle funzioni dell'ente nel tempo. La situazione diviene ancora più allarmante per gli enti virtuosi, quando agli stessi viene contemporaneamente richiesto di contribuire in misura sostanziale alla perequazione orizzontale tra Comuni, senza che lo Stato provveda alcunché.

L'effetto congiunto dei due vincoli indicati condurrà in pochi anni l'ente a trasformarsi da

un soggetto fornitore di servizi alla propria comunità, ad una holding finanziaria integralmente finanziata con il proprio patrimonio, con capacità di fornire servizi in via di progressiva riduzione. In alternativa, si avrà un ente che dismette buona parte dei propri investimenti economici, coprendo il proprio debito uscendo da aree di attività caratterizzanti i servizi resi ai propri cittadini. Uno per tutti i servizi di trasporto.

La revisione della situazione passa attraverso una chiara volontà politica, che potrebbe comprendere anche modalità di gestione dei rapporti tra enti territoriali e Governo più flessibili di quelle attuali, senza che ciò debba compromettere i nostri equilibri esterni.

In quale direzione, onde non contravvenire alle stesse previsioni dell'articolo 10 della legge 243/12 e dell'articolo 119 della Costituzione? Sarebbe sufficiente consentire di coprire le quote capitale annuali di rimborso del debito anche con la dismissione dei propri investimenti, pianificando nel contempo la propria capacità di spesa corrente, fino al raggiungimento di un livello fisiologico di indebitamento e di spesa corrente, concordato con il Mef, segmentando tra i diversi cluster di enti territoriali.

In alternativa, il rientro nei parametri definiti dal fiscal compact sarà doppiamente a carico degli enti più virtuosi, che coprono la quota capitale con entrate correnti e ne trasferiscono altre per sostenere i Comuni meno virtuosi. Quello che accadrà agli enti virtuosi nel frattempo poi sarà consegnato alla storia, come la relativa responsabilità politica.

Assessore Bilancio e demanio
del Comune di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritti&web. La Cassazione riprende in esame i rapporti fra lavoratori e uso dei social network

Critica su Facebook? No al licenziamento

Angelo Zambelli

Non basta una critica - veniale - sul social network per licenziare il dipendente. La Corte di Cassazione con la sentenza 13799/17, depositata ieri, dà seguito alla giurisprudenza in tema di conseguenze sanzionatorie del licenziamento disciplinare illegittimo, nel regime disciplinato dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, come modificato dalla legge n. 92 del 2012.

All'origine del contenzioso, il licenziamento intimato a una lavoratrice per aver postato, sulla propria pagina Facebook, espressioni il cui contenuto veniva ritenuto dal datore

di lavoro «oggettivamente diffamatorio, sia nei confronti della stessa società che nei confronti della legale rappresentante». Tali espressioni divenivano oggetto di valutazioni contrastanti da parte dei giudici di merito. In primo grado, infatti, il Tribunale confermava il licenziamento ritenendo che le stesse integrassero una

DOPO LA LEGGE FORNERO

Per i giudici di legittimità nell'insussistenza del fatto c'è anche l'ipotesi in cui l'azione è stata compiuta ma non è illecita

«gratuita ed esorbitante denigrazione» della società, e che fossero altresì caratterizzate «dalla precisa intenzione di ledere, con l'attribuzione di un fatto oggettivamente diffamatorio, la reputazione del proprio datore di lavoro».

All'opposto, la Corte di Appello riteneva il licenziamento illegittimo e condannava la società a reintegrare la lavoratrice e a risarcirle il danno in misura pari alla retribuzione globale di fatto dal momento del licenziamento al saldo.

Avverso tale ultima decisione ricorre per Cassazione la società datrice di lavoro, lamentando che la Corte di Appello

non avesse osservato il principio (enunciato da Cassazione 23669/2014) secondo cui il nuovo articolo 18 riconosce la tutela reintegratoria «solo in caso di insussistenza del fatto materiale posto a fondamento del licenziamento, sicché ogni valutazione che attenga al profilo della proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità della condotta contestata non è idonea a determinare la condanna del datore di lavoro alla reintegrazione del lavoratore».

Le doglianze della società, tuttavia, sono state ritenute infondate dalla Cassazione, che richiamando i propri precedenti in materia, ha precisa-

CODICE ANTIMAFIA

Il 13 giugno Ddl in Aula

L'Aula della Camera esaminerà dal prossimo 13 giugno il Disegno di legge penale che riforma il codice antimafia. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Concluso l'esame del Ddl da parte della commissione Giustizia di Palazzo Madama, sono stati votati tutti gli emendamenti. Manca ora solo il parere della Commissione Bilancio.

to come l'insussistenza del fatto contestato debba comprendere anche le ipotesi «del fatto sussistente ma privo del carattere di illiceità» (Cassazione n. 20540 del 2015), nel senso che l'assenza di illiceità di un fatto materiale pur sussistente, «deve essere ricondotta all'ipotesi, che prevede la reintegrazione nel posto di lavoro, dell'insussistenza del fatto contestato, mentre la minore o maggiore gravità (o lievità) del fatto contestato e ritenuto sussistente, implicando giudizio di proporzionalità, non consente l'applicazione della cosiddetta tutela reale» (Cassazione n. 18418 del 2016).

Da tali premesse è derivato il rigetto del ricorso proposto dalla società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Roma. Madre in difficoltà Affidamento pieno al padre anche se risiede all'estero

Giorgio Vaccaro

Ha diritto a ottenere l'affidamento super-esclusivo dei due figli l'autorizzazione a farli tornare a vivere all'estero in casa sua il padre cui i minori siano stati trattenuti arbitrariamente in Italia dalla loro madre. Per quest'ultima, invece, solo incontri protetti e subordinati al parere positivo dei servizi sociali italiani e di quelli del luogo di residenza paterno. Lo ha stabilito il Tribunale di Roma (giudice Pratesi), con decreto dello scorso gennaio.

I figli erano stati sottratti dalla madre che, rientrata in Italia per le vacanze, aveva deciso di non tornare nel Paese dove viveva, violando quanto stabilito dal giudice del luogo.

Il padre aveva presentato il ricorso a Roma per la riconosciuta prevalenza del precedente tempo di residenza dei minori in Italia. Chiedeva di veder regolato il tempo di esercizio della genitorialità in suo favore, compatibilmente con la distanza tra i luoghi di residenza dei due genitori. Il Tribunale ha disposto una Ctu, in esito alla quale il padre ha chiesto l'affido esclusivo, per la «condizione attuale di disequilibrio psichico della madre».

La Ctu è stata letta con competenza dal tribunale, che ha fatto propri i rilievi del consulente sulla personalità materna, caratterizzata «da significatività clinica che si esprime in tratti paranoici, forte aggressività con incapacità di gestione della stessa e difficoltà di rappresentazione delle conseguenze delle proprie azioni». Ciò può «influenzare in maniera significativa la relazione con l'altro e quindi anche con i figli, ad esempio proiettando su di loro i propri vissuti persecutori e assumendo nei loro confronti posizioni scarsamente protettive, con la possibilità di agiti fonte di pericolo per i figli». Si arriva così al punto critico della responsabilità genitoriale: la possibilità di essere di danno alla prole.

Invece, il padre era risultato adeguato, tanto da indurre il Ctu a suggerire un immediato affidamento esclusivo a lui stesso, con conseguente rientro dei bambini nella residenza paterna all'estero. Le diverse richieste giudiziali della madre (allocare i figli ai parenti materni in Italia) sono state respinte, perché il Tribunale ha individuato nella nonna materna una «attitudine collusiva rispetto all'intento della resistente di ostacolare i contatti tra i figli ed il padre».

Così il Tribunale ha affidato in via «super-esclusiva» (ex art. 1033-7 quater, comma 3, del Codice civile), i minori al padre. Consentendogli, alla luce della distanza e delle particolari condizioni della madre, di prendere in autonomia anche le decisioni di maggior interesse per i figli, salvo il solo potere di vigilanza della madre. Inoltre, per salvaguardare i minori nel delicato momento

mentale esclusivo a lui stesso, con conseguente rientro dei bambini nella residenza paterna all'estero. Le diverse richieste giudiziali della madre (allocare i figli ai parenti materni in Italia) sono state respinte, perché il Tribunale ha individuato nella nonna materna una «attitudine collusiva rispetto all'intento della resistente di ostacolare i contatti tra i figli ed il padre».

IL RUOLO DEI SERVIZI

Gli incontri dei minori con la mamma potranno svolgersi solo con l'assenso degli assistenti sia italiani sia stranieri

del loro trasferimento, il decreto ha disposto l'obbligo dei servizi di Roma di coordinarsi con quelli del luogo di residenza paterna, anche per individuare le più adeguate procedure per organizzare il miglior inserimento dei figli nella casa paterna.

Sotto il profilo economico è stato disposto il mantenimento ordinario in via integrale in capo al genitore esclusivo affidatario, mentre gli oneri per le spese straordinarie sono stati ripartiti per un terzo alla madre e per i due terzi al padre.

Quanto agli incontri tra i figli e la madre, il decreto prescrive per quest'ultima l'onere di accedere a un percorso terapeutico, per poter organizzare gli incontri protetti a cadenza quindicinale, successivamente anche in Italia, ma previo il parere conforme dei due servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 1 Giugno 2017 - N. 144

Norme e tributi | 35

Inps. Al via il piano operativo «Frozen»

Controlli preventivi contro i finti rapporti di lavoro

Matteo Prioschi

Contrasto preventivo al fenomeno dei finti rapporti di lavoro creati dalle aziende per beneficiare di agevolazioni senza averne diritto. Con il piano «Frozen» l'Inps punta a intercettare i comportamenti irregolari prima che determinino dei benefici indebiti per chi li mette in atto.

Con la circolare 93/2017 l'Istituto di previdenza ha illustrato le caratteristiche della nuova attività di prevenzione ideata per evitare, in particolare, la fruizione illegittima di prestazioni a sostegno del reddito a fronte di disoccupazione involontaria.

La nuova linea di azione prevede l'analisi dei flussi informativi forniti dal datore di lavoro con uniemens prima che i dati «passino» nel conto assicurativo individuale. Il monitoraggio si basa su sistemi statistici predittivi che individuano comportamenti potenzialmente a rischio di irregolarità, a fronte dei quali viene bloccata la denuncia contributiva sospesa. A questo punto scattano i controlli, da effettuarsi di norma entro 30 giorni, da parte delle sedi territoriali dell'Inps, anche alla luce della storia contributiva dell'azienda e delle informazioni reperibili tramite le banche dati di altre amministrazioni.

Al termine di questo supplemento di indagine, se viene chiarito che non ci sono irregolarità, la denuncia contributiva viene sbloccata e le posizioni assicurative dei lavoratori vengono aggiornate.

Se, invece, permangono

dei dubbi, si chiede un confronto con il datore di lavoro. In caso di mancata collaborazione da parte di quest'ultimo, la denuncia contributiva oggetto di verifica, nonché quelle seguenti, verranno sospese e l'eventuale richiesta di Durr da parte dell'azienda darà esito irregolare.

In base all'esito di questo approfondimento, la situazione potrebbe essere sbloccata se non saranno emerse irregolarità, oppure, in caso contrario, saranno annullati i rapporti as-

LA PROCEDURA

Tramite l'analisi dei flussi uniemens verranno individuate situazioni a rischio e la denuncia contributiva verrà bloccata

sicurativi contenuti nella denuncia contributiva e ne sarà data comunicazione al datore di lavoro e ai dipendenti, nonché all'autorità giudiziaria se previsto. Tuttavia, se queste verifiche amministrative non si fossero sufficienti, verranno attivate le procedure per l'avvio di accertamenti di natura ispettiva e l'acquisizione dei flussi uniemens rimarrà bloccata fino al termine degli ulteriori controlli.

Il piano Frozen inizialmente si applicherà ai datori di lavoro privati non agricoli, per poi essere esteso alle aziende agricole, ai committenti di lavoratori iscritti alla gestione separata e ai datori di lavoro domestico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 29 maggio 2017, n. 15

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 20 maggio 2014, n. 26 (Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli)” 31346

LEGGE REGIONALE 29 maggio 2017, n. 16

“Modifica all'articolo 49 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2016) e abrogazione della legge regionale 11 giugno 2012, n. 16 (Collegio dei sindaci dell'Istituto case popolari)”..... 31353

LEGGE REGIONALE 29 maggio 2017, n. 17

“Organizzazione e funzionamento degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di diritto pubblico della Regione Puglia”..... 31354

REGOLAMENTO REGIONALE 29 maggio 2017, n. 14

Modifica del regolamento regionale 18 ottobre 2016, n. 10 “Tipologia e modalità di effettuazione delle vendite straordinarie”: Regolamento attuativo della L.R. 16 aprile 2015, n. 24, art.3, co.1, lett. e)...... 31362